
Working Paper Series

20/19

LA PERCEZIONE DELL'IMMIGRAZIONE NEI BAMBINI E NEI RAGAZZI. UN CASO DI STUDIO APPLICATO.

SELENE RULENT

LA PERCEZIONE DELL'IMMIGRAZIONE NEI BAMBINI E NEI RAGAZZI.

DOVE E QUANDO NASCONO I PREGIUDIZI? SI POSSONO CONTRASTARE?

Un'analisi di un esperimento nelle scuole della provincia di Torino¹

SELENE RULENT

Abstract

La migrazione, ovvero lo spostarsi delle persone in cerca di condizioni di vita migliori, è un fenomeno antico quanto l'umanità stessa. Il clamore mediatico e il dibattito politico che si è creato attorno a questo tema negli ultimi anni porterebbe a pensare che sia un fenomeno recente mentre è la polarizzazione dell'altro come minaccia che è cresciuta enormemente.

Tutto ciò viene fotografato in modo limpido dall'euro barometro speciale 469 già evidenziato una generalizzata ignoranza e sovrastima del fenomeno migratorio in tutti paesi dell'unione. L'euro barometro è un'indagine condotta tra adulti, questo esperimento sociale è stato svolto per indagare affinità o discrepanze tra l'opinione degli adulti e quella dei bambini e verificare se appropriate attività didattiche possono aiutare i bambini a capire meglio il fenomeno. All'interno di quattro diverse scuole primarie e secondarie di primo grado della provincia di Torino sono stati intervistati 534 bambini di età compresa tra gli otto e i 13 anni, utilizzando un questionario costruito ricalcando alcune domande dell'euro barometro e riadattandole all'età dei partecipanti. Proprio i dati raccolti, la loro analisi, le attività didattiche proposte agli alunni e i risultati raccolti tramite il questionario di verifica finale ed il confronto con un gruppo di controllo mostrano che se esiste discriminazione da parte dei bambini che è spesso frutto di non conoscenza e che è facilmente rimossa o ridotta.

¹ Questa ricerca è un estratto della tesi di Laurea Magistrale in Scienze internazionali che ha ottenuto dalla Commissione la valutazione di 100 e lode e "dignità di stampa" in cui sono stata indirizzata e seguita dalla prof. Venturini e dalla Prof. Ricucci.

Indice

<i>INTRODUZIONE</i>	4	
1 IL FENOMENO MIGRATORIO	5	
1.1 FOTOGRAFIA DELLA SITUAZIONE ITALIANA ED EUROPEA		6
1.2 LA PERCEZIONE ERRATA.....	10	
1.3 STEREOTIPI, PREGIUDIZI E DISCRIMINAZIONE SECONDO EUROBAROMETRO.....	13	
2 PROGETTO “IUS MIGRANDI”	21	
2.1 PRIMA ATTIVITÀ: STEREOTIPI E PREGIUDIZI.....	23	
2.1.1 Modi e strumenti:.....	24	
2.1.2 Osservazioni:.....	26	
2.2 SECONDA ATTIVITÀ: DISCRIMINAZIONE	32	
2.2.1 Modi e strumenti:.....	32	
2.2.2 Osservazioni:.....	33	
2.3 TERZA ATTIVITÀ: PROBLEMA O OPPORTUNITÀ?.....	35	
2.3.1 Modi e strumenti:.....	35	
2.3.2 Osservazioni:.....	35	
2.4 VERIFICA.....	36	
3 DATI E ANALISI	37	
3.1 RISULTATI E ANALISI DEL QUESTIONARIO PRELIMINARE		37

3.2 RISULTATI E ANALISI DEL QUESTIONARIO FINALE.....	66
4 <i>CONCLUSIONI</i>	77
<i>APPENDICI</i>	78
<i>APPENDICE 1: QUESTIONARIO PRELIMINARE</i>	78
<i>APPENDICE 2: QUESTIONARIO FINALE</i>	80
INDICE DEI GRAFICI	81
BIBLIOGRAFIA.....	84

INTRODUZIONE

Questo progetto ha preso avvio da una semplice curiosità. Dopo la pubblicazione dei dati relativi all'eurobarometro speciale 469, dedicato all'integrazione degli immigrati nell'Unione Europea, era emersa una domanda molto semplice: «I bambini la peseranno allo stesso modo degli adulti?». Accanto a questa prima domanda ne sono emerse presto molte altre, ad esempio «Attraverso quali canali i bambini entrano in contatto con il tema dell'immigrazione?» e «Come questi canali influiscono nel plasmare la loro opinione a riguardo?». Proprio per rispondere a questi quesiti è nato il progetto *Ius Migrandi*.

È stato ideato un percorso volto a sensibilizzare ed educare le giovani generazioni al valore della diversità, fornendo strumenti culturali che permettessero agli studenti di pensare criticamente, ripensare il pensato ed infine di destrutturare, quando necessario, false conoscenze. L'attività didattica è stata sviluppata attraverso tecniche formali e non formali. Particolare attenzione è stata data anche alla metodologia della *peer education*. La *peer to peer* è una strategia educativa volta ad attivare un processo spontaneo di passaggio di conoscenze, di emozioni ed esperienze da membri di un gruppo ad altri membri di pari *status*.

Questa ricerca inizia con la presentazione nella prima sezione dei dati relativi all'eurobarometro speciale 469, pubblicati nell'aprile del 2018, forniti e commentati nel paragrafo 1.3.

Nella seconda sezione è esposta la struttura del progetto, con la spiegazione dettagliata di tutte le fasi in cui si è articolato. Si può suddividere l'esperimento in quattro fasi:

1. Ideazione del questionario preliminare: si è ritenuto necessario intervistare gli studenti prima di strutturare le attività pratiche, per calibrarle in modo da garantirne l'adeguatezza. Per avere un campione rappresentativo del territorio preso in esame sono stati intervistati 534 studenti di età compresa tra gli 8 e i 13 anni.
2. Analisi dei dati raccolti e progettazione delle attività: il questionario preliminare ha permesso di individuare alcuni stereotipi o giudizi ricorrenti. A partire da questo sono state predisposte tre attività basate su pratiche didattiche diverse.
3. Svolgimento delle attività: nove classi della Scuola Primaria sono state coinvolte nella parte attiva del progetto, attraverso tre incontri della durata di tre ore ciascuno.
4. Questionario di verifica e analisi dei dati: al termine delle attività è stato somministrato un questionario volto a verificare gli effetti del progetto sulle opinioni dei coinvolti.

Nella terza sezione sono analizzate e commentate tutte risposte al questionario pre-trattamento e quelle del questionario successivo al trattamento con i grafici e le considerazioni che sono emerse durante la compilazione.

La conclusione tira le somme di questo esperimento che mi ha permesso di entrare in contatto con una parte della società spesso assente dalla letteratura sociologica che raramente si occupa delle opinioni dei bambini in merito a tematiche sociologiche complesse.

IL FENOMENO MIGRATORIO

Il fenomeno migratorio, in questo momento storico, si trova al centro di un acceso dibattito. I bambini e gli adolescenti si trovano subissati da una grande quantità di informazioni e opinioni derivanti dal grande risalto mediatico di questo fenomeno, ma hanno gli strumenti necessari per costruire una corretta e personale visione di tale processo?

Nonostante la risonanza attuale, la migrazione, ossia l'atto di spostarsi, non è affatto nuovo nel panorama dell'evoluzione. A partire dalla preistoria le civiltà umane si sono spostate e radicate in luoghi diversi dando origine a popolazioni miste. Le problematiche legate al contenimento di tali spostamenti derivano da sentimenti sovranisti di difesa dei confini. La migrazione è un problema molto dibattuto ma scarsamente compreso. Molto del pensiero convenzionale sulla migrazione si basa su stereotipi e pregiudizi, piuttosto che sui fatti. Anche le politiche migratorie spesso finiscono per fallire, proprio perché sono basate su quegli stessi stereotipi (Hein de Haas, 2014).

Per decenni, il tema dell'immigrazione ha polarizzato le arene politiche europee, dividendole tra oppositori e sostenitori dell'opinione che l'immigrazione potesse essere un contributo positivo per l'Europa. Negli ultimi anni, tuttavia, la disputa tra i due gruppi sembra essere in gran parte svanita, sempre meno politici osano difendere l'idea che la migrazione è, e continuerà ad essere, necessaria. Seguono le tendenze dell'opinione pubblica, in cui porzioni sempre più grandi della popolazione vedono i migranti come concorrenti nei mercati del lavoro assediati dalla disoccupazione, oneri sui sistemi di welfare in via di estinzione e fattori di disgregazione sociale.

Ciò è in gran parte il risultato dell'attuale crisi economica, che si trascina fin dal 2008 e che ha esacerbato le tensioni economiche e sociali dando origine alla ricerca di capri espiatori; ma se l'opinione che la migrazione sia una minaccia piuttosto che una risorsa dovesse prevalere, c'è il forte rischio che gli Stati europei rinuncino ai benefici positivi dell'immigrazione prendendo decisioni che minano la ripresa dell'Europa dalla crisi.

Inoltre, i dati a disposizione dell'opinione pubblica, veicolati dai principali media nazionali e non, sono spesso frammentari e talvolta consapevolmente manipolati in base agli interessi e agli scopi dei partiti. Il che contribuisce fortemente a costruire un'immagine distorta della realtà del fenomeno migratorio in Italia, dove le percezioni contano più dei dati concreti (Istituto Cattaneo, 2018).

Quest'immagine distorta, e spesso molto lontana dalla realtà, è il substrato su cui si alimenta e cresce il sentimento xenofobo e razzista che sembra aver ripreso vigore negli ultimi anni. I pregiudizi e gli stereotipi sono il primo gradino di un'*escalation* che ha portato all'aumento dei crimini d'odio di oltre il 200% dal 2013, nel nostro paese (Commissione Jo Cox, 2017).

Ma questa percezione errata è tanto radicata da arrivare già ai bambini? Percorsi didattici ed educativi mirati possono arginare questo *trend* e innescare un cambio di direzione? Dati statistici riguardo ai bambini sono completamente assenti, gli studi fatti sui bambini e sull'immigrazione riguardano principalmente l'impatto e le conseguenze della migrazione sui bambini migranti. Quello che si cerca di fare mediante questo lavoro è invece sondare i

sentimenti dei bambini in un paese d'arrivo riguardo alla migrazione e soprattutto vedere se i dati relativi ai bambini sono o meno sovrapponibili a quelli degli adulti.

Si partirà da uno studio della situazione attuale, analizzando dapprima i dati ufficiali riguardo ad arrivi, movimenti e presenze di stranieri in Europa ed in Italia, cercando di capire, attraverso uno studio del passato, anche eventuali *trend* futuri. In secondo luogo si porrà un *focus* sulla percezione errata della dimensione del fenomeno immigrazione, errore che accomuna tutti i paesi europei, ma che raggiunge il suo apice in Italia.

1.1 FOTOGRAFIA DELLA SITUAZIONE ITALIANA ED EUROPEA

Per secoli, l'Europa è stata un continente di emigrazione, esportando una parte considerevole della sua popolazione in crescita. Tra il XV e la metà del XX secolo, circa 70 milioni di persone hanno lasciato le loro patrie europee. Tuttavia, un cambiamento fondamentale si è verificato negli anni '80. Tre decenni fa, per la prima volta nella storia moderna, il numero di cittadini dei Paesi Terzi che entravano nell'UE ha cominciato a essere più ampio del numero di cittadini UE che partivano (Baubock R, Trypcovic M, 2017). Solo da quel momento è possibile parlare veramente dell'Europa e, più precisamente dell'UE, come regione di immigrazione. Ci volle ancora più tempo prima che l'integrazione dei migranti e dei loro figli diventasse una questione di preoccupazione politica, infatti negli anni '50 molti paesi dell'Europa occidentale avevano trovato utile reclutare manodopera straniera a basso costo accettando migranti e rifugiati.

È molto complesso analizzare il fenomeno dell'immigrazione, in quanto non si presenta mai con dati certi a causa dei flussi incontrollabili, ma anche perché troppo spesso ci troviamo di fronte a dati incomparabili per la mancanza di definizioni certe e univoche su questo tema. È dunque praticamente impossibile avere un quadro definito ad un dato momento nel tempo della situazione migratoria in Italia e in Europa. Il dato sulla popolazione straniera residente ci dà tuttavia un'immagine credibile, relativamente stabile e affidabile.

Oggi più di 60 milioni di cittadini e residenti nell'UE vivono al di fuori del loro paese di nascita. Rappresentano oltre il 12% della popolazione totale dell'UE. Circa un terzo di loro (36,3%,) sono cittadini europei. Gli altri sono arrivati come lavoratori migranti, familiari dipendenti, studenti internazionali o richiedenti asilo e rifugiati, da Paesi Terzi.²

Analizzando i dati in un arco di tempo più ampio, tuttavia, appaiono evidenti segnali di stabilizzazione del fenomeno migratorio, infatti negli ultimi dieci anni la quota di stranieri residenti in Europa è aumentata di meno di 2 punti percentuali.³

² I dati provengono dal database di eurostat, fanno riferimento all'anno 2018 e sono aggiornati al 31/12/2018. http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=migr_pop3ctb&lang=en

³ I dati provengono dal database di eurostat. <https://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

1. NUMERO TOTALE DEI MIGRANTI INTERNAZIONALI

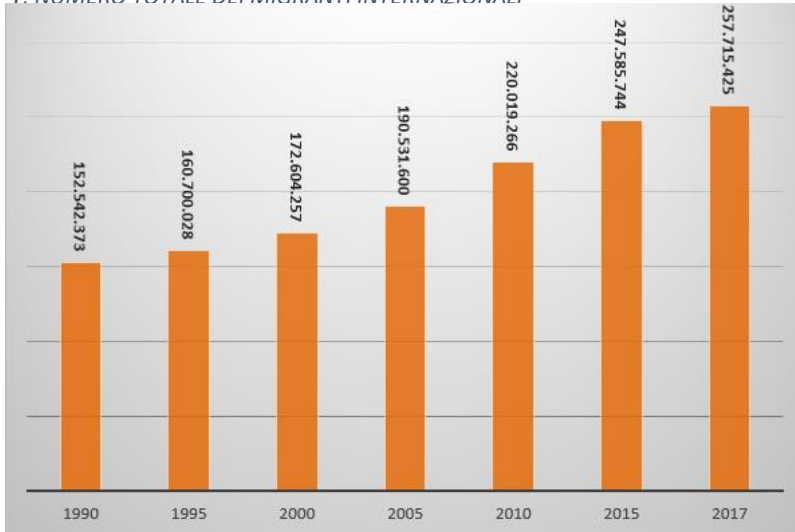


Grafico 1. Dati da United Nations, Population Division, Department of Economic and Social Affairs, Workbook: UN_MigrantStock_2017.xls

Questi dati europei si inseriscono alla perfezione in un trend globale di stabilità dei flussi migratori. Oggi, più di 250 milioni di persone vivono al di fuori del loro paese di nascita, il 3% dell'umanità.

Il numero assoluto di persone che vivono fuori dal loro paese di nascita è più alto che mai. È aumentato da 93 milioni nel 1960 a 257 milioni nel 2017, ma questo aumento è assolutamente in linea con una popolazione globale in espansione, che è passata da 3

miliardi a 7,7 miliardi nello stesso periodo. Di conseguenza, la quota globale di persone che vivono al di fuori del loro paese di nascita è rimasta più o meno stabile nel tempo (circa il 3%).

2. NUMERO TOTALE DEI MIGRANTI INTERNAZIONALI COME PERCENTUALE SULLA POPOLAZIONE TOTALE

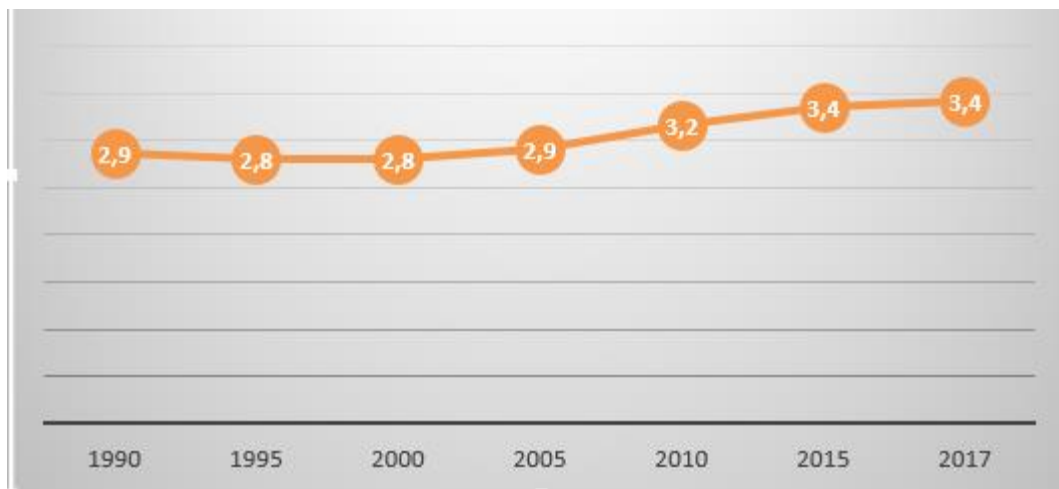


Grafico 2. Elaborazione di dati da United Nations, Population Division, Department of Economic and Social Affairs, Workbook: UN_MigrantStock_2017.xls

Per quanto riguarda l'Italia, la situazione è leggermente diversa. Infatti, fino alla fine degli anni Ottanta «l'Italia è sostanzialmente un paese che non si è ancora reso conto di aver cambiato *status* nella cartografia delle migrazioni internazionali.» (Ambrosini M. 2014, p. 137.) Si potrebbe quasi dire che gli italiani “scoprono l’immigrazione” nel triennio 1989-1991. Fino ad allora l’immigrazione non era, e non era mai stata, un tema forte nel dibattito pubblico, e soprattutto non veniva mai usata come strumento della propaganda politica. Quando sulla stampa si parlava di immigrati, spesso ci si riferiva agli italiani meridionali trasferitisi al Centro-Nord, e quindi a fenomeni di migrazione interna (De Cesaris V. 2018). Le migrazioni interne possono essere definite la vera e propria questione migratoria italiana, almeno fino agli anni

Novanta. Gli emigrati meridionali si spostavano in massa nelle città del Centro-Nord, il triangolo industriale Torino-Milano-Genova era l'area più attrattiva per la sua capacità di assorbire un grande numero di lavoratori, trasformando così il volto di un intero paese che passava da contadino ad industriale.

3. TASSO MIGRATORIO INTERNO PER AREA GEOGRAFICA

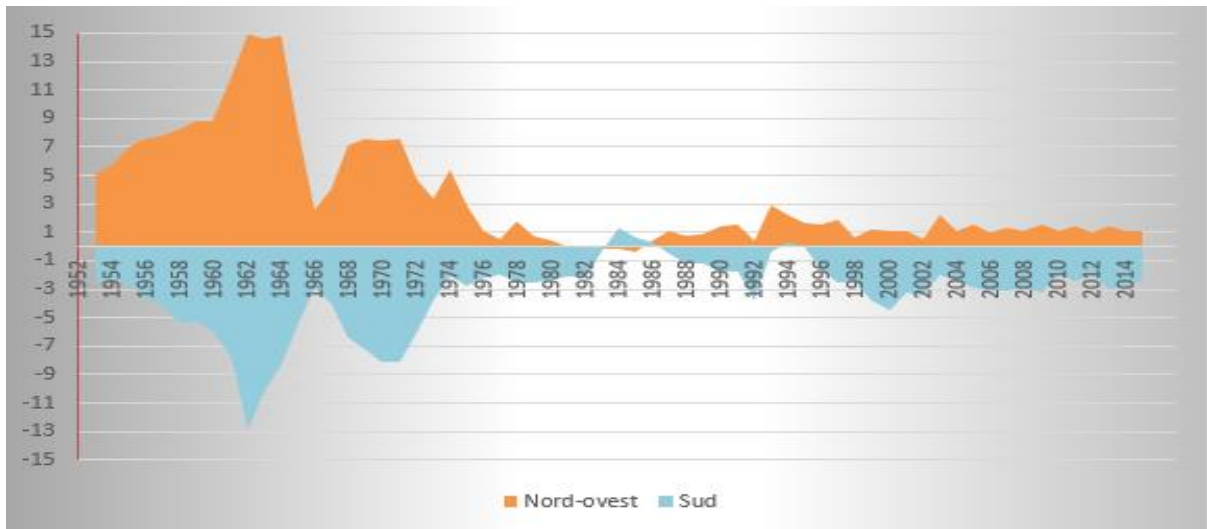


Grafico 3. Elaborazione dati da: ISTAT, Serie Storiche, Tavola 2.12 - Tasso migratorio interno per regione e ripartizione geografica - anni 1952-2014.

Tornando all'immigrazione straniera, si potrebbe dire che, in Italia, fino agli anni Ottanta si ebbe una mancata reazione politica che favorì l'irregolarità, il paese assistette passivamente alle prime fasi dell'immigrazione, tanto che la prima legge di immigrazione italiana di carattere generale, sistematica e non approvata in circostanze emergenziali, fu la legge Turco-Napolitano approvata nel 1998 (De Cesaris V. 2018).

Gli anni a cavallo tra il decennio degli anni Ottanta e quello dei Novanta, per l'Italia segnarono una svolta. Innanzitutto furono gli anni delle emigrazioni di massa dall'Albania, che si tradussero in migliaia di sbarchi irregolari sulle coste pugliesi. Ma anche sul fronte interno possiamo delineare una svolta, nel 1992 il paese fu scosso dallo scandalo politico di "Tangentopoli", che portò al collasso della Prima Repubblica. Questo terremoto della politica italiana ebbe ripercussioni profonde anche sulle scelte in materia di immigrazione, le nuove forze politiche in ascesa usarono fin da subito il tema come strumento di propaganda, con una disinvoltura ed un linguaggio aggressivo sconosciuti al passato (De Cesaris V. Diodato E. 2018, p. 24).

I vecchi partiti, in passato, non avevano mai assunto posizioni apertamente anti-immigrazione, soprattutto perché erano sempre stati sensibili alla tutela dei diritti degli emigrati italiani e dunque, per analogia, anche degli immigrati in Italia. I nuovi partiti, *in primis*, La Lega Nord di Umberto Bossi (pronta a fare il salto dall'antimeridionalismo alla xenofobia), politicizzarono l'immigrazione, il linguaggio politico e mediatico cambiò, e con esso la percezione della gente. Tutto ciò avveniva in concomitanza ad un momento di stagnazione economica, oltre che di crisi politica e come spesso accade, l'incertezza per il futuro e la paura favorirono atteggiamenti di chiusura. Gli immigrati cominciarono ad essere percepiti come pericolosi e l'immigrazione fu presentata dai nuovi leader come un'emergenza, un fatto del tutto

negativo ma transitorio. Lo “sbarco” diventò il simbolo dell'invasione (De Cesaris V. Diodato E. 2018, p. 25).

Nel decennio successivo, la crescita del numero di immigrati, e di conseguenza la presenza di stranieri in Italia, stava assumendo dimensioni importanti. «Complessivamente, nel periodo 1991-2001 l'immigrazione straniera è cresciuta con un tasso medio annuo del 14,1%.» (Colucci M. 2018, p.22) Un tasso di crescita di questo livello avrebbe dovuto rendere evidente che l'immigrazione era un fatto strutturale e non contingente, e quindi avrebbe dovuto spingere a mettere in campo politiche volte a governare il fenomeno più che ad evitarlo. Ma la politicizzazione dell'argomento spinse i partiti italiani verso la direzione opposta, facendo di questo tema, così delicato, una formidabile leva elettorale, utilizzata a colpi di slogan e proclami, a scapito di una politica ragionata e di lungo periodo.

Se osserviamo i dati relativi al nostro paese negli ultimi 5 anni, possiamo vedere un trend che comincia a cambiare. È evidente dal grafico in Grafico 4 che il numero i stranieri e quindi anche il flusso di nuovi arrivi è piuttosto stabile. Negli anni tra il 2014 e il 2018 il numero degli stranieri presenti in Italia è aumentato di soli 222.355, mentre nei 4 anni precedenti era aumentato di circa un milione, decretando quindi una diminuzione degli arrivi di circa il 70%. Inoltre, sembra che non solo i flussi tendano a stabilizzarsi, ma anche gli stranieri già residenti, infatti acquisizioni di cittadinanza, ingressi per motivi familiari, permessi di soggiorno di lungo periodo sono in crescita in Italia.

4. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE

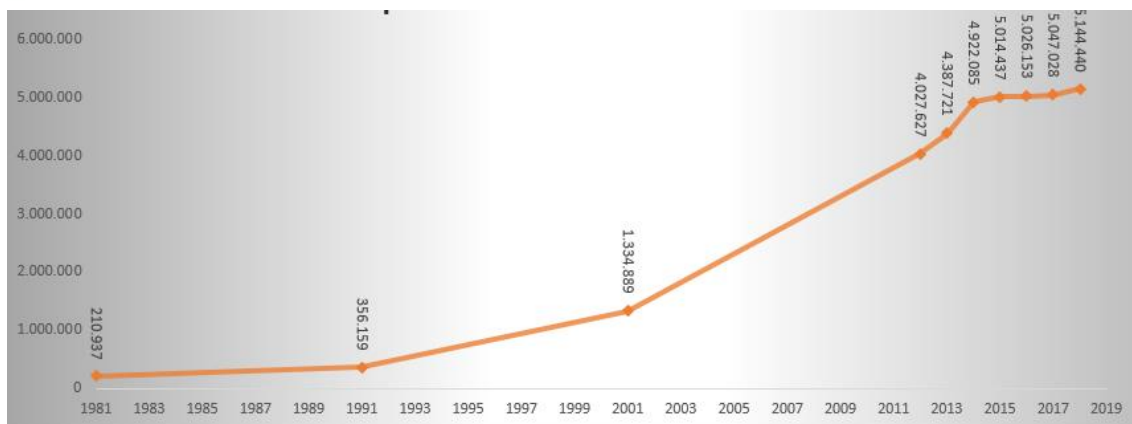


Grafico 4. Elaborazione dati da: ISTAT, *Censimenti della popolazione (1981, 1991, 2001, 2011)*, *Rilevazione del movimento e calcolo della popolazione straniera residente (anni 2012-2014)*.

Secondo i dati Unhcr, tra il 1 gennaio e il 31 dicembre 2018 sono sbarcate in Italia 23.371 persone, quasi centomila in meno rispetto al 2017. La Spagna è ormai di gran lunga il nuovo paese europeo con il maggior numero di arrivi via mare, con 64 mila arrivi nel 2018, ma anche la Grecia ha superato l'Italia con 33 mila arrivi nel 2018, circa tremila in più del 2017.

Un altro fattore di cambiamento molto importante riguarda coloro che possiamo definire irregolari o clandestini. A partire dall' Ottobre del 2013, prima con l'operazione *Mare Nostrum*, poi con l'operazione *Triton*, è cambiato radicalmente il modo in cui i migranti raggiungono le coste italiane. In seguito alle numerose tragedie dei naufragi nel Mediterraneo fu istituita un'operazione permanente di pattugliamento del Canale di Sicilia con l'obiettivo di prestare soccorso alle imbarcazioni in difficoltà, al fine di evitare nuove tragedie. I migranti, dunque, non arrivano più direttamente sulle coste italiane, ma vengono recuperati in mare dalle navi che

perlustrano le acque del Mediterraneo, e poi condotti sulla terraferma. Per questo motivo è inesatto definire clandestini o irregolari coloro che giungono oggi via mare: essi non violano nessuna legge e non eludono i controlli arrivando in Italia, anzi vengono tutti individuati e registrati. Semplicemente esercitano il loro diritto, riconosciuto dalle norme internazionali, di chiedere asilo nel paese di approdo dopo essere fuggiti dal proprio.

Nonostante i dati indichino in modo evidente un calo degli arrivi e una stabilizzazione degli stranieri, nonché un maggiore controllo degli arrivi, negli ultimi anni la “crisi migratoria” è tornata al centro del dibattito pubblico e soprattutto politico. Lo spettro dell'invasione torna ad essere strumentalizzato come vessillo sotto il quale poter riunire l'elettorato cavalcando la paura.

1.2 LA PERCEZIONE ERRATA

In un momento storico come quello odierno, e come vari altri nel passato, caratterizzato da profondi mutamenti economico-sociali, accompagnati inevitabilmente da diffusi e crescenti sentimenti di sfiducia, smarrimento ed incertezza, gli immigrati costituiscono bersagli simbolici di diversità sui quali riversare, a volte anche inconsciamente, sentimenti aggressivi di natura individuale o collettiva, e verso cui operare interventi politici finalizzati alla gestione del controllo e del consenso sociale. (Bauman Z., 2006.)

È indubbio che oggi in Italia forme di razzismo si diffondono e si consolidano; manifestandosi inequivocabilmente nel linguaggio (Manconi L. Resta F. 2017). È fondamentale il ruolo delle immagini mediali nel processo di costruzione sociale della realtà, dei significati e delle opinioni sul mondo da parte di pubblici che costruiscono rappresentazioni sociali della realtà (Binotto M. Bruno M. Lai V. 2016). Non c'è giorno nel quale non si parli a livello mediatico di immigrazione, e non c'è giorno nel quale non si faccia cenno al pericolo, alla criminalità, all'allarme sociale, al semplice fastidio che a questa tematica si correlano, in modo si direbbe ineluttabile e deterministico (Calvanese E. 2011, quarta di copertina), tanto che gli stereotipi ed i pregiudizi nei confronti degli immigrati, in questo martellante sistema di informazione, non possono far altro che auto-alimentarsi e rafforzarsi continuamente.

Nel corso degli ultimi anni sono state svolte diverse ricerche scientifiche sul ruolo dell'informazione nella costruzione di un'immagine comune del migrante o del richiedente asilo⁴. Queste indagini hanno evidenziato inequivocabilmente il ruolo dei media nella produzione di stereotipi e pregiudizi.

Ernesto Calvanese, professore di Criminologia nell'Università degli Studi di Milano, ha svolto un'indagine di questo tipo, che lo ha portato ad analizzare, su di un arco temporale di quattro anni (dal 2005 al 2008), il contenuto di tre testate nazionali, (il “Corriere della Sera”, “Il Giornale” e “la Repubblica”) da cui è emerso, in modo evidente, che la carta stampata si occupa molto degli stranieri, ma lo fa esclusivamente in termini di conflittualità e di problematicità sociale. Nel quadriennio considerato, il numero di articoli pubblicati dalle tre testate sull'argomento in questione è stato imponente: ben 11.426 pezzi.

⁴ Per approfondimenti sul tema si veda: Binotto M. Bruno M. Lai V. 2016, *Tracciare confini. L'immigrazione nei media italiani*, o Franco Angeli, Milano e Associazione Carta di Roma, rapporto *Notizie da paura 2017*.

Tutto questo clamore mediatico si accompagna all'esplosione di un nuovo canale di informazione, che spesso supera e anticipa quello dei media tradizionali: l'informazione sul web e tramite social. Questo canale è tanto potente quanto potenzialmente pericoloso, in quanto l'imperativo dell'aggiornamento continuo e delle notizie in tempo reale, non lasciano spazio al *fact-checking*, alimentando un'incontrollabile ondata di quelle che chiamiamo *fake-news*.

Il dilagare di notizie non verificate o manipolate ad arte, ha molteplici conseguenze, tra cui il dilagare dell'odio via social, il cosiddetto *hate speech*, che può essere diretto verso i migranti o lo straniero in generale, ma soprattutto contribuisce a creare un'immagine distorta della realtà, in cui le percezioni contano molto di più dei dati concreti.

La questione è particolarmente rilevante in Italia, tantoché nel Maggio 2016 è stata istituita una Commissione Parlamentare sull'intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni di odio, La Commissione Jo Cox, presieduta dall'allora Presidente Boldrini e composta da un deputato per ciascun gruppo politico nonché da rappresentanti del Consiglio d'Europa, delle Nazioni Unite, dell'ISTAT, di centri di ricerca e associazioni impegnate attivamente nello studio e nella sensibilizzazione sul linguaggio d'odio e da esperti. La relazione finale, pubblicata dalla Commissione Jo Cox nel 2017, evidenzia come, già nel 2014, un Rapporto dello *Special Rapporteur ONU* sui diritti umani notava che in Italia viene utilizzata una terminologia basata sul disprezzo che legittima l'esclusione o la criminalizzazione dei migranti creando un ambiente in cui si giustifica il loro sfruttamento. I social media e il web sono invasi di insulti, volgarità e diffamazioni che hanno come oggetto gli immigrati; anche se non si arriva a teorizzare la loro inferiorità a livello scientifico, si fanno emergere solo gli aspetti negativi della loro presenza, generalmente a causa di ignoranza e disinformazione. Per eleggere a bersaglio gli stranieri si ricorre spesso a false notizie e alla cosiddetta "post-verità", la tendenza a far prevalere gli appelli emotivi e le proprie idee sulla realtà dei fatti. I siti razzisti sul web sono aumentati esponenzialmente negli ultimi anni. Diverse indagini (COSPE, Carta di Roma, UNICRI) evidenziano come i discorsi d'odio siano in preoccupante aumento in stretta connessione ad una rappresentazione stereotipata e strumentale dello straniero nei mezzi di stampa. Anche le difficoltà di inclusione efficace dei neo-arrivati contribuiscono a rafforzare stereotipi e ad alimentare episodi di intolleranza.

La stessa relazione finale esamina proprio le dimensioni, le cause e gli effetti del discorso di odio, *hate speech*, e dimostra l'esistenza di una piramide dell'odio alla cui base si pongono stereotipi, rappresentazioni false o fuorvianti, insulti, linguaggio ostile "normalizzato" o banalizzato e, ai livelli superiori, le discriminazioni e quindi il linguaggio e i crimini di odio (Commissione Jo Cox, 2017).

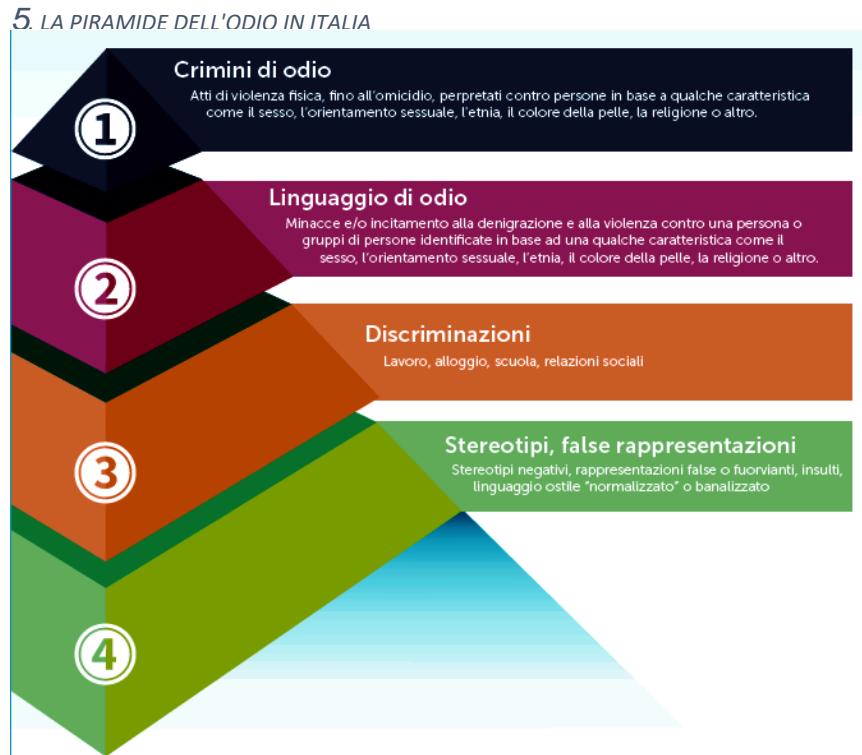


Grafico 5. Commissione Jo Cox, 2017, La piramide dell'odio in Italia. Relazione finale, Camera dei Deputati, Roma.

Il vertice di questa Piramide dell'odio è occupato dai crimini d'odio, veri e propri atti criminali rivolti contro determinate persone in base a alcune caratteristiche specifiche, come l'etnia, il colore della pelle o il credo religioso. È importante evidenziare, però, che alla base di questa piramide troviamo proprio gli stereotipi, i pregiudizi e l'immagine falsata della realtà che abbiamo appena analizzato.

1.3 STEREOTIPI, PREGIUDIZI E DISCRIMINAZIONE SECONDO EUROBAROMETRO

Il volume della serie Eurobarometro dedicato all'integrazione degli immigrati nell'Unione Europea è stato il punto di partenza per la riflessione che ha portato a questo lavoro. Nell'ottobre 2017 la Commissione Europea ha condotto un'analisi nei 28 Stati Membri sull'integrazione in Europa (European Commission, 2018).

I risultati di questa analisi, pubblicati ad aprile 2018, hanno evidenziato da un lato che la percezione errata sul tema migratorio è trasversale a tutta l'Unione, ma dall'altro che l'errore di percezione commesso dagli italiani è quello più alto tra tutti i paesi dell'Unione Europea.

6. IMMIGRATI REALI E PERCEPITI

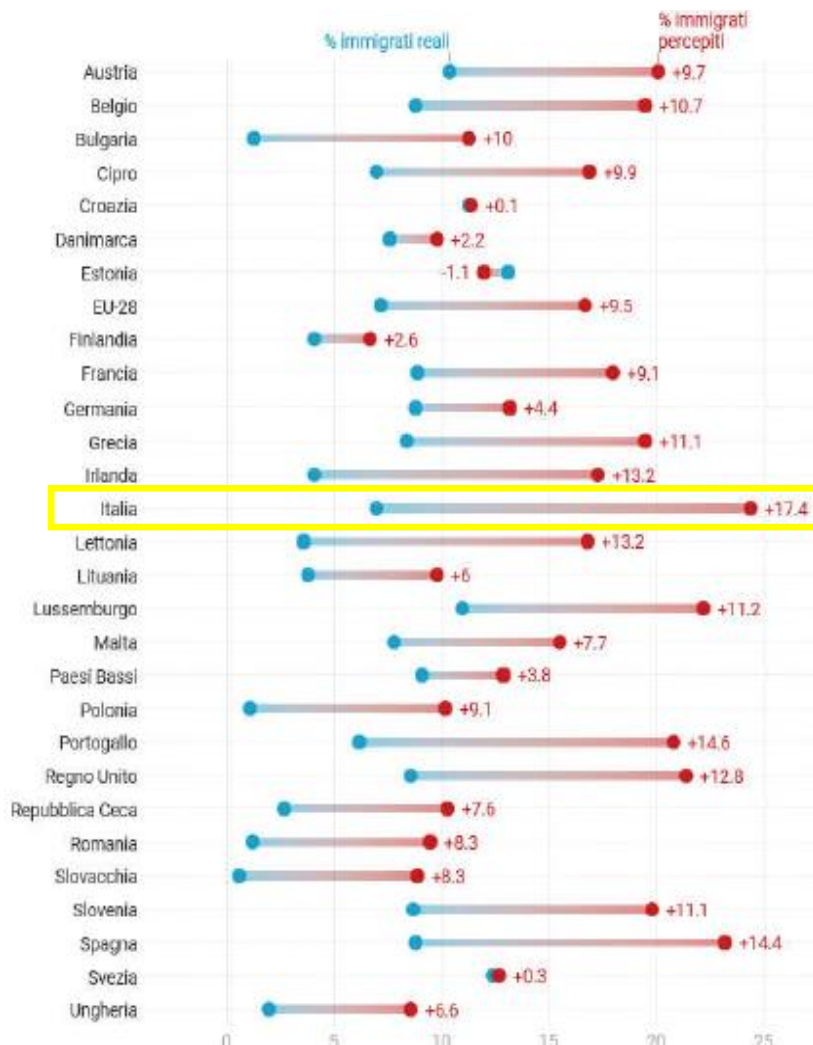


Grafico 5. % di immigrati da paesi non UE reale (Eurostat) e percepita (Eurobarometro), differenza in p.p. Elaborazione Istituto Cattaneo su dati Eurobarometro e Eurostat 2017.

Errori di percezione di questo genere sono il segnale di una scarsa informazione dell'opinione pubblica su questa tematica, ma potrebbero anche derivare da pregiudizi radicati negli elettori, che ne condizionerebbero a priori ogni valutazione. In pratica, chi, per principio, ha una posizione sfavorevole verso gli immigrati potrebbe essere indotto ad ingigantire la portata del fenomeno. Quindi la questione dell'errore percettivo non deriverebbe solo da un problema di informazione, ma da diverse visioni del mondo che condizionano l'osservatore.

A conferma di quanto appena esposto è interessante osservare la scomposizione dei dati, raccolti dall'Eurobarometro, relativi solo all'Italia. Si può osservare, innanzitutto, che lo scarto tra la percentuale di immigrati presenti in Italia e quella percepita dagli intervistati è maggiore tra chi si definisce di destra o centrodestra.

Appare chiaro che l'orientamento politico dell'individuo orienta anche la sua valutazione

7. IMMIGRATI REALI E PERCEPITI IN ITALIA PER ORIENTAMENTO IDEOLOGICO (VALORE

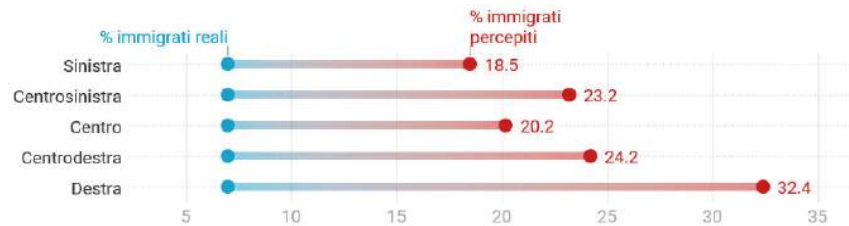


Grafico 7. Elaborazione Istituto Cattaneo su dati Eurobarometro.

sulla presenza, più o meno diffusa, degli immigrati. Ma un altro fattore che parrebbe influenzare la distanza tra realtà e percezione è il livello di informazioni posseduto dai cittadini, e quindi il grado di istruzione. Potremmo infatti ipotizzare che gli intervistati con un grado di istruzione più alto, non solo siano i più informati sulla società e la politica, ma siano anche maggiormente in grado di discernere i dati presentati dai mezzi di informazione e riconoscere quelli palesemente manipolati (Istituto Cattaneo, 2018, p. 5). Questa ipotesi trova conferma nei dati presentati nella Grafico 7.

8. IMMIGRATI REALI E PERCEPITI IN ITALIA PER LIVELLO D'ISTRUZIONE (VALORE MEDIO %)

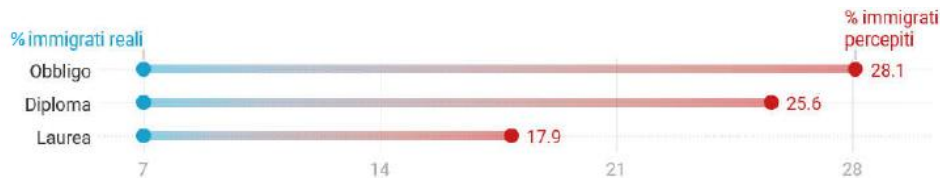


Grafico 8. Elaborazione di Istituto Cattaneo su dati dell'Eurobarometro.

Un altro fattore che potrebbe concorrere a spiegare i diversi livelli di percezione del fenomeno migratorio in Italia, è la sfera professionale dei cittadini. In particolare sembrerebbero essere i lavoratori a bassa qualifica che temono maggiormente di poter essere sostituiti con manodopera a basso costo, e perciò avvertono come una minaccia l'arrivo di stranieri e lo sovrastimano. Anche in questo caso i dati confermano l'ipotesi, infatti i lavoratori appartenenti alle classi medio-alte si posizionano circa 5 punti percentuali sotto la media nazionale, mentre i lavoratori riconducibili alla classe operaia si collocano quasi 4 punti sopra la media.

9. IMMIGRATI REALI E PERCEPITI IN ITALIA PER TIPO DI OCCUPAZIONE

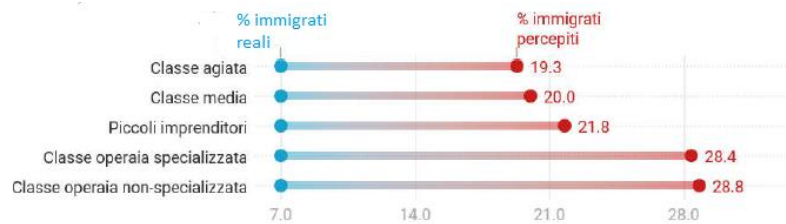


Grafico 9. Elaborazione di Istituto Cattaneo su dati Eurobarometro.

Lo stesso andamento socio-demografico è riscontrabile anche a livello europeo. Il report finale dell'Eurobarometro 469 presenta un focus sulla ripartizione socio-demografica del campione preso in esame, i risultati evidenziano che:

- La percentuale stimata di immigrati diminuisce leggermente con l'età. La stima media tra gli intervistati di età compresa tra 15 e 24 anni è del 19,5% della popolazione, rispetto al 15,5% tra quelli di età pari o superiore a 55 anni. Quindi la percezione dei più giovani è più distorta.
- C'è una relazione significativa con l'educazione: la stima media tra coloro che hanno abbandonato gli studi a 15 anni o prima dei 20 anni è del 20,7%, rispetto al 13,2% di coloro che hanno terminato gli studi all'età di 20 anni o più.
- Ci sono anche differenze tra categorie socio-professionali. In media, i *manager* stimano la proporzione di immigrati al 12,9% della popolazione, mentre la stima di coloro che sono disoccupati è del 21,3%.
- La probabilità di sopravvalutare la percentuale di immigrati aumenta in modo direttamente proporzionale al livello di difficoltà degli intervistati nel pagare i loro conti. Coloro che hanno regolarmente difficoltà a pagare le bollette stimano la proporzione di immigrati al 24,1% della popolazione, mentre le persone che quasi mai o mai hanno questo problema la stimano al 14,7%.

Appare così evidente che l'Italia, come avevamo già visto nella Grafico 5, non è l'unico Stato Membro che si ritrova a fronteggiare questo problema di errata percezione. Una delle conseguenze più evidenti della sovrastima riguardo la presenza straniera è che, secondo l'indagine Eurobarometro condotta nel novembre 2018 (European Commission, 2018), l'immigrazione è considerata la questione più importante e urgente di cui l'Unione Europea si dovrebbe occupare, citata da quasi un quarto (40%) dei cittadini intervistati.

10. QUALI SONO I PRINCIPALI PROBLEMI CHE DEVE AFFRONTARE L'UE (OPINIONE DEI CITTADINI)

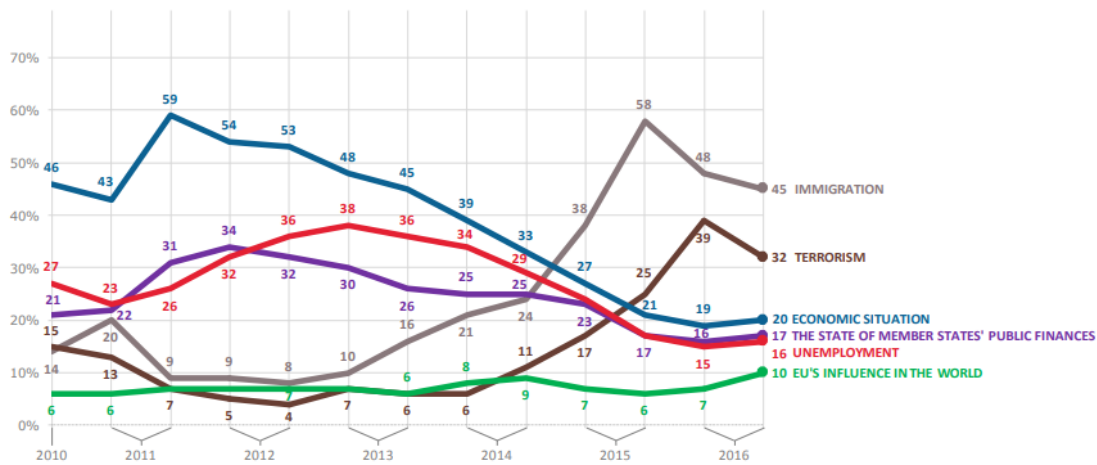


Grafico 10. Dati Eurobarometro.

Tenendo presente i dati ufficiali, che ci informano che ad oggi la percentuale di stranieri presenti nell'Unione Europea è intorno al 7%, è da evidenziare come in un momento storico in cui l'Unione si trova ad attraversare un periodo di profonda crisi, non solo economica ma anche politico-identitaria, il "problema immigrazione" si trovi 25 punti percentuali sopra la "situazione economica" e addirittura 35 punti sopra il "peso dell'Unione nel mondo".

L'indagine dell'Eurobarometro prosegue cercando di sondare se queste sovrastime possano essere collegate con una reale esperienza personale degli individui del campione. Quindi gli intervistati sono stati interrogati sulle loro esperienze personali e sul loro atteggiamento nei confronti degli immigrati. In primo luogo, è stato chiesto loro quanto spesso interagiscono con gli immigrati a livello personale in diversi contesti. In secondo luogo, è stato chiesto loro quanto si sentissero a loro agio nell'avere un immigrato come collega di lavoro, vicino di casa o in molti altri ruoli significativi. Infine, è stato chiesto loro quanto fossero ben informati riguardo all'immigrazione e all'integrazione.

Nella maggior parte dei paesi, solo una minoranza di intervistati interagisce con gli immigrati su base giornaliera, tuttavia ciò varia in modo significativo in base al paese. Esiste una chiara relazione tra la percentuale di immigrati in un determinato paese e la probabilità di interagire con gli immigrati su base giornaliera. Ad esempio, in Bulgaria (1%), Romania (4%) e Ungheria (7%), meno di una persona su dieci interagisce quotidianamente con gli immigrati, e in ciascuno di questi paesi gli immigrati non rappresentano più del 2% della popolazione. Dall'altra parte dello spettro, in sei paesi più della metà degli intervistati interagisce quotidianamente con gli immigrati in almeno un contesto: Grecia (57%), Irlanda (55%), Austria e Svezia (entrambi il 52%), Spagna e Italia (entrambi il 51%). I paesi con le percentuali più basse di intervistati che interagiscono quotidianamente con gli immigrati hanno anche una

bassa percentuale di intervistati che interagiscono con loro su base settimanale, mensile o annuale.

Anche in questo caso possiamo esaminare le differenze socio-demografiche nel

11. IN MEDIA QUANTO SPESSO HAI INTERAZIONI CON IMMIGRATI? (%-EU)

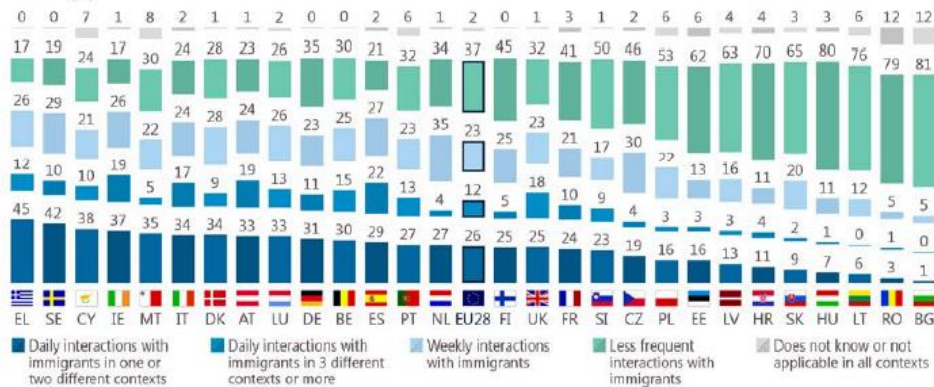


Grafico 11. Elaborazione dati di Eurobarometro 469.

campione degli intervistati.

Non sorprende che le categorie in cui tutti gli intervistati sono in età lavorativa abbiano maggiori probabilità di interagire con gli immigrati sul posto di lavoro almeno su base settimanale. Più di quattro persone su dieci tra i 25 ei 39 anni (43%) o tra 40 e 54 (42%) danno questa risposta, rispetto a solo tre su dieci (30%) di quelli di età compresa tra i 15 ei 24 anni, e poco più di uno in dieci (13%) degli intervistati di età pari o superiore a 55 anni. Nella maggior parte dei contesti rimanenti, i rispondenti più giovani hanno più probabilità di avere frequenti contatti con gli immigrati rispetto agli intervistati più anziani.

Livelli di istruzione più elevati sono coerentemente associati a contatti più frequenti con gli immigrati. Le persone con livelli di istruzione più elevati hanno più probabilità rispetto a quelle con livelli di istruzione più bassi di avere almeno un contatto settimanale con gli immigrati. La categoria socio-professionale che più si distingue in questa domanda è rappresentata dai manager. I manager (55%) hanno più probabilità di interagire con gli immigrati.

In ultima analisi, se guardiamo a una media europea, il 61% degli intervistati ha rapporti con gli immigrati almeno settimanalmente. In base a questi dati, saremmo portati a pensare che un contatto così avanzato tra gruppi diversi dovrebbe ridurre il livello di ostilità, infatti, anche secondo la formulazione iniziale della Teoria del contatto (Allport, 1954), il contatto con membri di un gruppo esterno, se caratterizzato da condizioni positive, può ridurre il pregiudizio verso l'intero gruppo. Ma è molto importante chiarire che l'incontro deve essere caratterizzato da condizioni positive: affinché sia positivo e possa portare alla disponibilità di conoscersi oltre le idee pregresse e i pregiudizi, deve avvenire in presenza di determinate condizioni: il contatto deve avvenire in una condizione tale che i membri di entrambi i gruppi si attribuiscono uno *status* egualitario; lo scopo del contatto deve essere collaborativo, ovvero deve essere volto al raggiungimento di scopi comuni; infine, il contesto istituzionale in cui avviene il contatto deve essere supportivo (Visentin E.P, 2014).

In mancanza di queste condizioni l'incontro tra gruppi diversi potrebbe essere considerato un contatto negativo, ed è per questo che nonostante l'aumento delle possibilità di conoscenza approfondita, i rapporti inter-gruppi continuano ad essere spesso improntati al pregiudizio e alla sfiducia, e di conseguenza continuiamo ad assistere ad atti di discriminazione che rappresentano un forte ostacolo all'armonia sociale, anche in contesti caratterizzati da multietnicità.

In base a questa teoria sociologica è interessante analizzare i dati relativi alla domanda QA6 (European Commission, 2018), «Ti sentiresti a tuo agio con un immigrato come...»

12. TI SENTIRESTI A TUO AGIO CON UNO STRANIERO COME... (% - EU)

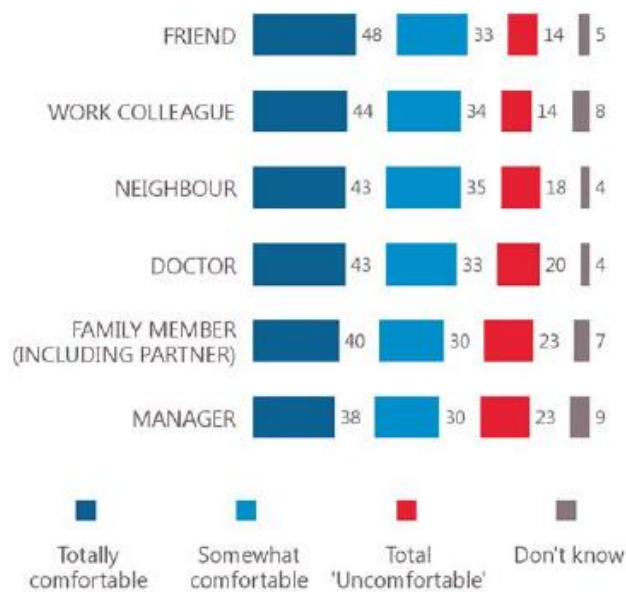


Grafico 12. Elaborazione dati Eurobarometro 469.

Il primo dato, che risulta particolarmente evidente, è che la maggior parte degli intervistati si sentirebbe a proprio agio nell'avere relazioni sociali di qualsiasi tipo esplorato con gli immigrati. Oltre otto su dieci (81%) si sentirebbero a proprio agio con un immigrato come amico, di cui quasi la metà (48%) che si sentirebbe totalmente a proprio agio in questo caso. Quasi altrettanti si sentirebbero a proprio agio con un immigrato come collega di lavoro (78%), un vicino (78%) o come medico (76%). La percentuale cala leggermente nell'eventualità di avere un immigrato come membro della famiglia (70%) o come capo (68%).

Questi dati si riferiscono però a situazioni ipotetiche, se andiamo ad analizzare i dati relativi a situazioni reali cambiano leggermente, infatti, solo il 40% degli intervistati dichiara di aver amici o familiari immigrati. È interessante notare che il restante 60%, quindi la maggioranza, dichiara di non avere neanche un immigrato nella propria cerchia di amici, quando l'81% del campione aveva affermato di sentirsi a proprio agio con un immigrato come amico.

Infine, per valutare la percezione generale degli europei riguardo all'impatto degli immigrati sulle loro società, l'Eurobarometro 469 pone agli intervistati un gruppo di affermazioni formulate positivamente e negativamente, e chiede loro di esprimere quanto sono d'accordo.

Complessivamente, più di quattro su dieci europei (42%) hanno percezioni positive dell'impatto che gli immigrati hanno sulla società, di cui meno di un intervistato su cinque (13%) ha percezioni molto positive e circa tre su dieci (29%) hanno percezioni piuttosto positive. Circa un quarto degli intervistati (23%) ha una percezione neutrale circa il contributo degli immigrati alla società, mentre tre su dieci (30%) hanno percezioni negative, con circa un quinto (21%) con percezioni parzialmente negative e meno di uno su dieci (9%) ne ha una percezione molto negativa.

Analizzando i quesiti singolarmente, a livello europeo, più di sette intervistati su dieci (72%) concordano sul fatto che gli immigrati sono più disponibili a ricoprire ruoli per i quali è difficile trovare lavoratori tra la popolazione nativa. Una maggioranza leggermente più ristretta degli intervistati (61%) concorda sul fatto che gli immigrati hanno arricchito la vita culturale del

13. PERCEZIONE RIGUARDO ALL'IMPATTO DEGLI IMMIGRATI SULLA SOCIETÀ. (% - EU)

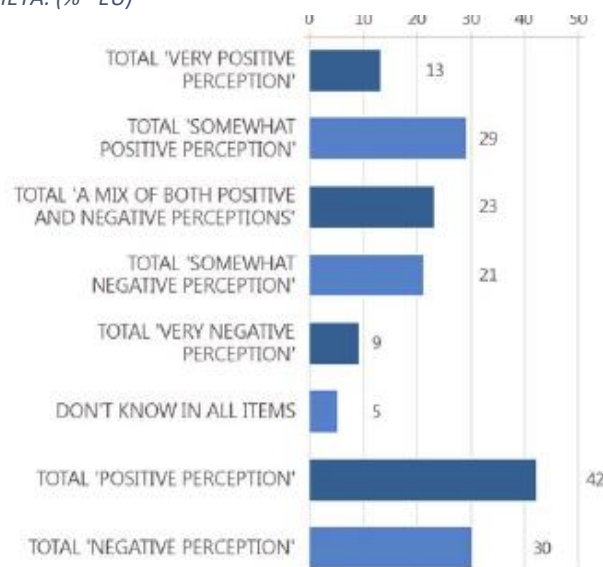


Grafico 13. Elaborazione dati Eurobarometro 469.

loro paese di destinazione. Poco più della metà degli intervistati (51%) pensa che gli immigrati abbiano un impatto positivo sull'economia. Poco meno della metà degli intervistati (49%) concorda sul fatto che gli immigrati apportino nuove idee e promuovano l'innovazione nel loro paese di arrivo.

Agli intervistati sono state sottoposte anche tre affermazioni negative sull'impatto degli immigrati. Oltre la metà degli intervistati (56%) concorda sul fatto che gli immigrati sono un peso eccessivo per il sistema di welfare del proprio paese, e vi sono risposte molto simili sulla questione se gli immigrati peggiorino i problemi di criminalità nel paese del rispondente. Oltre la metà (55%) è d'accordo. Significativamente meno sono gli intervistati che concordano sul fatto che gli immigrati sottraggano posti di lavoro ai lavoratori nativi (39%).

I risultati a livello nazionale variano significativamente, dal 12% degli intervistati in Bulgaria con una percezione complessivamente positiva dell'impatto degli immigrati sulla società, al 76 % della Svezia.

La percezione di un impatto positivo o negativo degli immigrati sulla società sembra

14. PERCEZIONE RIGUARDO ALL'IMPATTO DEGLI IMMIGRATI SULLA SOCIETÀ. (%)

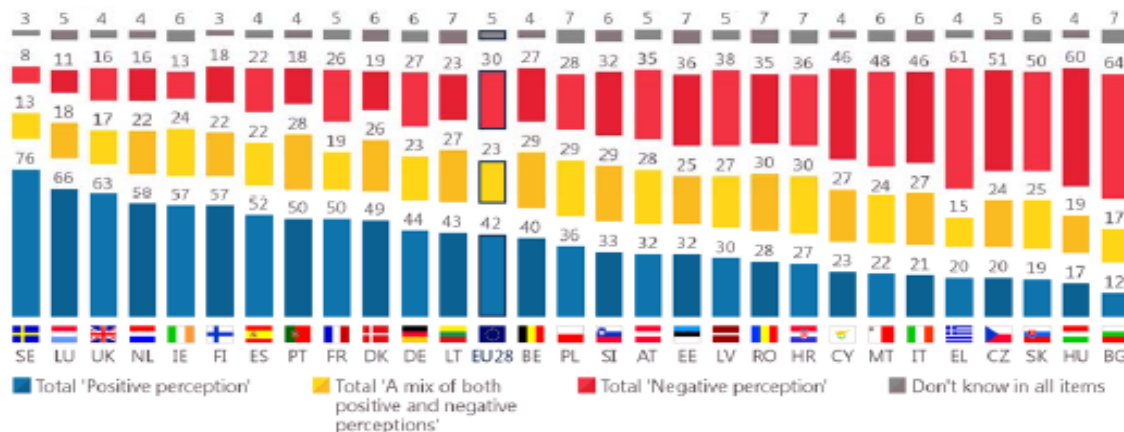


Grafico 14. Elaborazione dati Eurobarometro 469.

essere correlata con la quota effettiva di immigrati nella popolazione totale di un paese. In effetti, gli intervistati in paesi come Svezia, Regno Unito o Lussemburgo, dove la proporzione di immigrati è superiore all'8%, hanno una percezione positiva, mentre quelli in Ungheria o Bulgaria, dove le percentuali sono inferiori al 2%, hanno una percezione negativa del loro impatto sulla società. D'altra parte un paese come l'Italia, nonostante la percentuale di immigrati presenti sia intorno all'8,5%, si pone in controtendenza rispetto a questo trend, con solamente il 21% di intervistati che hanno una percezione positiva dell'impatto degli immigrati sulla società.

Vari lavori sono stati pubblicati nel corso degli ultimi due anni con analisi approfondite, sia a livello europeo che livello nazionale, dei dati raccolti tramite questa consultazione⁵. In questa sede si eviterà di ripetere analisi già fatte per non spostare il focus del lavoro, che è sul progetto *Ius Migrandi*, sui dati raccolti e sulle attività fatte con i bambini. Come abbiamo detto, l'Eurobarometro 469 è stato il punto di partenza per strutturare i questionari sottoposti ai bambini e ad i ragazzi che hanno preso parte al progetto su cui si basa questo lavoro. Ovviamente i quesiti dovevano essere adatti e comprensibili anche dai bambini più piccoli delle classi terze Elementari. Per questo motivo è stata esclusa la seconda parte dell'Eurobarometro, riguardante il tema dell'integrazione a livello governativo-societario, che è stato ritenuto troppo complesso per poter fornire risposte attendibili.

⁵ Per ulteriori approfondimenti si veda: Lenka Dražanová, *Eurobarometro, speciale immigrazione: in che modo le opinioni degli italiani differiscono da quelle dei cittadini europei?* in Rubrica Diritti Senza Confini, Unione europea, 2018. Lucia Chirco, *Migranti e migrazioni nelle opinioni pubbliche europee Uno studio su dati ESS*, INAPP Public Policy Innovation, Media, Migrants and Human Rights, Università degli studi di Enna "Kore", 2019. Messing V., Sàgvári B, *Looking behind the culture of fear. Cross-national analysis of attitudes towards migration*, Friedrich-Ebert-Stiftung (FES), 2018. Istituto Cattaneo, 2018, *Immigrazione in Italia: tra realtà e percezione*.

PROGETTO “IUS MIGRANDI”

Il Progetto “*IUS MIGRANDI*: il diritto di muoversi” è stato ideato e proposto alla Dirigente dell'Istituto comprensivo di Druento (TO), all'interno di un percorso di comprensione dei fenomeni migratori attraverso l'educazione interculturale. Il progetto è stato predisposto per gli alunni delle classi terze, quarte e quinte della Scuola Primaria.

Le attività proposte sono strettamente legate alle *Indicazioni Nazionali per la scuola primaria* del 2007:

- Incoraggiano l'apprendimento collaborativo
- Valorizzano la conoscenza e l'esperienza degli alunni
- Favoriscono l'esplorazione e la scoperta
- Stimolano a porsi domande
- Esercitano a capire la natura di una domanda
- Offrono un allenamento all'argomentazione

L'approccio al problema degli stereotipi sullo straniero coi bambini è peculiare e non ha analoghi, per cui al momento attuale non è presente altra letteratura in merito.

La chiave metodologica adottata è la complementarità di pedagogia e filosofia per bambini, intesa come indagine conoscitiva sui vari aspetti dell'esperienza di ciascuno. Ciò si concretizza nella sinergia tra il lavoro pedagogico degli insegnanti (che partecipano all'ideazione, realizzazione e verifica del progetto, supervisionando il lavoro del *tutor*) e quello del *tutor* (che sceglie le attività, modera il dialogo e individua i concetti cardine emergenti). Il progetto si prefigge di accompagnare i bambini e le bambine non a prevalere, bensì a “saper stare” nel mondo, nel senso di puntare alla scoperta della realtà, alla ricerca dell'incontro con l'altro.

La condivisione è un altro cardine del lavoro. In primo luogo, nel momento del dialogo, l'espressione di sé viene subordinata all'ascolto dell'altro. È importante farsi capire da tutti: finché ciascuno non ha compreso un'argomentazione, il gruppo si ferma e collabora alla chiarificazione del pensiero, a costo di non proseguire con ulteriori argomentazioni. È importante il contenuto di un'argomentazione e non chi la sostiene. È utile lasciar parlare i compagni e magari, alla fine, rendersi conto che ciò che si pensava è stato detto da loro, grazie ad una gestione comune del ragionamento e della fatica, ma anche della soddisfazione, nel portarlo avanti.

In sintesi, per costruire risposte e per produrre cambiamento, sarà quindi necessario, superare dialetticamente l'egocentrismo e il personale bisogno di riconoscimento.

Gli interventi, infine, in sinergia con i docenti, sono calibrati sui bambini e sulla classe e sono ispirati al montessoriano “aiutami a fare da solo”. La cura del contesto e degli strumenti, l'attenzione al processo e non solo al prodotto e la possibilità di muoversi con creatività e libertà dentro a una richiesta sono ingredienti essenziali dell'intero laboratorio.

Le attività svolte si basano su due pratiche didattiche: la *Gamification* (esperienza ludica), e il *debate*.

La *gamification* costituisce una strategia di apprendimento molto utilizzata nella didattica, è l'arte di trasformare in gioco le attività di apprendimento. Descritta in questi termini, la *gamification* presenta quindi i seguenti obiettivi:

- Coinvolgimento attivo: l'esperienza ludica favorisce il coinvolgimento e la mobilitazione nello svolgimento di compiti operativi.
- *Problem solving*: l'esperienza ludica attiva la creatività e la ricerca di soluzioni alternative a problemi noti.
- Fidelizzazione: l'esperienza ludica porta a voler ripetere il lavoro sotto forma di gioco per migliorare la propria performance.
- Realismo. Le applicazioni devono essere contraddistinte da una estrema prossimità al vissuto altrimenti il rischio è di determinare disinteresse o frustrazione.
- Personalizzazione. La possibilità di adattare il proprio ambiente di gioco consente di operare in condizioni di maggior *comfort* e di concentrare l'attenzione sui dettagli operativi.
- Condivisione e socializzazione: è importante che l'esperienza ludica possa essere condivisa attraverso la socializzazione di pareri, esperienze e *lesson learned*

I giochi di simulazione sono un modo per imitare e replicare la realtà, sono basati sulla riproduzione di determinati ruoli. Questi ruoli sono guidati da regole esistenti nel mondo reale. Al termine del gioco, gli studenti smettono di recitare il proprio ruolo e discutono delle situazioni che si sono verificate.

Le quattro fasi del gioco di simulazione sono:

1. Fornire agli studenti informazioni essenziali necessarie per iniziare il gioco,
2. Gli studenti traggono vantaggio dalle informazioni ottenute verificandole e adattandole ai requisiti del gioco.
3. Gli studenti creano nuova informazione ed esperienza (il gioco a cui gli studenti partecipano dà loro nuova conoscenza che li aiuta nel creare competenze addizionali).
4. Gli studenti applicano più rapidamente esperienze e conoscenza.

Il *debate* è una metodologia per acquisire competenze trasversali (*life skills*), che favorisce l'apprendimento e l'istruzione tra pari e tra studenti e docenti. Consiste in un confronto fra due squadre di studenti che sostengono e controbattono un'affermazione o un argomento dato dal docente, dibattendo i pro e i contro e schierandosi dall'una o dall'altra parte.

Gli *step* del *debate* sono:

1. Definizione del dibattito;
2. Divisione della classe in gruppi numericamente omogenei;
3. Assegnazione di un tema oggetto di dibattito;
4. Scelta di 3 argomenti pro e di 3 contro inerenti il tema proposto;

5. Discussione, guidata dal docente, per trovare i “punti di forza” a sostegno delle rispettive argomentazioni;
6. Schematizzazione alla lavagna (in una tabella a 2 colonne) e successiva illustrazione delle argomentazioni contrapposte;
7. Analisi del tema in oggetto attraverso la formulazione di domande.

Il tema può essere scelto tra quelli poco dibattuti nell'attività didattica tradizionale, in modo da favorire l'originalità della discussione, ma può variare tra qualunque argomento che possa interessare gli studenti. Dal tema scelto prende il via il dibattito, una discussione formale, dettata da regole e tempi precisi. Lo scopo del *debate* è quello di aiutare i giovani a cercare e selezionare le fonti con l'obiettivo di formarsi un'opinione, sviluppare competenze di *public speaking* e di educazione all'ascolto, ad auto valutarsi, a migliorare la propria consapevolezza culturale e l'autostima. Il *debate* inoltre è un esercizio mentale, in quanto allena la mente a non arroccarsi su opinioni personali ma accettare diversi punti di vista, sviluppa il pensiero critico, arricchisce il bagaglio di competenze. Il *debate* aiuta anche a studiare in modo diverso, lontano dall'apprendimento mnemonico, inoltre favorisce la dialettica, l'uso critico del pensiero e il lavoro di gruppo. Al termine i docenti valuteranno la prestazione delle squadre sulla base delle competenze raggiunte (Indire: Istituto Nazionale Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa).

Al fine di individuare e calibrare le attività più opportune il primo passo è stato quello di strutturare un questionario preliminare, basato in parte sui quesiti dell'eurobarometro speciale 469 relativo all'integrazione nell'UE. Il questionario è stato somministrato agli studenti prima di definire le attività. Per raccogliere dati statistici da una platea più ampia e variegata possibile, il questionario preliminare è stato sottoposto a 534 alunni della Scuola Primaria e Secondaria di Primo grado, e interviste raccolte sono state analizzate e catalogate per individuare modelli di risposte ricorrenti e trend che evidenziassero la presenza di pregiudizi o stereotipi nei confronti degli immigrati o degli stranieri in generale e il grado di informazione sull'argomento. Quest'analisi è stata il punto di partenza utilizzato per scegliere e calibrare le attività. La platea degli alunni a cui è stato sottoposto il questionario preliminare è stata molto più ampia di quella che effettivamente ha preso parte attiva al progetto, al quale hanno partecipato 222 studenti, interamente della Scuola Primaria.

Il questionario preliminare ha mostrato chiaramente la presenza di pregiudizi e stereotipi, tipici della società adulta, nonché di una scarsa informazione sulla tematica della migrazione in generale, anche questa riscontrata in modo massiccio dall'indagine condotta tra gli adulti. Le attività sono quindi state strutturate a partire dalle definizioni di pregiudizio e discriminazione, utilizzando i diversi approcci didattici descritti in precedenza.

2.1 PRIMA ATTIVITÀ: STEREOTIPI E PREGIUDIZI

Durante il primo incontro si è deciso di intraprendere un'attività ludica che portasse alla luce l'argomento pregiudizi. Questo gioco è stato formulato nel 1991 come esercizio nel corso di *Listening* presso la New York University, in seguito è stato proposto da M. Scalvi (Scalvi M. 2003) a studenti universitari nell'ambito di un corso di specializzazione del Politecnico di

Milano. In seguito è stato rivisitato da Laura Cipollini⁶ (Cipollini L. 2012), e adattato a bambini e ragazzi di età compresa tra gli 8 e i 18 anni, con diverse versioni e possibilità di adattamento a seconda dell'età dei partecipanti e della composizione delle classi in cui viene messo in atto.

Le finalità principali dell'attività sono:

- Stimolare l'esplorazione della propria complessità,
- Stimolare l'acquisizione di strumenti critici,
- Stimolare il protagonismo degli studenti in qualità di mediatori culturali presso le famiglie.

Nonché quello di sviluppare le competenze di cittadinanza attiva, quali:

- Comunicare e comprendere;
- Collaborare e partecipare;
- Individuare collegamenti e relazioni;
- Agire in modo autonomo e responsabile;
- Acquisire ed interpretare l'informazione;
- Risolvere problemi.

Questi obiettivi vengono perseguiti attraverso la metodologia del gioco di ruolo seguito da ragionamento critico.

2.1.1 Modi e strumenti:

In ogni classe è stata raccontata la stessa storia: «La terra sta morendo ed esiste un'unica navicella spaziale che ha a disposizione 6 posti per andare su un altro pianeta. Insieme a te ci sono 9 persone pronte a partire. Di queste persone sai pochissimo, ma dovrai decidere tu, su queste esigue basi, chi saranno gli altri 5 che partiranno con te per costituire il primo nucleo di una nuova civiltà.»

I possibili compagni di viaggio fra cui gli studenti hanno avuto la possibilità di effettuare la propria scelta erano:

- Un cuoco,
- Un falegname cieco,
- Un architetto,
- Un Rom loro coetaneo,
- Un atleta,
- Una giovane donna straniera⁷,
- Una dottoressa,
- Un giovane poliziotto,
- Un sacerdote.

⁶ Presidentessa dell'Associazione culturale EduGo, con esperienza decennale in percorsi scolastici di Intercultura e Cittadinanza attiva.

⁷ La nazionalità della giovane donna è stata scelta in base alla composizione della classe: scegliendo quando possibile una nazionalità che in classe fosse rappresentata da almeno uno studente, o comunque con cui gli alunni avessero familiarità positiva. Quando ho fatto questa scelta mi sono assicurata che lo studente con le stesse origini fosse ben voluto dal gruppo classe, per evitare sia che questo gioco diventasse un'occasione per mettere indirettamente alla gogna il compagno di classe, sia che gli studenti si autocensurassero.

A questo punto gli studenti hanno avuto 5 minuti per fare la loro scelta e spiegarne brevemente la motivazione. Una volta che ciascuno di essi ha esposto e motivato la propria scelta, sono state date maggiori informazioni sulle persone che erano candidate a partire.

- *Cuoco*: l'uomo ha sempre lavorato nella mensa di un carcere di massima sicurezza, situato su un'isola. Le uniche pietanze che sa cucinare sono a base di broccoli, zucchine e cavolfiore. Inoltre l'atmosfera che ha respirato per anni sul luogo di lavoro lo ha reso un uomo pessimista e depresso.
- *Falegname cieco*: il falegname è un giovane uomo di talento, già famoso maestro delle costruzioni in legno, con grandi doti comunicative; sarebbe in grado di insegnare queste rare abilità a chiunque.
- *Architetto*: l'architetto è una signora con gravi intolleranze alimentari, fissata con l'alimentazione. Mangia solo rape rosse e pane di segale.
- *Ragazza Rom tua coetanea*: la ragazza è una persona leale, allegra, generosa e gode di ottima salute; ha talento per la musica e suona una chitarra che porta sempre con sé.
- *Giovane donna straniera*: la donna ha un carattere molto volitivo e difficilmente si arrende o abbatte nelle situazioni difficili; è arrivata in Italia appena conseguita la laurea in agronomia. Potrebbe essere molto utile sia per l'approvvigionamento e la coltivazione di erbe commestibili sia per la capacità di riconoscere le erbe officinali.
- *Atleta*: l'atleta è una donna di settant'anni che ha vinto le olimpiadi della Terza Età. È una nonna molto affettuosa ed è un medico in pensione.
- *Sacerdote*: l'uomo è un personaggio carismatico a capo di un gruppo religioso assai discusso; la magistratura sta facendo indagini in seguito a numerose denunce per maltrattamenti fisici e psicologici.
- *Poliziotto con fucile*: il poliziotto è un giovane ed atletico leader dei boy scout; userebbe il fucile unicamente per procurare il cibo con la caccia.
- *Dottoressa*: La dottoressa è una giovane laureata in giurisprudenza alla sua prima esperienza lavorativa.

Gli studenti hanno avuto poche informazioni per fare la loro scelta e sono stati obbligati a prendere decisioni solo in base ai riferimenti del loro mondo esperienziale. Questo ha permesso di fare supposizioni e di attribuire caratteristiche ai candidati; in virtù di queste qualità, positive o negative, hanno valutato chi fosse meglio portare con sé.

Questa attività è una fonte eccezionale di riflessioni sulla nostra complessità e soprattutto sulle nostre cornici culturali e su come queste influenzino le nostre scelte nel corso della vita.

Dai questionari preliminari erano emersi chiaramente alcuni pregiudizi tipici nei confronti degli immigrati, molto comuni anche tra gli adulti. Perciò è stata scelta una prima attività che potesse introdurre un dibattito sui pregiudizi in senso generale, dibattito che poi chiaramente è stato guidato verso il tema degli immigrati e degli stranieri in genere.

2.1.2 Osservazioni:

Il meccanismo di funzionamento dell'attività è stato facilmente comprensibile a tutti i partecipanti, ma alcuni termini hanno richiesto una spiegazione, in tutte le classi mi è stato chiesto di spiegare il termine Rom e in tre occasioni mi è stato chiesto un chiarimento anche sulla figura del Sacerdote. Come previsto sono stati riscontrati schemi ricorrenti nelle scelte dei bambini, che avendo informazioni insufficienti si sono basati sui loro bisogni e le loro esperienze.

In questo senso è semplice capire il 97% di preferenze per la Dottoressa, in quanto

15. SCELTE EFFETTUATE DAGLI STUDENTI DURANTE LA PRIMA ATTIVITÀ DEL PROGETTO "IUS MIGRANDI"

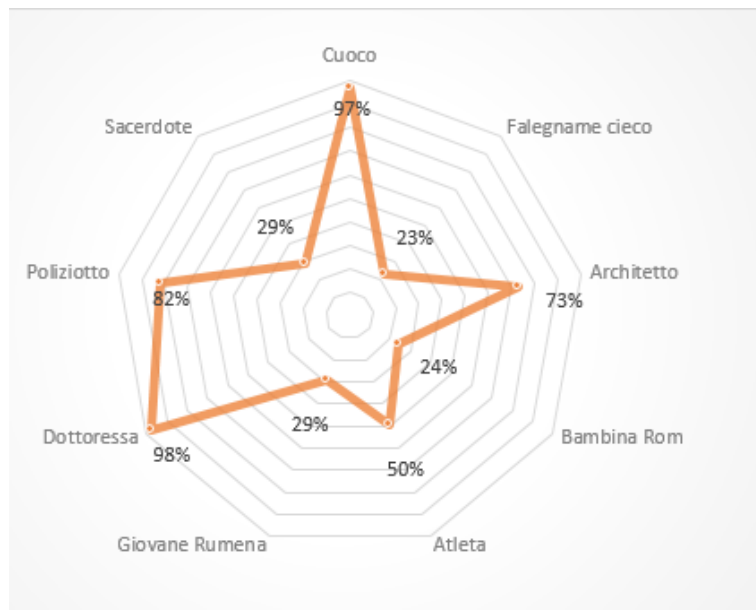


Grafico 15. Elaborazione di dati raccolti durante l'attività.

nell'esperienza dei bambini, ma spesso anche degli adulti, il termine Dottore coincide, più o meno inconsciamente, con il concetto di medico e non con il suo senso più ampio di persona laureata. Sotto questo punto di vista, la decisione di portare un medico è una scelta molto funzionale alla sopravvivenza. Nella stessa ottica rientra anche l'82% di preferenze accordate al poliziotto, ed entrambe queste scelte sarebbero state molto probabili anche in una platea di adulti. Un caso leggermente diverso è quello del cuoco, che viene scelto quasi all'unanimità dai bambini (97%), mentre difficilmente raggiungerebbe queste quote in un campione di adulti, ma anche in questo caso la scelta è estremamente funzionale alla sopravvivenza in quanto i bambini non sono in grado di occuparsi autonomamente dei propri pasti.

16. SCELTE EFFETTUATE DAGLI STUDENTI DURANTE LA PRIMA ATTIVITÀ DEL PROGETTO "IUS MIGRANDI", LE PRIME TRE FIGURE IN ORDINE DI PREFERENZA

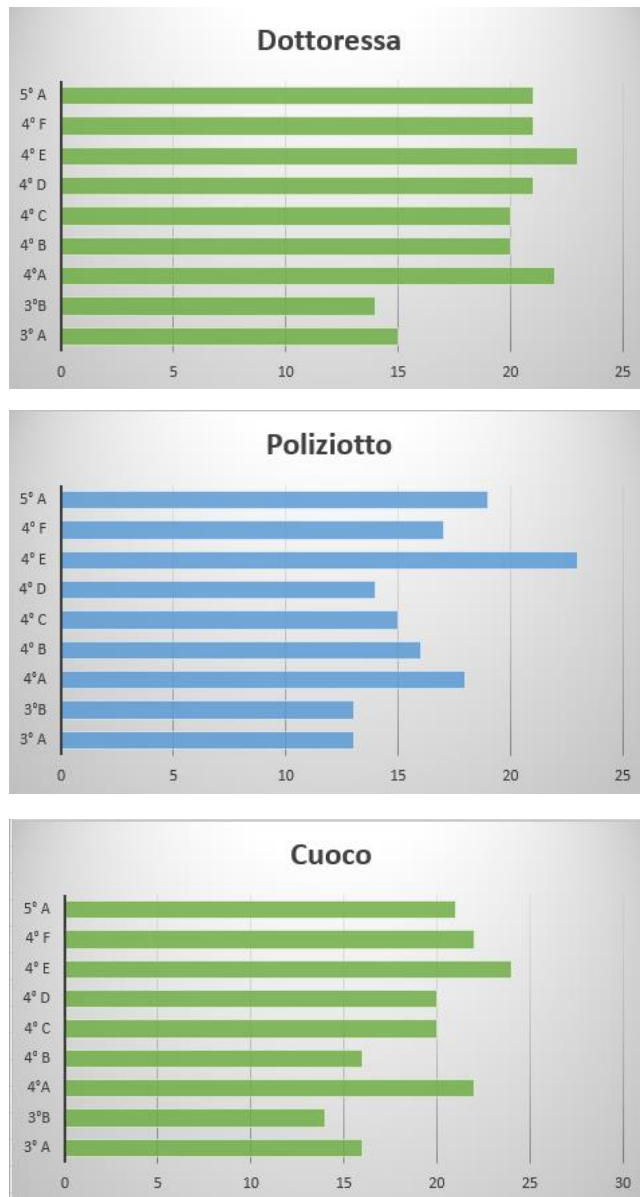


Grafico 16. Elaborazione di dati raccolti durante l'attività.

17. SCELTE EFFETTUATE DAGLI STUDENTI DURANTE LA PRIMA ATTIVITÀ DEL PROGETTO "IUS MIGRANDI", LA QUARTA FIGURA IN ORDINE DI PREFERENZA

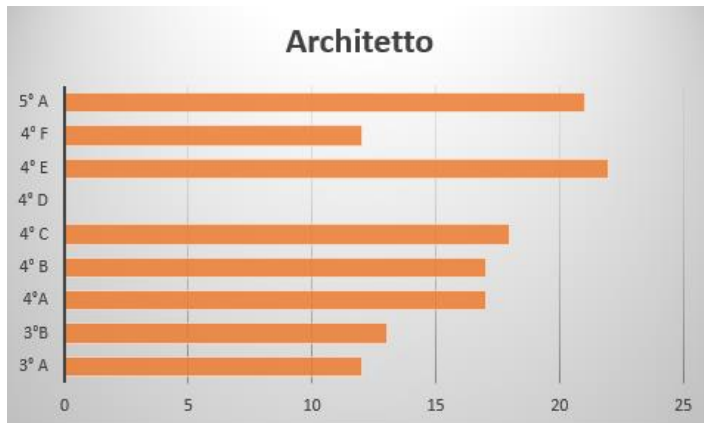


Grafico 17. Elaborazione di dati raccolti durante l'attività.

Nella classifica delle preferenze segue l'architetto. L'architetto viene scelto dal 73% degli alunni, però in base alle motivazioni della scelta si è potuto notare che nell'immaginario dei bambini c'è un po' di confusione su questa figura professionale, che risulta all'incirca come l'unione di un muratore ed un ingegnere. È ovvio che la scelta è stata fatta in base a quest'immagine mentale, fatto che risulta ancora più evidente se andiamo ad osservare il campione scomposto per classe.

Nella classe 4° D per un disguido tecnico mancava tra le possibilità di scelta l'architetto, le preferenze non date all'architetto sono confluite in gran parte sulla figura del falegname.

18. SCELTE EFFETTUATE DAGLI STUDENTI DURANTE LA PRIMA ATTIVITÀ DEL PROGETTO "IUS MIGRANDI", LA NONA ED ULTIMA FIGURA IN ORDINE DI PREFERENZA



Grafico 18. Elaborazione di dati raccolti durante l'attività.

La 4° D oltre ad essere la classe con più scelte in numero assoluto per il falegname è stata anche l'unica che ha scelto il falegname per le sue abilità, in quanto, in mancanza dell'architetto, è stato riconosciuto come l'unica figura in grado di costruire abitazioni. Nelle altre classi il falegname è stato scelto con frequenza minore, ma soprattutto con motivazioni diverse, è stato scelto non in quanto falegname, ma

in quanto cieco e quindi bisognoso di cure. La motivazione più citata è stata: «Scelgo il falegname perché magari nel nuovo mondo lo possiamo curare».

19. SCELTE EFFETTUATE DAGLI STUDENTI DURANTE LA PRIMA ATTIVITÀ DEL PROGETTO "IUS MIGRANDI", L'OTTAVA FIGURA IN ORDINE DI PREFERENZA

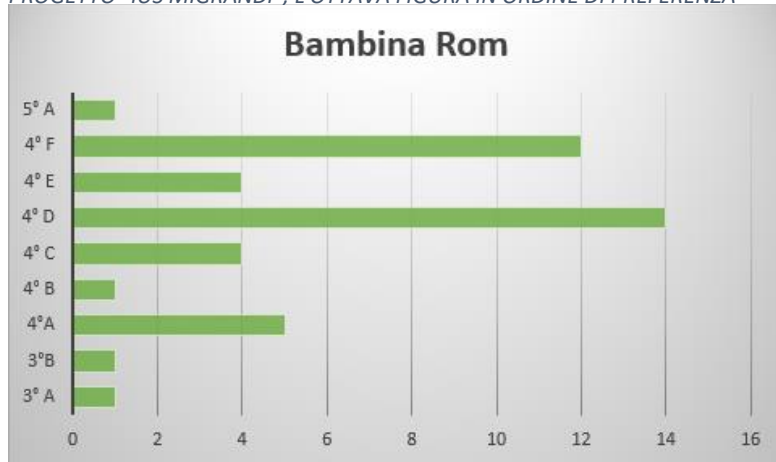


Grafico 19. Elaborazione di dati raccolti durante l'attività.

Una motivazione di questo tipo è stata data anche per le preferenze accordate alla bambina Rom.

Si sarebbe portati a pensare che questo personaggio, essendo l'unico coetaneo degli intervistati, avrebbe dovuto ricevere molte preferenze, ma i dati ci mostrano una situazione diversa. In 4 classi su 10 ha ricevuto un'unica preferenza, e nella maggior parte dei casi è stata scelta non per essere una compagna, ma perché

è bisognosa di aiuto, è povera e portandola via si può offrirle l'opportunità di una vita migliore. È da segnalare il fatto che le due classi che hanno numeri più alti di preferenze, con percentuali che superano il 50%, si trovano entrambe nel comune di Druento, che è l'unico dei tre da cui proviene il campione ad ospitare sul suo territorio un campo nomadi. Questo ci rimanderebbe alla già citata Teoria del Contatto, per cui l'incontro tra gruppi diversi potrebbe favorire l'integrazione attraverso la conoscenza.

Una quota piuttosto alta di preferenze è stata accordata alla figura dell'atleta.

In questo caso la motivazione principale è stata la prestantza fisica, in quanto l'immagine mentale che un po' tutti abbiamo di un atleta è quella di una persona giovane e sana. Nell'immaginario di quasi tutti i bambini, però, l'atleta in questione è maschio, perché come ulteriore motivazione è stata fornita quella che potrebbe fare dei figli con la giovane donna rumena quando sono stati scelti entrambi.

20. SCELTE EFFETTUATE DAGLI STUDENTI DURANTE LA PRIMA ATTIVITÀ DEL PROGETTO "IUS MIGRANDI", LA QUINTA FIGURA IN ORDINE DI PREFERENZA

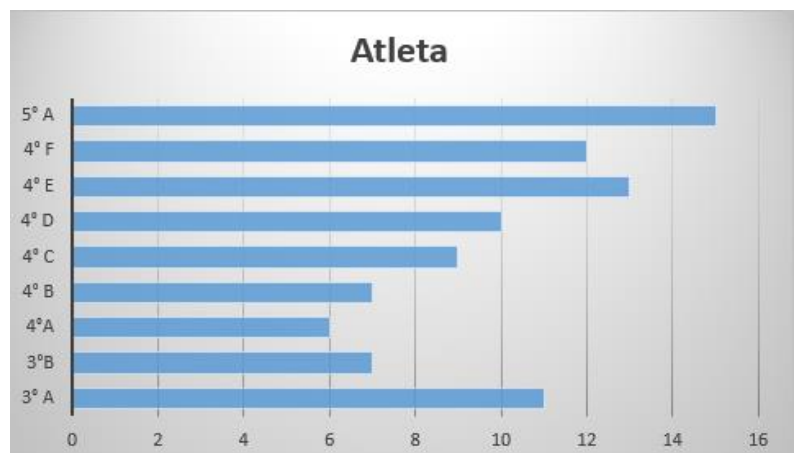


Grafico 20. Elaborazione di dati raccolti durante l'attività.

21. SCELTE EFFETTUATE DAGLI STUDENTI DURANTE LA PRIMA ATTIVITÀ DEL PROGETTO "IUS MIGRANDI", LA SESTA FIGURA IN ORDINE DI PREFERENZA

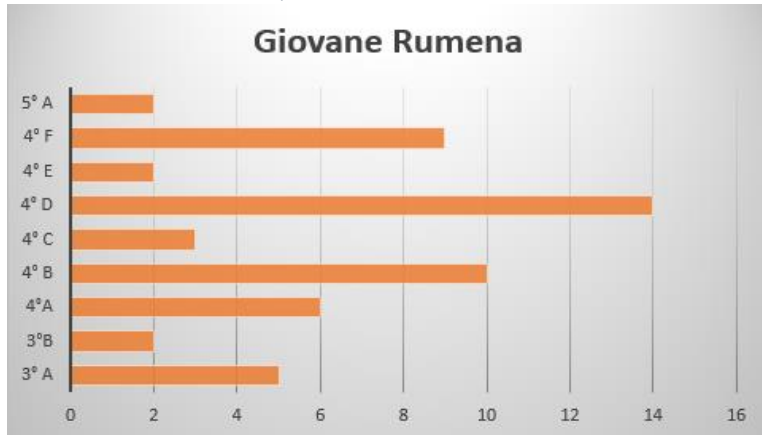


Grafico 21. Elaborazione di dati raccolti durante l'attività.

Nel caso della giovane donna rumena le motivazioni sono state più variegata, una parte degli alunni, quelli di origine rumena, l'ha scelta proprio perché rumena e quindi per affinità linguistico-culturale. Un'altra parte degli studenti l'ha scelta perché parla una lingua diversa e perciò la può insegnare. Ma una parte considerevole dei bambini l'ha scelta in quanto è una giovane donna, che in quanto tale potrebbe far loro da mamma e potrebbe fare altri figli. Il problema del

ripopolamento è inaspettatamente stato individuato immediatamente come cruciale dalla maggior parte dei partecipanti.

Infine, le preferenze accordate al Sacerdote sono state complessivamente il 29%, una quota inaspettatamente alta. Occorre precisare che la maggioranza dei bambini che hanno partecipato all'attività frequenta la quarta elementare, anno durante il quale si è soliti ricevere la Prima Comunione, perciò la maggior parte di loro stava frequentando il catechismo nel momento in cui è stata svolta l'attività. Le

22. SCELTE EFFETTUATE DAGLI STUDENTI DURANTE LA PRIMA ATTIVITÀ DEL PROGETTO "IUS MIGRANDI", LA SETTIMA FIGURA IN ORDINE DI PREFERENZA



Grafico 22. Elaborazione di dati raccolti durante l'attività.

motivazioni addotte per questa scelta sono state diverse, ma in gran parte hanno individuato la figura del sacerdote come possibile guida, non solo spirituale, della nuova comunità. Alcune delle motivazioni sono state: «...Perché è l'unico che ci può governare».

Una volta terminata la fase della scelta sono state fornite ai bambini delle informazioni aggiuntive riguardo ad ognuno dei personaggi, queste informazioni hanno stravolto le loro convinzioni rendendoli quasi totalmente insoddisfatti delle scelte effettuate. Da questo sentimento di insoddisfazione si è partiti per strutturare la seconda parte dell'attività, in primo luogo sono stati sollecitati i bambini ad arrivare ad una comune e corretta definizione di pregiudizio e poi è stata applicata questa definizione alla società attuale e si è cercato di individuare i pregiudizi più ricorrenti nei confronti degli immigrati e degli stranieri in genere.

I pregiudizi che sono stati individuati con maggiore frequenza sono stati:

- Sono troppi
- Sono sporchi
- Sono criminali
- Rubano il lavoro agli italiani
- Sono terroristi
- Portano malattie
- Vengono tutti in Italia e non in altri Stati

È molto semplice notare come molte delle frasi riportate dai bambini siano le stesse presentate dai media, infatti la maggior parte degli alunni riferisce di averle sentite dalla televisione. Ma è anche da notare come i bambini le abbiano individuate come pregiudizi. Dopo essere state raccolte, queste frasi sono state analizzate singolarmente per verificare se effettivamente fossero fatti reali oppure pregiudizi. Ai bambini sono stati presentati dati reali circa il numero degli sbarchi e degli stranieri residenti in Italia, dei reati commessi, ecc., in modo che potessero sviluppare un pensiero autonomo e giungere ad una conclusione propria. Una delle conclusioni a cui si è giunti in tutte le classi è stata che quando si leggono o sentono frasi troppo generaliste ci troviamo quasi sempre di fronte ad un pregiudizio, in quanto il gruppo degli immigrati è troppo ampio e variegato per poter essere contenuto in definizioni troppo rigide.

Infine, i numeri reali relativi alla presenza di stranieri in Italia hanno molto stupito i bambini che, proprio come gli adulti, sovrastimavano di molto questa percentuale tantoché, dopo aver analizzato i numeri, molti di coloro che ritenevano che in Italia gli immigrati fossero troppi hanno cambiato idea. Da sottolineare il fatto che nessuno dei bambini ha messo in dubbio la veridicità dei dati forniti per difendere la propria posizione ideologica, cosa che invece sempre più spesso accade con una platea di adulti.

2.2 SECONDA ATTIVITÀ: DISCRIMINAZIONE

In occasione della seconda attività programmata del progetto, il focus è stato posto sulla discriminazione, anche in questo caso si è ritenuto opportuno partire da un'attività ludica, che potesse far avvicinare i bambini ad una tematica complessa in modo diretto, coinvolgendoli in prima persona. Il gioco di ruolo è stato ripreso dal testo "*Intercultural education in primary school*", pubblicato dal *National Council for Curriculum and Assessment* dell'Irlanda. Anche in questo caso è stata utilizzata una rielaborazione a cura di Laura Cipollini.

Le finalità di quest'attività sono molteplici:

- Imparare a relazionarsi con gli altri sperimentando l'ascolto attivo;
- Riflettere sui ruoli nell'ambito del gruppo;
- Riflettere sui pregiudizi, positivi e negativi, nell'ambito delle dinamiche relazionali;
- Stimolare dinamiche relazionali positive all'interno del gruppo classe.

Inoltre tende a sviluppare alcune competenze di cittadinanza attiva:

- Comunicare e comprendere;
- Collaborare e partecipare;
- Individuare collegamenti e relazioni;
- Agire in modo autonomo e responsabile;
- Acquisire ed interpretare l'informazione;
- Risolvere problemi.

Questi obiettivi sono perseguiti tramite le tecniche pedagogiche del gioco di ruolo e tramite il metodo euristico⁸.

2.2.1 Modi e strumenti:

La classe è stata divisa in gruppi di pari entità e ad ogni alunno è stato assegnato un numero in ordine crescente, in modo che alla fine ogni numero fosse assegnato almeno a due partecipanti. I numeri sono stati attaccati sulla schiena degli studenti, in modo che nessuno potesse sapere quale numero gli era stato assegnato ed è stata spiegata loro l'importanza della segretezza relativa al numero che ciascuno possedeva e che doveva permanere per tutta la durata del gioco.

È poi stato spiegato agli alunni ciò che dovevano fare: "Si trovano in una società gerarchica. Ognuno di loro dovrà trattare con maggiore o minore rispetto i compagni a seconda del numero che hanno. Maggiore è il numero che leggono, maggiore sarà quindi l'attenzione che riserveranno a quella persona e a ciò che dice, a prescindere dai contenuti."

Sono stati concessi 10/15 minuti di interazioni libere, ma dopo circa 10 minuti due o tre studenti con numeri molto alti sono stati presi da parte e sospesi dal gioco, senza dare loro alcuna spiegazione; hanno dovuto aspettare seduti fino al termine. Alla fine agli studenti è stato chiesto di allinearsi secondo quella che loro pensavano fosse la corretta scala gerarchica prima di svelare i numeri di ognuno e iniziare il dibattito a partire dalle seguenti questioni:

1. Si sono allineati secondo la numerazione data?

⁸ In pedagogia il metodo euristico è anche conosciuto come il metodo della scoperta e consiste nel condurre gradualmente l'alunno a scoprire da solo ciò che si desidera egli conosca mediante un costante ed attivo suo coinvolgimento nei percorsi di ricerca e d'interpretazione. Così operando, l'alunno padroneggia le conoscenze acquisite ed è in grado di utilizzarle nelle fasi di apprendimento successivo.

2. Come ha fatto ciascuno studente a capire quale fosse il suo posto?
3. Cosa hanno provato gli studenti che avevano i numeri più bassi? E quelli che avevano i più alti?
4. Come si sono sentiti gli studenti rispetto al modo in cui venivano trattati i loro compagni?
5. Come si sono sentiti i numeri 1, dal momento che il loro status era stato deciso arbitrariamente?
6. Qualcuno ha notato che un paio di loro sono stati sospesi?
7. Cosa hanno provato i numeri più bassi rispetto a quelli ancora più esclusi di loro?
8. Cosa hanno provato i due studenti sospesi per il loro improvviso cambio di status?
9. Tutti si sono comportati secondo le regole?
10. Perché le persone si comportano secondo le regole se pensano che non sono giuste?
11. Cosa ci dice questo gioco sulle discriminazioni? E sui ruoli sociali?

La finalità di questa attività è stata quella di introdurre il tema della discriminazione, coinvolgendo gli studenti in un'esperienza di tipo attivo. L'aver sperimentato attivamente la discriminazione è stato molto utile per guidare il dibattito.

2.2.2 Osservazioni:

Anche in questo caso le modalità di svolgimento dell'attività sono risultate chiare per tutti i partecipanti, nessuno degli studenti ha richiesto spiegazioni aggiuntive circa le regole e le motivazioni.

Prima dell'inizio delle interazioni tutti gli studenti si sono dimostrati entusiasti, ma dopo qualche minuto di gioco alcuni dei partecipanti hanno mostrato chiari segni di insoddisfazione ed in alcuni casi hanno tentato di auto escludersi dal gioco chiedendo di poter smettere. I più insoddisfatti erano chiaramente coloro ai quali era capitato uno dei numeri più bassi, ma stranamente anche qualcuno dei numeri più alti che non si sentiva a proprio agio nel ricevere troppe attenzioni.

Alla fine del momento di interazioni è stato chiesto ai partecipanti di disporsi in ordine in base al numero che ipotizzavano di avere, ipotesi che si sono rivelate corrette o quasi corrette nella maggioranza dei casi, a dimostrazione del fatto che le dinamiche e le regole assegnate erano state comprese e seguite.

È seguito un dibattito in cui sono state analizzate le sensazioni e le reazioni dei bambini. Come era prevedibile gli alunni con numeri più bassi si sono sentiti frustrati, ma la sensazione emersa con più frequenza è stata quella di essere vittime di un'ingiustizia, in quanto i numeri erano stati assegnati in modo arbitrario, non tenendo conto di eventuali meriti o demeriti.

Alcune dinamiche si sono ripresentate in tutte le classi che hanno partecipato al progetto. Innanzitutto gli studenti che si trovavano agli estremi delle scale, quindi quelli con i numeri più alti e più bassi in assoluto, hanno avuto un ruolo più passivo che attivo. La maggior parte delle azioni, sia positive che negative è stata svolta dai numeri intermedi. Inoltre in tutte le classi si è presentata in modo spontaneo un'ulteriore divisione in gruppi sociali, quella tra maschi e femmine. Senza che venisse fornita alcuna indicazione a riguardo, le femmine sono state trattate meglio, o comunque meno peggio dei maschi. Infine, alla fine dell'esperimento è stato chiesto ai partecipanti se reputassero giuste o meno le regole del gioco ed è stato

espresso a riguardo un parere negativo pressoché unanime, ma allo stesso tempo nessuno si è opposto o ha protestato durante il gioco, con l'eccezione di un'unica studentessa che ha ammesso di non riuscire a trattare male i compagni prima ancora che le interazioni iniziassero, partecipando in modo totalmente passivo all'attività.

Il collegamento alle classi sociali ed alle categorie più discriminate nella società reale è stato spontaneo e immediato in tutti i gruppi. Il fatto di aver appena provato un'esperienza di discriminazione ha aumentato il sentimento di empatia verso le classi sociali più deboli e indotto i partecipanti a raccontare e riflettere su esperienze personali di discriminazioni fatte o subite.

2.3 TERZA ATTIVITÀ: PROBLEMA O OPPORTUNITÀ?

Il terzo ed ultimo incontro del ciclo è stato l'occasione per tirare le fila del lavoro svolto, facendo un riepilogo delle attività precedenti e dei nuovi concetti introdotti, senza introdurre nuovi argomenti e senza proporre ulteriori attività ludiche.

2.3.1 Modi e strumenti:

Dopo un primo momento di riepilogo, la classe è stata divisa in due gruppi per preparare un dibattito: ad un gruppo è stata assegnata la tesi "gli immigrati sono un problema per il nostro Paese"; all'altro gruppo è stata assegnata la tesi "gli immigrati sono un'opportunità per il nostro Paese". Riprendendo, in questo modo, l'ultima domanda del questionario preliminare.

I gruppi hanno avuto circa 30 minuti di tempo per preparare una lista di argomentazioni, tenendo presente che non potevano fare uso di notizie e dati falsi o pregiudizi. Hanno poi eletto un portavoce che esprimesse le argomentazioni del gruppo.

Passati i 30 minuti i gruppi si sono sciolti e i portavoce si sono apprestati al dibattito. A turno hanno poi espresso un'argomentazione, che il portavoce del gruppo avversario doveva confutare, ma anche tutti gli altri compagni hanno potuto intervenire parlando a favore o contro la tesi esposta. Il mio compito, in questa fase, è stato quello di dirigere il dibattito e fornire i dati corretti.

Alla fine del dibattito gli studenti hanno votato la tesi più convincente, dopodiché è stato somministrato loro un questionario finale, strutturato con alcune domande simili al questionario preliminare per valutare l'utilità del progetto.

Quest'ultima attività è stata strutturata per essere un primo momento di verifica e autovalutazione di eventuali cambiamenti nelle opinioni in seguito alle attività svolte. È stato scelto il mezzo del dibattito perché permette agli studenti di esprimersi e confrontarsi con i coetanei, in questo caso, infatti, l'adulto ha avuto una funzione di solo controllo e moderazione.

2.3.2 Osservazioni:

L'ultima attività è stata la più complessa, soprattutto per i gruppi a cui è stata assegnata la tesi "gli immigrati sono un problema". Gli studenti di questi gruppi hanno dichiarato di trovarsi molto in difficoltà ad argomentare la propria tesi senza far ricorso ai pregiudizi che erano emersi nel corso della prima attività, nella maggioranza dei casi hanno richiesto un aiuto molto attivo da parte degli adulti coinvolti nel progetto.

Mediando il dibattito finale si è riusciti a far emergere argomenti che non erano ancora stati trattati, come ad esempio l'acquisizione della cittadinanza italiana, l'incidenza degli stranieri nei casi di criminalità e il concetto largamente dibattuto di sostituzione etnica. Anche in questi casi i bambini si sono dimostrati molto curiosi, richiedendo dati, leggi e numeri prima di formulare un giudizio.

2.4 VERIFICA

Al termine dei tre incontri svolti in ogni classe agli alunni è stato somministrato un secondo questionario con il fine di valutare gli effetti delle attività svolte e raccogliere dati su eventuali cambiamenti di opinione o di conoscenza.

I dati raccolti mediante entrambi i questionari verranno presentati e analizzati nel dettaglio nel capitolo successivo, ma in questa fase è bene evidenziare che le attività hanno effettivamente avuto un ruolo nel modificare alcune opinioni degli studenti coinvolti e hanno sicuramente aumentato il grado di conoscenza generale dell'argomento trattato. Inoltre è stato riscontrato un alto tasso di gradimento relativamente alle attività proposte, sia da parte degli studenti che da parte dei docenti.

È interessante evidenziare che è stato raggiunto l'obiettivo di svolgere un ruolo attivo presso le famiglie riportando nell'ambiente domestico impressioni ed opinioni relative alle attività svolte in classe, ciò ha comportato una richiesta da parte di diversi genitori di restituzione dei risultati e proseguimento dell'esperienza.

DATI E ANALISI

I dati riportati di seguito sono stati raccolti mediante questionari proposti agli alunni in due fasi diverse del progetto. Il primo questionario è stato sottoposto ai bambini ed ai ragazzi circa un mese prima dell'inizio effettivo delle attività del progetto. Le variabili che hanno composto le domande del questionario sono state scelte rielaborando le domande dell'eurobarometro speciale 469, in modo da testare le medesime variabili e poterle comparare. In aggiunta sono state selezionate alcune variabili, esclusive dei bambini, per testare la loro conoscenza dell'argomento attraverso esempi pratici o quesiti aderenti all'esperienza vissuta.

La seconda *tranche* di dati è stata raccolta al termine delle attività pratiche svolte all'interno del progetto *Ius Migrandi*, si tratta di un numero minore di questionari, in quanto non tutte le classi coinvolte con il questionario preliminare hanno partecipato alle attività del progetto. Per questo secondo questionario, finale, è stato ridotto il numero di domande, le quali sono state formulate principalmente per valutare gli effetti del progetto sulle classi partecipanti, e di valutare eventuali cambiamenti di opinione sulle medesime domande. In aggiunta sono stati posti alcuni quesiti incentrati sui termini *focus* delle attività svolte in classe, come pregiudizio e discriminazione. Essendo il questionario finale un modo per valutare gli effetti del progetto è stato necessario identificare anche un gruppo di controllo, che ha fornito i dati pur non avendo partecipato attivamente al progetto.

3.1 RISULTATI E ANALISI DEL QUESTIONARIO PRELIMINARE

Zona di provenienza:

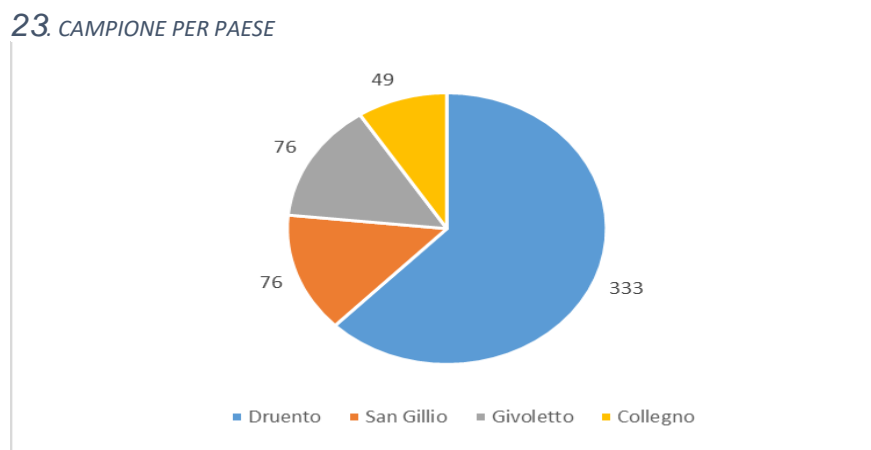


Grafico 23. Ripartizione del campione per Comune della scuola frequentata. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (valori assoluti).

Le prime 6 domande del questionario, di carattere generale, servono per targettizzare ed inquadrare il campione di riferimento, questa è un'operazione preliminare necessaria per analizzare i dati forniti in modo corretto e non rischiare di commettere errori di valutazione trascurando variabili importanti, come ad esempio il sesso, il luogo di provenienza o l'ambiente familiare in cui gli intervistati si trovano a vivere.

Il campione di riferimento è composto dagli alunni di diverse classi della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria di primo grado. Gli istituti si trovano in quattro diversi Comuni della Provincia di Torino, in particolare della prima e seconda cintura a nord della Città.

Collegno è un Comune medio-grande (circa 50000 abitanti) alle porte di Torino, la Scuola Primaria in cui è stata svolta questa indagine si trova nel quartiere Villaggio Dora. Esso è formato prevalentemente da case di edilizia pubblica e di edilizia convenzionata, vi risiedono famiglie di provenienza urbana e di provenienza extracomunitaria con redditi mediamente bassi ed un'incidenza più alta della media di famiglie in situazione di disagio.

Druento è un Comune leggermente più lontano da Torino e più piccolo, conta meno di 9000 abitanti. La percentuale di stranieri è intorno al 7,1%, quindi allineato alla media nazionale, ma d'altra parte la percentuale di extracomunitari è appena dello 0,6%. Perciò, lo straniero con cui si rapportano i residenti all'interno del loro Comune è, tendenzialmente molto simile a loro. Statisticamente i residenti del comune di Druento rientrano nella fascia media per reddito medio pro capite ed occupazione.⁹

Givoletto è un comune che si trova a circa 25 km da Torino, con una popolazione di 4000 abitanti. La percentuale di stranieri residenti è largamente sotto la media (2,6%), con appena 26 persone di provenienza extracomunitaria. Il reddito medio pro capite pone la popolazione residente in una fascia medio-alta con un'incidenza molto bassa delle situazioni di disagio.¹⁰

San Gillio è un Comune molto simile a Givoletto, con cui confina. Ha una popolazione di poco più di 3000 abitanti, di cui il 3,5% sono stranieri, ma appena 17 individui sono extracomunitari. Anche in questo caso la popolazione residente è di fascia medio-alta.¹¹

1) Classe:

24. CAMPIONE PER CLASSE

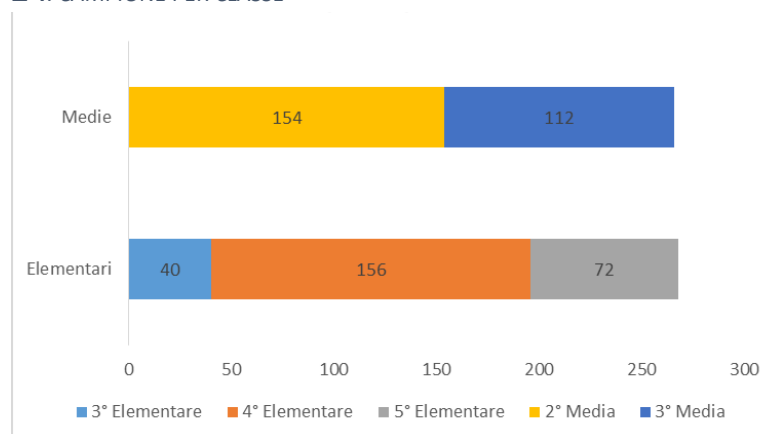


Grafico 24. Ripartizione del campione per ordine e grado della scuola frequentata. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (valori assoluti).

⁹ Reddito medio pro capite € 15.759. Dati ISTAT, <http://dati-censimentopopolazione.istat.it>

¹⁰ Reddito medio pro capite € 17.415. Dati ISTAT, <http://dati-censimentopopolazione.istat.it>

¹¹ Reddito medio pro capite € 15.984. Dati ISTAT, <http://dati-censimentopopolazione.istat.it>

Il questionario preliminare è stato sottoposto a 534 studenti variamente suddivisi in classi della Scuola Primaria e Secondaria di primo grado. Il campione risulta diviso al 50%.

2) Sei?

25. CAMPIONE PER SESSO

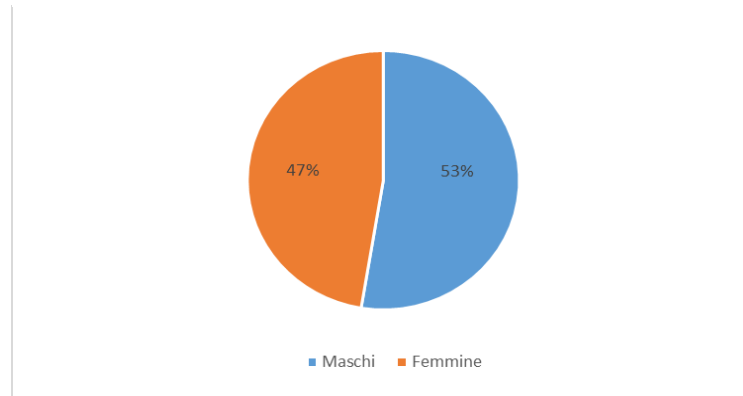


Grafico 25. Ripartizione del campione per genere dei partecipanti. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (%).

Anche la divisione per genere risulta essere quasi perfetta, permettendo di avere un campione eterogeneo sotto questo punto di vista.

3) Hai fratelli o sorelle?

26. CAMPIONE PER NUMERO DI COMPONENTI DELLE FAMIGLIE

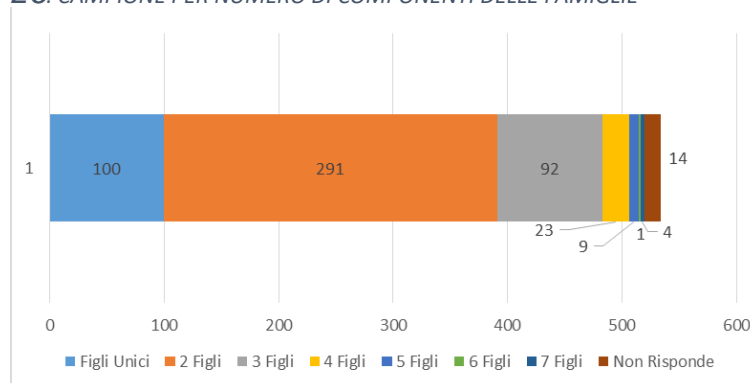


Grafico 26. Ripartizione del campione per numero di componenti del nucleo familiare. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (valori assoluti).

Il campione è composto per la maggior parte (54,4%) da famiglie di 4 membri, a seguire il 19% dei partecipanti è figlio unico, quindi proviene da famiglie di 3 membri. Una percentuale

considerevole (17%) proviene da famiglie di 5 membri. Il restante 7% del campione proviene da famiglie molto numerose, con 6 o più membri.

Questi valori sono sensibilmente più alti della media nazionale. Il fatto che il numero di figli per famiglia sia più alto della media potrebbe essere letto come un ulteriore dato di benessere. Alcuni studi svolti negli ultimi anni (Fox J. Klüsener S. Myrskylä M. 2015) sembrano evidenziare un rapporto di proporzionalità diretta tra il reddito e l'indice di fecondità nelle società sviluppate.

27. NUMERO DI COMPONENTI DELLE FAMIGLIE - MEDIA NAZIONALE

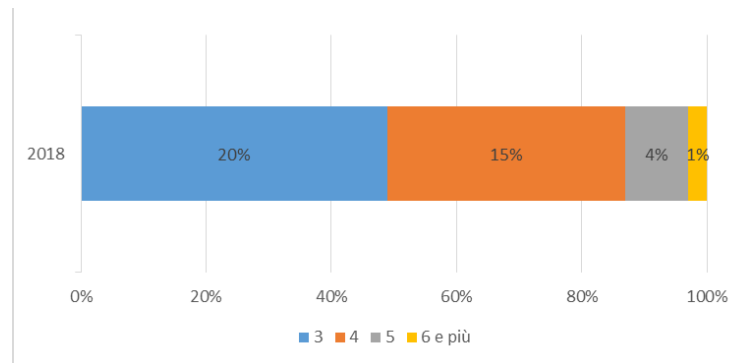


Grafico 27. Elaborazione dei dati ISTAT 2018 (%).

4) Ti piace andare a scuola?

28. CAMPIONE PER GRADIMENTO SCOLASTICO

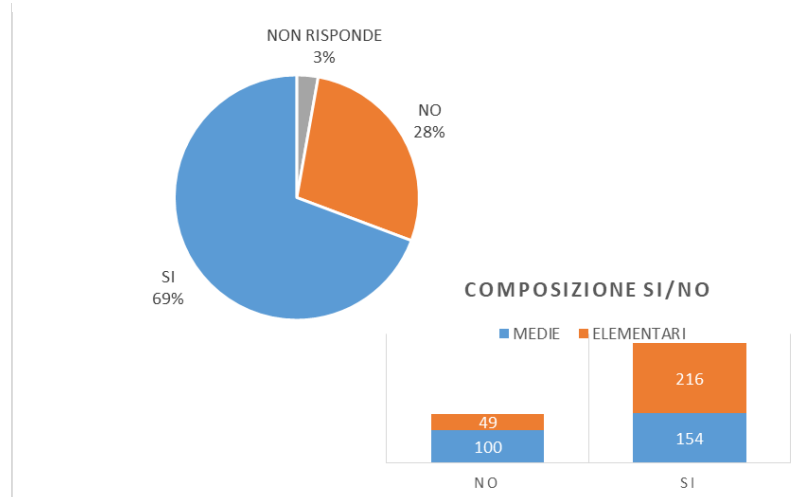


Grafico 28. Ripartizione del campione per gradimento scolastico, con scomposizione del campione in Scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (% - valori assoluti).

Il quesito 4 è stato posto, oltre che per caratterizzare meglio il campione, anche per verificare un'eventuale corrispondenza tra l'antipatia per la scuola e l'insorgere di pregiudizi e discriminazione. Corrispondenza che non è stata evidenziata in alcun modo.

I dati raccolti risultano interessanti sotto un punto di vista completamente diverso, infatti se si guarda alla scomposizione del campione risulta che il gradimento scolastico cala dal 82% della Scuola Primaria fino al 60% della Scuola Secondaria di primo grado.

5) Hai mai visitato paesi stranieri?

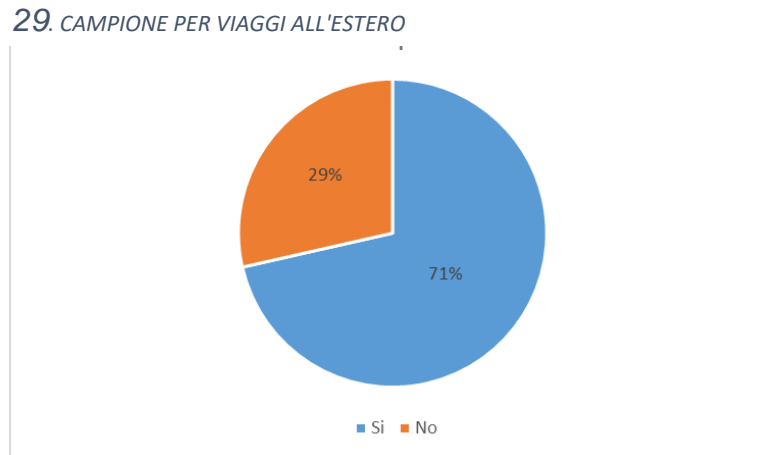


Grafico 29. Ripartizione del campione per percentuale di individui che ha fatto conoscenza diretta di un paese straniero. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (%).

Meno di 3 intervistati su 10 affermano di non aver mai visitato un paese straniero. Per analizzare questo dato occorre ricordare che i rispondenti sono bambini compresi tra gli 8 e i 13 anni, quindi viene dato per scontato che non si spostino autonomamente per visitare un paese straniero.

Anche questo dato pone il campione in osservazione al di sopra della media nazionale, anche se occorre sempre tenere in considerazione che le medie nazionali sono fatte su platee di adulti. Secondo i dati raccolti durante l'Eurobarometro speciale n°414¹², il 52% degli italiani non ha mai visitato nemmeno un altro paese membro dell'Unione Europea. In questo senso, il 29% riscontrato nel corso di questa indagine potrebbe essere letto come ulteriore prova del livello di benessere del contesto in cui è stato sviluppato il progetto.

¹² Nel Gennaio 2014 la Commissione Europea ha condotto un'analisi nei 28 Stati Membri sulle famiglie nel mercato unico delle comunicazioni elettroniche e delle telecomunicazioni. I risultati di questa analisi, pubblicati a Marzo del 2014 e contengono i dati relativi alla frequenza di spostamento interstatale dei cittadini europei, per ogni Stato.

6) Sei italiano/a?

30. CAMPIONE PER NAZIONALITÀ

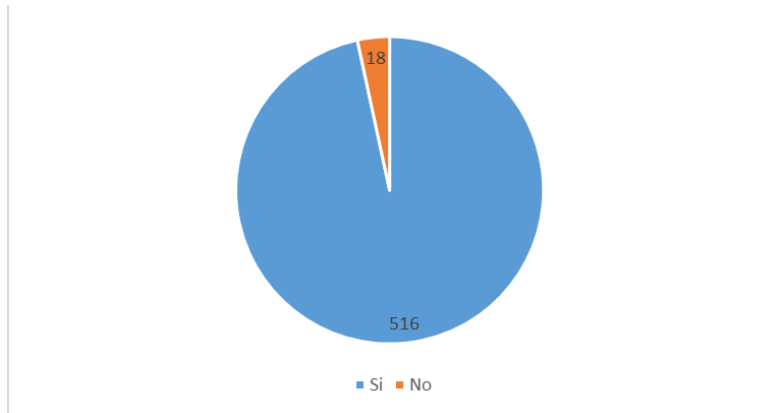


Grafico 30. Ripartizione del campione per numero di studenti con cittadinanza italiana o non italiana. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (valori assoluti).

I dati relativi al quesito 6 si sono rivelati inutilizzabili a causa della loro inattendibilità. Molti degli alunni stranieri hanno dimostrato di non riconoscersi tali, e di non essere riconosciuti come stranieri neanche dai compagni. Ma spesso anche gli insegnanti hanno riconosciuto di non sapere esattamente quanti dei loro alunni fossero realmente stranieri a causa di molta confusione sulle leggi che regolano l'acquisizione della cittadinanza italiana. Per questo motivo i dati raccolti con questo quesito sono stati considerati irrilevanti, anche se, indicativamente possiamo notare dei dati interessanti, sebbene parziali. Le insegnanti delle classi appartenenti alla Scuola Primaria hanno dichiarato di avere in totale 27 alunni stranieri, dalle risposte al quesito 6 emerge invece che solo 7 alunni si sono riconosciuti come stranieri. Un'altra osservazione che può ritenersi interessante a questo riguardo è che durante il dibattito nelle classi, nel momento in cui è emerso questo tema, sono stati principalmente i bambini italiani con origini meridionali a sollevare dubbi sulla propria cittadinanza, in numero maggiore ai bambini effettivamente stranieri.

7) Perché pensi che le persone lascino il loro Paese? (Sono possibili più risposte)

31. CAMPIONE PER OPINIONE 1

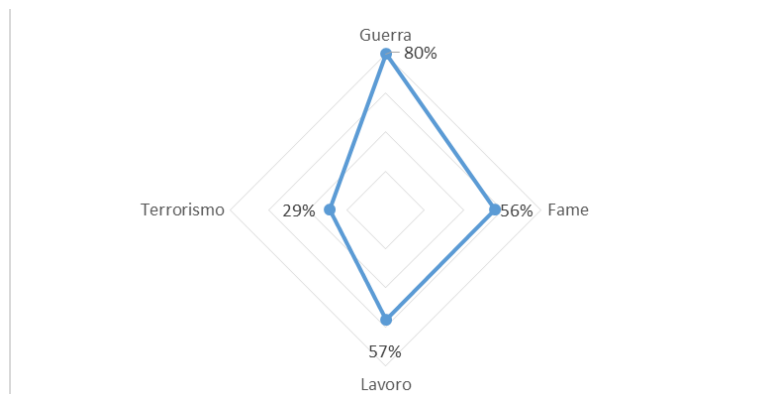


Grafico 31. Ripartizione del campione per opinione riguardo le motivazioni delle migrazioni. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (%).

Il quesito 7 è il primo ad entrare nel merito della tematica al centro del progetto *Ius Migrandi*, la domanda mira stabilire se e quanto i bambini sono consapevoli di chi sia un migrante e quindi delle cause che possono averlo spinto ad arrivare in Europa. Inoltre è un primo tentativo di stabilire se nell'immaginario dei bambini sia presente, e quanto sia forte, l'associazione tra migrazione e disagio.

8 bambini su 10 ritengono che i migranti giunti in Italia scappino dalla guerra. È importante però precisare che per "guerra" ufficialmente si intende un conflitto armato continuativo tra Stati diversi internazionalmente riconosciuto. Questa definizione esclude tutte le cosiddette guerre civili, che coinvolgono fazioni diverse all'interno dello stesso Stato ed esclude anche gli atti intimidatori sporadici come attentati e rapimenti, che potrebbero ricadere invece sotto la definizione di terrorismo; ma è probabile che nell'immaginario di un bambino tutto ciò che comprende violenza e pericolo di essere uccisi o feriti possa essere ricondotto al concetto generico di guerra.

È da evidenziare il fatto che i bambini riconoscano che i migranti possono giungere in Italia, o più generalmente in Europa, perché cercano possibilità di vita migliore in paesi più ricchi, infatti quasi 6 bambini su 10 dichiarano che i migranti lasciano il loro paese per trovare un lavoro più consono per migliorare le proprie condizioni di vita. Durante il dibattito in classe, inoltre, è risultato che la maggioranza degli alunni ritengono quest'ultima una motivazione valida e legittimante.

8) Pensi che in Italia ci sia un'invasione di stranieri?

32. CAMPIONE PER OPINIONE 2

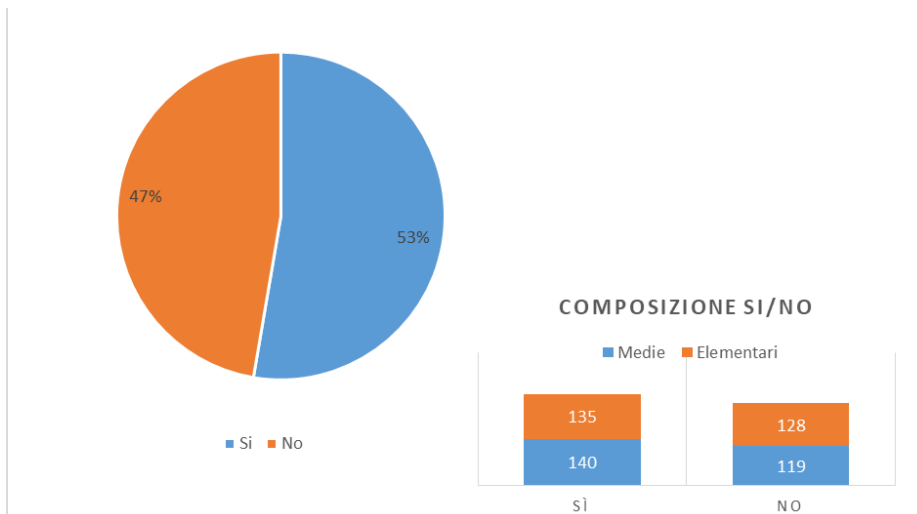


Grafico 32. Ripartizione del campione secondo l'opinione che ci sia o meno in corso un'invasione di stranieri in Italia, con scomposizione del campione in Scuola Primaria e Secondaria di primo grado. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (% - valori assoluti).

Come esposto in precedenza, i dati raccolti dall'Eurobarometro 469 rivelano che in media gli italiani ritengono che la percentuale di stranieri nel proprio paese ammonti al 25%, numeri che, se fossero reali, giustificerebbero il clamore mediatico che si è creato intorno al tema dell'invasione. In questo senso è stato formulato il quesito 8 perché contenesse la parola invasione. E per testare se i dati raccolti tra i bambini fossero o meno sovrapponibili a quelli degli adulti.

Più della metà dei bambini (53%) afferma di ritenere che in Italia ci sia un'invasione di stranieri, inoltre il campione si divide in modo quasi identico sia nelle classi della Scuola Primaria sia nelle classi della Scuola Secondaria, anche se è presumibile che un bambino di 8 anni ed uno di 13 abbiano una comprensione diversa del termine invasione. Questo dato sembra avvalorare la tesi per cui i media contribuiscono in modo imponente a creare immagini collettive, in questo caso, errate.

9) Pensi che tra i migranti ci siano più uomini o più donne?

33. CAMPIONE PER OPINIONE 3

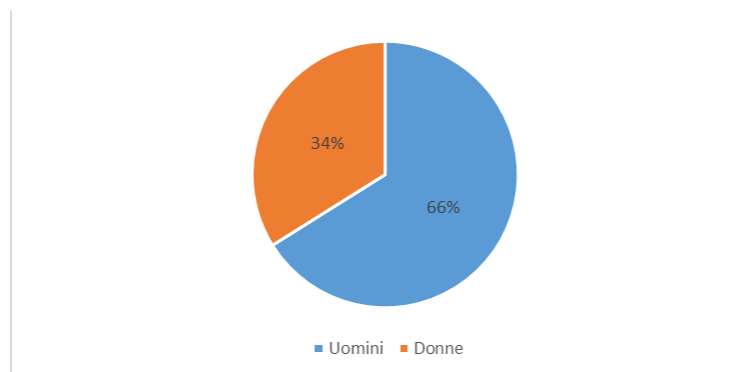


Grafico 33. Ripartizione del campione per opinione riguardo al genere predominante nei flussi migratori. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (%).

Il quesito 9 è stato proposto ai bambini in quanto, anche in questo caso, gli adulti presentano una visione distorta della proporzione di genere tra i migranti. L'opinione che tra i migranti ci sia una percentuale preponderante di uomini è molto comune, è interessante notare come in questo caso il campione analizzato, pur trattandosi di bambini, si allinea alle medie degli adulti.

In realtà, già alla fine del XIX secolo, la presenza delle donne nelle migrazioni risulta essere significativa, il demografo Ravenstein (pioniere della ricerca sociale sulle migrazioni), constata che le donne emigrano più degli uomini nel 1889 (Ravenstein E.G. 1889, p.52): «Esse emigrano soprattutto dalle campagne alle città al fine di trovare lavoro non solo presso le famiglie colà residenti, ma anche nelle fabbriche, al punto che la fabbrica si colloca in concorrenza stretta con la cucina» (Schottes M., Treibel A., 1997, p. 101).

A distanza di più di un secolo, le donne continuano a essere protagoniste significative nei processi migratori, nonostante questo, gli studi e le ricerche sulle migrazioni a livello internazionale hanno concentrato a lungo l'attenzione prevalentemente, se non esclusivamente sulla figura maschile del migrante. Le donne sono state analizzate quasi sempre come un'appendice che si sposta al seguito del coniuge. Il riferimento esclusivo alla figura del migrante maschio si consolida anche in seguito alle teorie che tentano di offrire chiavi di lettura alle migrazioni, nate a partire dalla fine del XIX secolo. La Scuola di Chicago fu una

delle prime ad occuparsi di questo tema e all'inizio del XX secolo si preoccupa di analizzare le conseguenze dei massicci flussi migratori nelle metropoli nord-americane, trascura completamente il ruolo svolto dalle donne all'interno di questi flussi. Anche la successiva teoria dei *pull and push factors*, elaborata per spiegare le migrazioni da Everett Lee circa a metà degli anni Sessanta, allineandosi con la teoria della scelta razionale dell'individuo che si sposterebbe alla ricerca di migliori condizioni di vita, svaluta il ruolo della componente femminile, asserendo che «in realtà, non tutte le persone decidono di emigrare. I bambini vengono condotti in tale movimento che lo vogliono o no e le donne accompagnano i loro mariti» (Lee E. 1966, p. 47).

Si tratta di un *cliché* che viene rafforzato anche dalle legislazioni e dalle politiche migratorie applicate dalla maggior parte dei paesi di destinazione nell'immediato dopoguerra, politiche volte al reclutamento di manodopera specialmente maschile, non qualificata e temporanea, da inserire massicciamente nel settore industriale in fase di espansione. Ma all'inizio degli anni Sessanta il *trend* si inverte e quasi tutti i paesi di destinazione impongono uno stop agli ingressi per motivi di lavoro, aumentano quindi i ricongiungimenti familiari e di conseguenza i flussi di ingresso sono perlopiù femminili. A quel punto si comincia quindi a prendere in considerazione la questione delle donne migranti, ma al primo posto non si colloca ancora il loro ruolo all'interno del mercato del lavoro, quanto piuttosto il loro ruolo socio-educativo (Martinelli M. 2003).

Pertanto, nella letteratura internazionale, le donne sembrano essere relegate a posizioni subalterne e marginali: esse risultano essere, per lungo tempo, pressoché invisibili, poiché emigrano in seguito a decisioni prese da altri o rimangono nei paesi di partenza dei migranti; quando compaiono, a partire dalla metà degli anni Settanta, la loro presenza viene perlopiù descritta come un problema sociale. Ma più recentemente, la ricerca sociale comincia a porre maggiore attenzione alla componente femminile, al suo ruolo nelle società di arrivo, ma anche al suo ruolo nel mercato del lavoro e nelle reti sociali che facilitano la migrazione, e addirittura al suo ruolo come primo-migrante o capo-famiglia, nei casi di donne che migrano da sole e mantengono la famiglia nei paesi di origine attraverso il sistema delle rimesse o di donne che emigrano per prime con l'intento di ricongiungersi con la famiglia in seguito allo stabilizzarsi della propria situazione. Questo interesse analitico è motivato soprattutto dal fatto che la presenza di donne nei flussi migratori è quantitativamente massiccia, se non addirittura superiore a quella maschile, fatto che si può spiegare con la forte richiesta, da parte della società dei paesi di destinazione, di personale femminile nell'ambito dei servizi alla persona; oltre che con l'irrigidimento delle norme d'ingresso in tutti i paesi di destinazione che hanno reso l'ingresso di una donna, in quanto soggetto debole, più semplice dell'ingresso di un uomo.

10) Come riconosci un migrante? (Sono possibili più risposte)

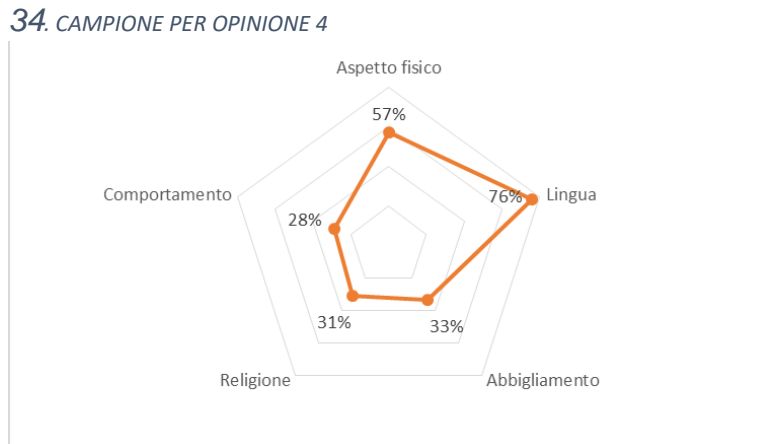


Grafico 34. Ripartizione del campione secondo le caratteristiche che permettono di individuare un migrante. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (%)

Il quesito 10 è stato formulato con l'intento di indagare quali siano i fattori discriminanti agli occhi di un bambino per individuare un migrante. In questo modo si è cercato di capire da un lato se gli intervistati potessero avere un'immagine corretta del gruppo sociale migranti, che oggetto dell'indagine, dall'altro lato se questa immagine fosse veicolata da pregiudizi o stereotipi.

I dati raccolti evidenziano che il fattore lingua, con il 76% delle preferenze, è in assoluto il più importante, agli occhi di un bambino, per riconoscere un migrante, che in quanto straniero parla una lingua diversa. Il fatto che le scelte "comportamento" e "religione" siano in termini percentuali le più basse sembra mettere in luce che l'immagine mentale di migrante, nel campione in esame, non è eccessivamente influenzata dai pregiudizi tipicamente associati a questo gruppo sociale.

La scelta "aspetto fisico" ha ricevuto il 56% di consensi, una percentuale che ci si poteva aspettare più alta. Questo indica che molti degli intervistati non associano il termine immigrato ad una persona visibilmente diversa da loro.

11) Hai occasione di incontrare persone straniere?

I quesiti 11, 12, 13 e 14 sono stati formulati a partire dai QA5 e QA7 dell'Eurobarometro speciale 469, per indagare le esperienze personali e il grado di reale conoscenza tra gli intervistati e i migranti. I dati raccolti attraverso l'indagine europea avevano rilevato che in media la maggioranza dei cittadini europei interagisce poco e in modo saltuario con gli immigrati. Questi dati sono stati sostanzialmente confermati anche dal questionario preliminare proposto ai bambini, come è possibile vedere nel grafico 35, relativo al quesito 12. I restanti quesiti di questo gruppo hanno però messo in luce che interazioni più superficiali e saltuarie sono invece molto comuni.

In primo luogo è stato chiesto ai partecipanti se avessero o meno occasione di incontrare persone straniere, quindi non necessariamente migranti, per partire da un livello più esterno e da un gruppo potenzialmente più ampio di possibili contatti. Quasi 8 intervistati su

35. CAMPIONE PER INTERAZIONI CON STRANIERI

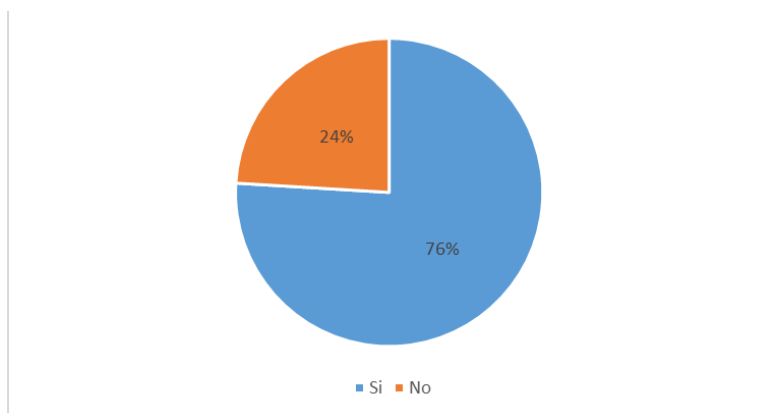


Grafico 35. Ripartizione del campione secondo le interazioni con stranieri. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (%)

10 rispondono positivamente, evidenziando che un grado di conoscenza superficiale è molto comune tra i bambini e i ragazzi che hanno partecipato al progetto.

I partecipanti sono alunni di scuole situate in comuni con tassi di immigrazione diversi tra loro, ma questo fattore sembra non aver condizionato le risposte a questa domanda, al contrario della tendenza riscontrata attraverso l'Eurobarometro che aveva evidenziato una correlazione positiva tra l'aumento del numero di immigrati e le interazioni con i cittadini. Questa mancata corrispondenza potrebbe essere nuovamente ricondotta al fatto che il campione analizzato in questo progetto è formato da bambini che quindi non gestiscono in piena autonomia le proprie interazioni personali, infatti attraverso il dibattito in classe molti alunni hanno esplicitato che gli stranieri ai quali hanno fatto riferimento erano amici, colleghi o dipendenti dei genitori.

12) Conosci personalmente qualcuno che è emigrato?

36. CAMPIONE PER CONOSCENZA DI MIGRANTI

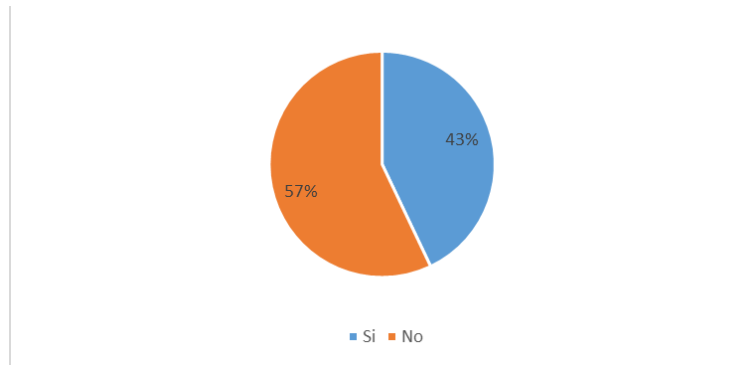


Grafico 36. Ripartizione del campione secondo il grado di conoscenza di migranti. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (%)

Con questa domanda si è cercato di indagare più approfonditamente il grado di conoscenza introdotto nel quesito precedente. Come era prevedibile, infatti, la percentuale di risposte affermative è calata di oltre 30 punti percentuali, in questo caso solo 4 bambini su 10 affermano di conoscere personalmente qualcuno che è emigrato, risultato in linea con le tendenze messe in luce dall'Eurobarometro speciale 469.

Le scelte terminologiche non sono casuali, infatti si è ritenuto utile specificare che la conoscenza doveva essere personale, inoltre si è optato per il termine più generico migrante, che include anche eventuali conoscenti italiani emigrati all'estero. È stata inserita, a seguire, una domanda aperta appositamente per spiegare e approfondire ulteriormente la natura della conoscenza tra il campione e i migranti.

13) Se sì chi sono?

Il quesito 13 si è rivelato particolarmente interessante. Grazie all'aiuto delle insegnanti si è potuto notare che alcuni alunni, anche se in numero limitato, avevano effettivamente identificato parenti residenti all'estero come migranti.

Grazie a questa domanda aperta è risultato evidente che nelle classi con presenza di alunni stranieri, questi ultimi non sono stati identificati dai compagni come stranieri. Inoltre i bambini stranieri, che non si erano riconosciuti tali hanno indicato in questa risposta i propri genitori. In conclusione sembra che gli adulti vengano identificati come stranieri, anche dai compagni, che infatti hanno spesso indicato «La mamma di...» o «I genitori di...» riferendosi ai compagni stranieri, ma i bambini non vengono mai indicati come immigrati. In un caso un bambino ha risposto a questa domanda con «Mia mamma, mio papà e mio fratello» ma allo stesso tempo aveva indicato se stesso come italiano.

14) Hai amici stranieri?

37. CAMPIONE PER AMICIZIA CON STRANIERI

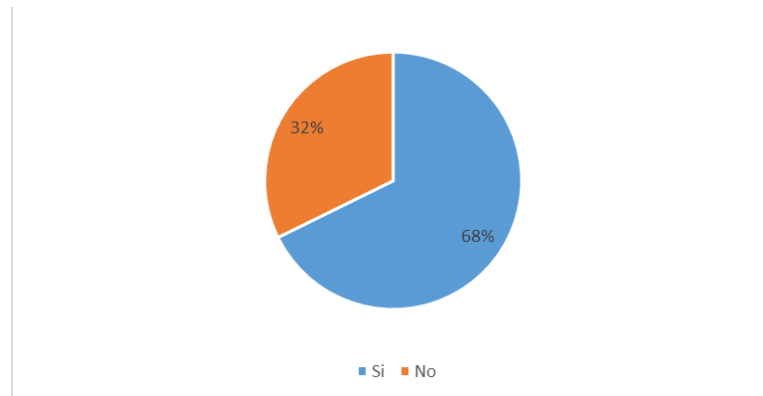


Grafico 37. Ripartizione del campione secondo l'amicizia o meno con persone straniere. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (%)

Il quesito 14 chiude il gruppo di domande formulate per indagare il grado di conoscenza tra i bambini intervistati e il gruppo sociale dei migranti e degli stranieri. Si è utilizzato il termine più specifico amici perché, soprattutto per un gruppo di bambini c'è una grade differenza tra conoscente e amico. Un amico è solitamente un coetaneo e in ogni caso una relazione di amicizia presuppone un coinvolgimento attivo e più profondo. Al contrario si è deciso di usare il termine generico stranieri, il che potrebbe includere ad esempio gli amici conosciuti in vacanza. Infatti, quasi 7 bambini su 10 affermano di avere almeno un amico straniero, dato che parzialmente si scontra con le percentuali del quesito 12.

15) Divideresti la tua merenda o presteresti la tua palla ad un bambino straniero?

38. CAMPIONE PER COLLABORAZIONE CON STRANIERI

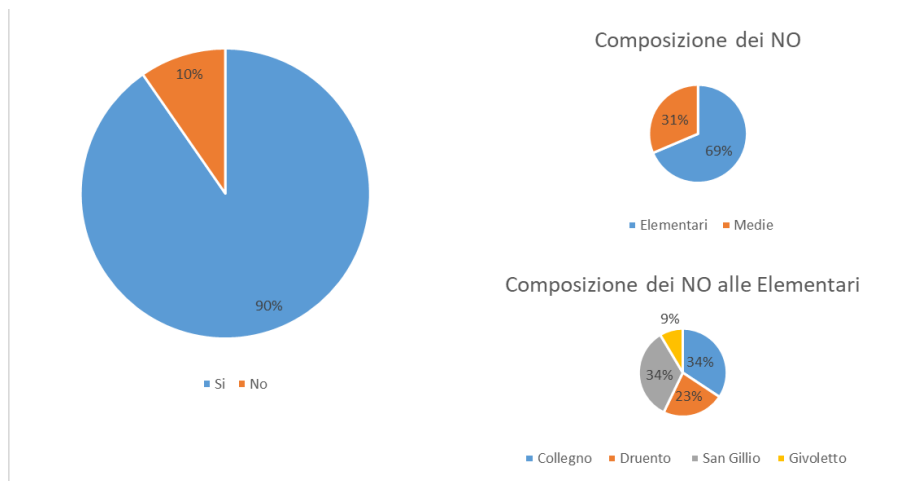


Grafico 38. Ripartizione del campione a seconda della possibilità o meno di collaborare con un bambino straniero. Con scomposizione del campione in Scuola Primaria e Secondaria di primo grado e scomposizione del campione relativo alla Scuola Primaria nei diversi Comuni di ubicazione delle Scuole. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (%)

Con i quesiti 15 e 16 si è tentato di indagare su un piano più pratico le possibili interazioni tra bambini e migranti. Dai risultati della prima domanda emerge chiaramente che all'atto pratico quasi nessun bambino (10%) rifiuterebbe il contatto con un coetaneo straniero a priori. Questi dati ci pongono nuovamente di fronte ad una probabile distinzione, che avviene nell'immaginario degli intervistati, tra stranieri bambini e adulti. È una distinzione piuttosto

comune che ogni individuo è portato a fare rapportandosi in modo diverso con l'interlocutore in base all'età. È anche normale, per un gruppo di adulti, che un bambino straniero sia accettato molto più facilmente, in quanto non può rappresentare una grande minaccia e in quanto si è portati ad avere un istinto di protezione verso i più piccoli. I risultati di questo quesito dimostrano che anche un gruppo di bambini applica la stessa distinzione, probabilmente per le medesime motivazioni.

16) Prova ad immaginare: Pablo e Pedro arrivano nella tua scuola dal Brasile, Pablo è bravissimo a giocare a calcio, Pedro ama molto leggere. Cercheresti di fare amicizia con loro?

39. CAMPIONE PER COLLABORAZIONE CON STRANIERI - ESEMPIO PRATICO

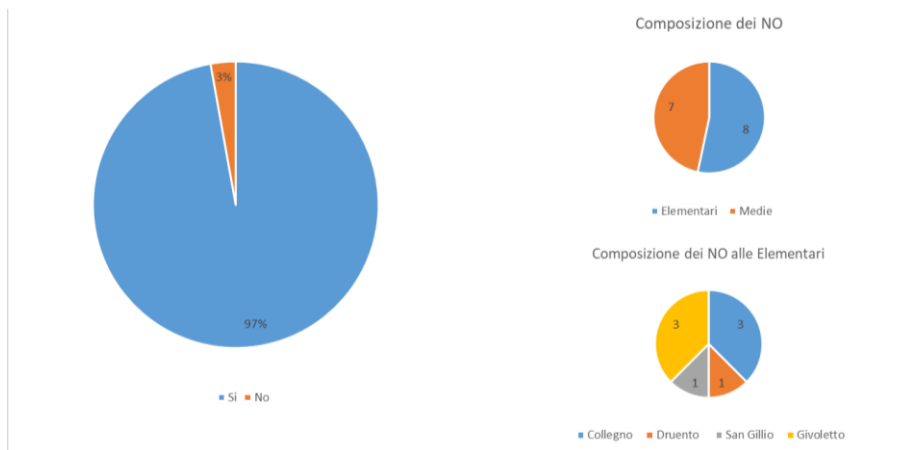


Grafico 39. Ripartizione del campione a seconda della possibilità effettiva di stringere amicizia con un bambino straniero. Con scomposizione del campione in Scuola Primaria e Secondaria di primo grado e scomposizione del campione relativo alla Scuola Primaria nei diversi Comuni

È da evidenziare il fatto che l'opzione "entrambi" non era prevista dal questionario, ma è stata aggiunta a mano dal 26% degli intervistati.

L'intento di porre questo quesito era di testare nuovamente l'approccio ad un caso reale o comunque plausibile, ma anche di indagare eventuali correlazioni tra la scelta di Pedro o Paolo con altre variabili, quali ad esempio il sesso o il gradimento scolastico.

Per quanto riguarda la prima parte di test i risultati sono schiacciati, appena 15 intervistati su 540 hanno escluso la possibilità di fare amicizia con un compagno straniero. Un altro dato che potrebbe essere letto come incoraggiante nel pensare che i pregiudizi non si siano ancora radicati nei bambini e nei ragazzi che compongono il campione.

Riguardo la seconda parte dell'indagine, come ci si aspettava, l'opzione Pablo, che è bravo a giocare a pallone, è stata scelta per il 71% da maschi, al contrario l'opzione Pedro, che ama leggere, è stata scelta per il 69 % da femmine. Anche in merito alla correlazione con il gradimento scolastico i risultati sono stati quelli attesi, infatti tra coloro che hanno scelto Pedro l'81% aveva risposto affermativamente alla domanda "Ti piace andare a scuola?".

17) Secondo te queste persone sono migranti?

40. CAMPIONE PER COLLABORAZIONE CON STRANIERI - ESEMPIO PRATICO

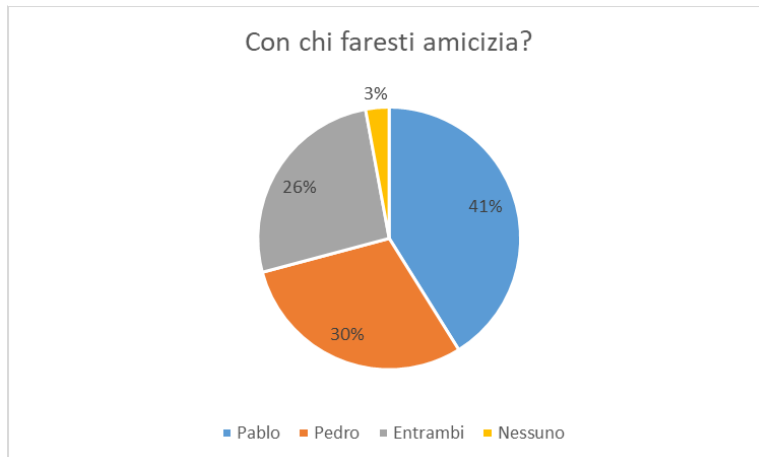


Grafico 40. Composizione del campione relativo al quesito 16, secondo la preferenza espressa. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (%)

Il quesito 17 è formulato con il preciso intento di stabilire quanto gli intervistati abbiano chiara la definizione di immigrato, ovvero la persona che si reca all'estero con l'intenzione di risiedervi durante un periodo minimo, la cui durata è stabilita in modo diverso dai diversi Stati, ma nella maggior parte dei casi è convenzionalmente fissata in 12 mesi. Questa definizione, elaborata dalle Nazioni Unite nel 1976 al fine di compilare rilevamenti statistici internazionali comparabili tra gli Stati, non tiene conto né delle cause che spingono una persona a lasciare il proprio paese, né delle condizioni di partenza del migrante.

Troppo spesso nell'immaginario dei cittadini di un paese d'arrivo si crea una correlazione biunivoca tra il termine immigrato e l'immagine, che viene distribuita in massa dai media, di grandi gruppi di persone fortemente disagiate, di cui lo Stato deve farsi carico. Ma è bene ricordare che anche i lavoratori altamente qualificati, gli studenti stranieri o le famiglie benestanti che lasciano il proprio paese per trasferirsi in un altro sono immigrati.

I personaggi sono stati scelti con l'aiuto degli insegnanti, in modo da avere la certezza che gli intervistati li conoscessero.

Paulo Dybala è un calciatore di fama internazionale. Nato in Argentina nel 1993, vive e

41. CAMPIONE PER OPINIONE - PAULO DYBALA

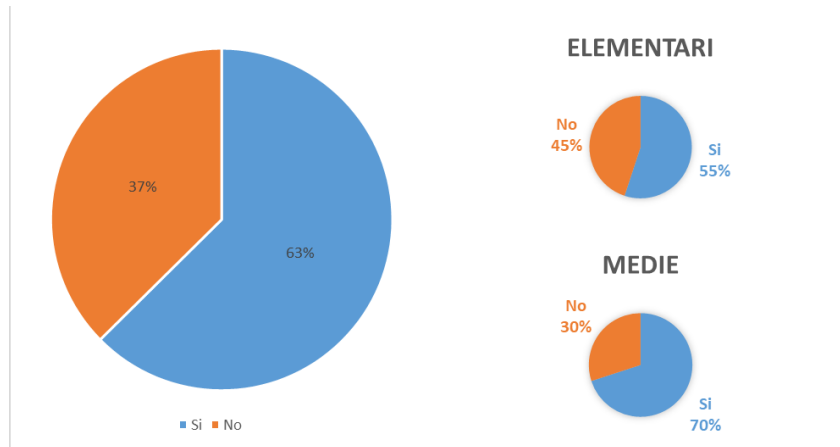


Grafico 41. Ripartizione del campione secondo l'opinione se Paulo Dybala sia o meno un immigrato. Con scomposizione del campione in Scuola Primaria e Secondaria di primo grado. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (%)

lavora in Italia dal 2012.

I risultati mostrano come su questo personaggio ci sia un po' di confusione, infatti, tra i partecipanti della Scuola Primaria, il 45% ritiene che Dybala non sia un immigrato. Nonostante abbia un nome di chiara provenienza straniera e sia famoso anche per il suo ruolo nella nazionale di calcio argentina. Durante il dibattito in classe è emerso come la discriminante che ha portato molti a propendere per il no sia stata quella economica: «Non può essere un immigrato perché è ricco». Questa spiegazione è esattamente in linea con ciò che si cercava di verificare, ovvero che anche nell'immaginario di bambini e ragazzi esiste già una corrispondenza tra immigrato e povertà. Corrispondenza alimentata in modo massiccio dai media, ma anche da politiche di regolazione dei flussi migratori che tendono ovviamente a distinguere tra "immigrati utili" come ad esempio i lavoratori qualificati, e "immigrati scomodi" di cui invece è lo Stato a doversi fare carico, perlomeno in un primo momento. Sempre più spesso solo questi ultimi vengono considerati immigrati, proprio a causa dell'intrinseco significato negativo che ormai è stato attribuito al termine.

42. CAMPIONE PER OPINIONE - BENJI & FEDE

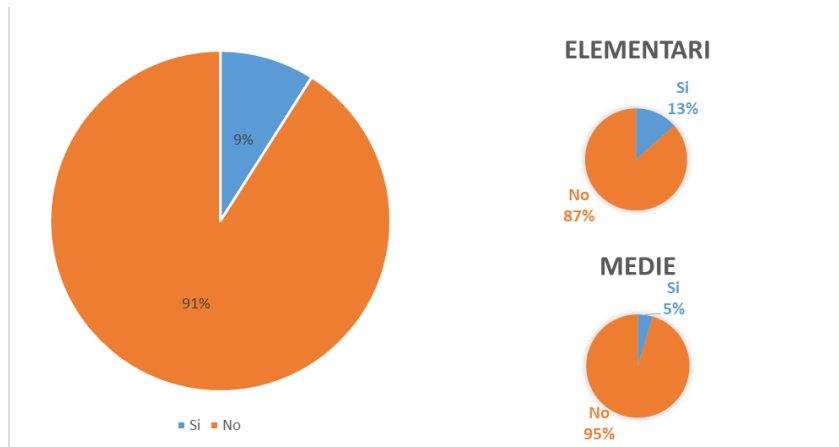


Grafico 42. Ripartizione del campione secondo l'opinione se Benji e Fede siano o meno immigrati. Con scomposizione del campione in Scuola Primaria e Secondaria di primo grado. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (%)

Benjamin Mascolo e Federico Rossi costituiscono il gruppo musicale italiano noto come Benji & Fede. I due ragazzi sono italiani, di Modena e sono molto noti soprattutto al pubblico di giovanissimi per la loro ascesa tramite il canale YouTube.

In questo caso la situazione risulta essere molto più chiara, infatti appena il 9% degli intervistati ritiene che i due artisti siano immigrati, nonostante il nome potesse trarre in inganno, così come il fatto che i testi di alcune loro canzoni siano in inglese. Alla base di questa chiarezza, molto probabilmente, risiede il canale attraverso il quale il duo musicale è stato conosciuto, ovvero YouTube. Attraverso canali di questo tipo, infatti i personaggi più o meno famosi instaurano un rapporto più profondo con le persone che li seguono per il fatto che non hanno filtri o intermediari, quindi spesso si raccontano in modo più diretto.

Belén Rodríguez, è una notissima showgirl e attrice argentina, nata a Buenos Aires nel 1984, la sua carriera si è svolta interamente in Italia, perciò risiede regolarmente nel nostro

43. CAMPIONE PER OPINIONE - BELEN RODRIGUEZ

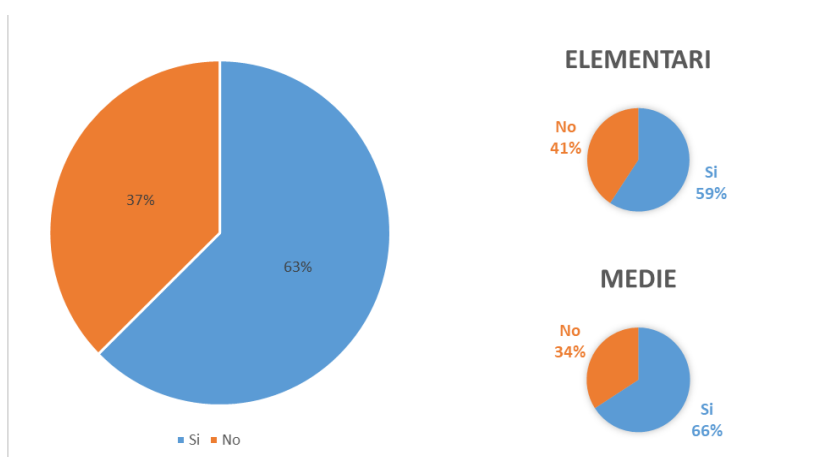


Grafico 43. Ripartizione del campione secondo l'opinione se Belen Rodriguez sia o meno un'immigrata. Con scomposizione del campione in Scuola Primaria e Secondaria di primo grado. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (%)

paese da molti anni.

In questo caso possiamo notare che torna un certo grado di confusione, soprattutto all'interno del campione della Scuola Primaria. Le cause dell'errore sono sovrapponibili con quelle del personaggio Dybala, quindi di natura economica. Inoltre anche il fatto di avere molta "familiarità" con questo personaggio, ossia il fatto che «...la vedo sempre...» porta gli intervistati a considerarla italiana.

Cristiano Ronaldo è un calciatore portoghese, è ritenuto uno dei migliori calciatori di tutti

44. CAMPIONE PER OPINIONE - CRISTIANO RONALDO

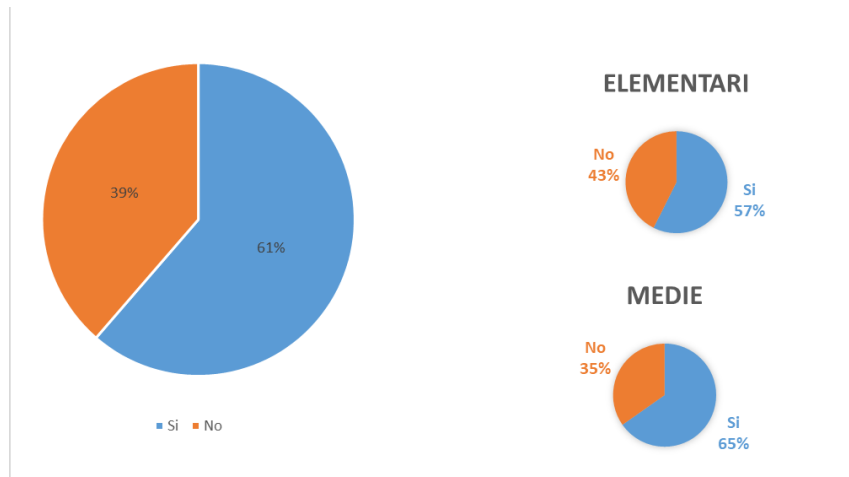


Grafico 44. Ripartizione del campione secondo l'opinione se Cristiano Ronaldo sia o meno un immigrato. Con scomposizione del campione in Scuola Primaria e Secondaria di primo grado. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (%)

i tempi, attualmente gioca in Italia, ma è capitano della nazionale portoghese. I dati raccolti in merito a questo notissimo personaggio lo rendono assolutamente sovrapponibile con i casi Dybala e Rodriguez. Anche le cause alla base della confusione risultano essere le medesime.

45. CAMPIONE PER OPINIONE - JUSTIN BIEBER

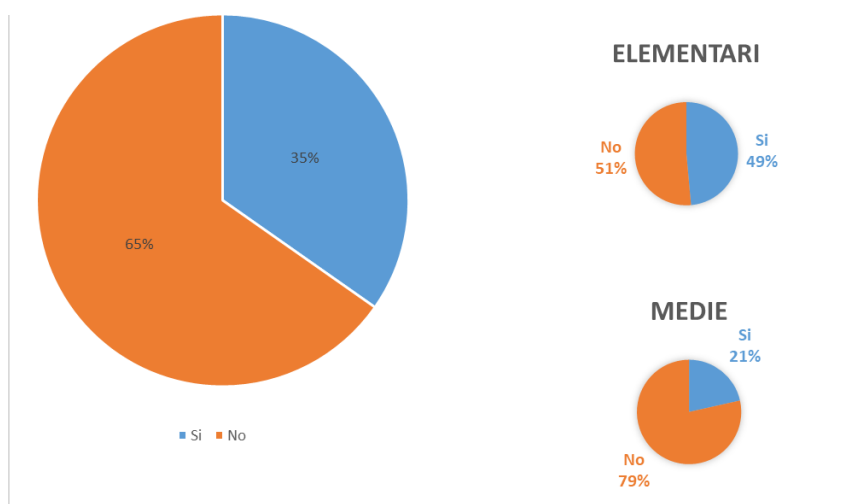


Grafico 45. Ripartizione del campione secondo l'opinione se Justin Bieber sia o meno un immigrato. Con scomposizione del campione in Scuola Primaria e Secondaria di primo grado. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (%)

Justin Bieber è un cantautore, musicista e attore canadese. In questo caso è stato volutamente scelto un artista molto noto tra i più giovani, ma che non ha mai risieduto in Italia.

Curiosamente anche qui possiamo notare molta confusione, arrivando nella Scuola Primaria addirittura ad un 49% di risposte affermative. Questo dato è sicuramente inaspettato in quanto il personaggio in questione non solo non ha mai risieduto in Italia, ma non parla nemmeno la lingua italiana ed i testi delle sue canzoni sono interamente in inglese. Questo può portare a pensare che l'artista sia effettivamente conosciuto meglio dai ragazzi un po' più grandi, infatti nella Scuola Secondaria di primo grado le percentuali variano molto e le risposte affermative calano di 28 punti percentuali.

In ogni caso, i dati relativi a bambini e ragazzi raccolti attraverso questo quesito ci confermano quelli dell'Eurobarometro speciale 469, secondo il quale in Italia il 62% degli intervistati ritiene di non essere ben informato riguardo al tema immigrazione. Dati assolutamente in linea con la media europea, che si attesta al 61%.

18) Ti piacerebbe conoscere degli stranieri?

46. CAMPIONE PER OPINIONE 5

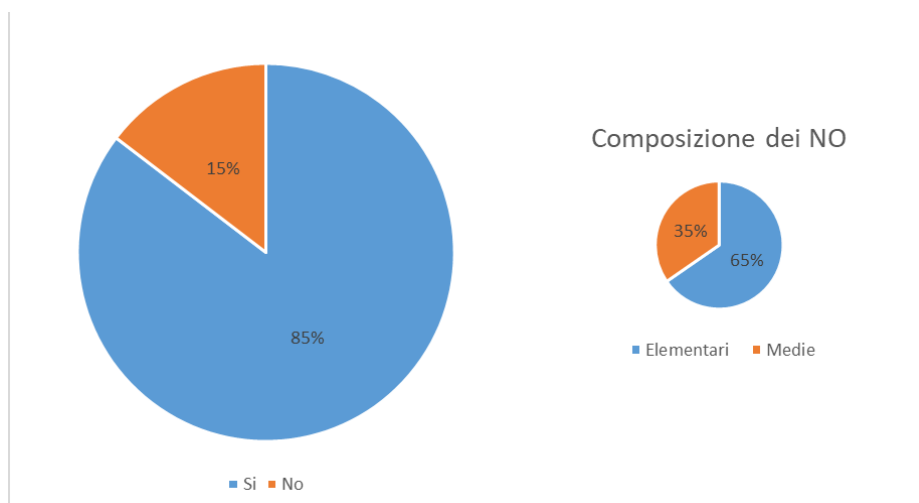


Grafico 46. Ripartizione del campione secondo la volontà o meno di conoscere persone straniere. Con scomposizione del campione in Scuola Primaria e Secondaria di primo grado. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (%)

Con il quesito 18 si torna a sondare la disponibilità o meno ad un approccio con lo straniero su un piano ipotetico. La domanda è stata posta con l'intento di sondare le cause di eventuali rifiuti aprioristici attraverso la risposta aperta «Perché?».

Come si può vedere attraverso il grafico 45 appena il 15% degli intervistati esclude l'interazione a priori. Scomponendo il campione si può notare che la maggior parte di risposte negative sono raccolte tra gli intervistati della Scuola Primaria. Tra le cause principali di questo rifiuto troviamo alcuni pregiudizi, ma anche alcune paure legittime:

- Sono fastidiosi e rubano;
- Portano malattie;
- Potrebbero uccidermi;
- Potrebbero farmi del male;
- Sono sporchi;

- Parlano altre lingue;
- Non mi fido di loro;
- Non si sa cosa si portano dietro;
- Non li capisco;
- Sono strani;
- Sono diversi da me e fanno cose diverse;
- Quando cammino mi guardano e mi fanno paura.

Incrociando le risposte con la scuola di provenienza è emerso che gli alunni delle scuole situate nei paesi con tassi di immigrazione molto bassi (San Gillio e Givoletto) hanno fornito come spiegazione dei pregiudizi più grossolani, come ad esempio puzzano o sono sporchi. Le risposte giunte da Collegno e Druento sono più articolate come ad esempio non li capisco o fanno cose diverse da me. Questo porta a ipotizzare che un grado maggiore di conoscenza e contatto possa portare a superare alcuni pregiudizi, per lo meno i più grossolani.

Per quanto riguarda le motivazioni date alle risposte positive, puntavano tutte verso la medesima direzione, ossia l'interscambio linguistico culturale: «Possono insegnarmi qualcosa».

19) Hai paura dei migranti?

47. CAMPIONE PER OPINIONE 6

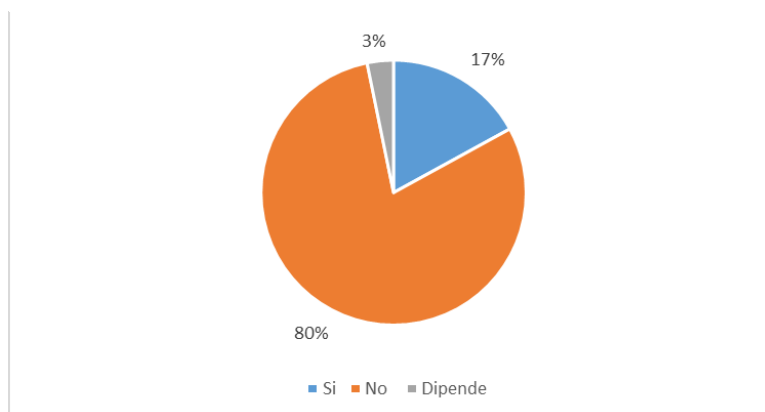


Grafico 47. Ripartizione del campione secondo la paura dello straniero. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (%)

Il quesito 19 ha un duplice scopo, da un lato sondare se la paura può essere uno dei deterrenti all'interazione e dall'altro indagare quanto l'immagine dell'immigrato restituita dai media possa aver condizionato l'immaginario di bambini e ragazzi spingendoli a temere questa categoria di persone a priori. Anche in questo caso è stata inserita la risposta aperta «Perché?» per valutare le risposte e le cause.

Stupisce una posizione così netta, con l'80% di risposte negative. È da evidenziare anche il fatto che una quota, se pur piccola, di partecipanti ha sentito la necessità di aggiungere l'opzione "dipende", inizialmente non prevista nel questionario. Le motivazioni di questa scelta sono state sempre le medesime, ovvero: «Alcuni mi fanno paura, altri no», le cause di questa distinzione sono invece state più variegata:

- Ho timore degli adulti ma non dei bambini,
- Ho timore solo di chi non conosco,

- Ho timore di un determinato gruppo etnico ma non di tutti.

Seppure la quota di alunni che hanno aggiunto la risposta “dipende” tra le opzioni sia così bassa, molti hanno specificato, usando lo spazio della risposta aperta, che hanno timore solo di alcuni migranti perché, come in ogni gruppo umano ci sono persone buone e persone cattive.

La spiegazione più utilizzata per le risposte negative è stata «Perché non c'è nulla di cui avere paura, sono persone come noi». È evidente che è stato fatto un lavoro sull'uguaglianza e sui diritti o all'interno dell'istituzione scolastica o all'interno delle famiglie. Le spiegazioni date per la risposta positiva sono più variegata, in molti casi tornano stereotipi comuni, anche negli adulti, e in diverse occasioni è stato individuato il mezzo mass mediatico come causa della paura.

Di seguito sono riportate testualmente alcune risposte date dagli studenti in ordine crescente di età dalla terza Elementare alla terza Media.

Motivazioni date alla risposta «Sì ho paura dei migranti perché...»

- Possono derubarmi;
- Ti ammazzano, perché secondo me è così;
- Possono rapirmi;
- Stanno arrivando in troppi;
- Non li conosco, quindi non mi fido;
- Mi spaventano con il loro linguaggio;
- Potrebbero invaderci e portare la guerra anche qua;
- Non capisco cosa dicono;
- Perché non mi sento al sicuro;
- Perché sento al TG5 che degli stranieri fanno degli attentati;
- Non lo so, ho sempre avuto paura;
- Possono essere violenti;
- Perché in televisione sento dire che tanti attentati li fanno i migranti;
- Perché molti migranti sono anche terroristi e i terroristi portano morte;
- Perché al telegiornale sento che hanno la droga in casa;
- Perché a me sembrano terroristi e ladri;
- Perché a volte sono strani, anche se non è colpa loro;
- Per tutte le storie brutte che si sentono alla televisione o si leggono nel giornale;
- Per quello che si sente al telegiornale;
- Perché noi siamo bravi e li accogliamo in Italia e loro fanno solo danno, ad esempio bombe o stupro ecc.;
- Perché quasi tutti i giorni c'è una notizia di un migrante che uccide o fa del male a qualcuno. Io non dico che gli italiani sono degli angeli ma se uno viene nel nostro paese perché c'è la guerra, poi non deve uccidere colui che lo mantiene, perché le tasse non le pagano loro ma le case famiglia che li accolgono;
- Nella maggior parte sono criminali;
- Molti ragazzi stuprano, molestano, picchiano e uccidono persone innocenti;
- Innanzitutto perché non so di cosa possono essere capaci, anche se io penso che lo facciano per paura o per vivere se fanno atti violenti, anche se possono essere bravi;

- Perché qualche volta potrebbero essere pericolosi, magari nel loro paese possono fare uso di droghe o utilizzare armi, quindi le utilizzano anche nel paese in cui arrivano;
- Perché nei migranti ci possono essere delle persone non molto a posto di testa, ci possono essere dei criminali che fanno macello nel tuo paese o nella tua città;
- Perché la maggior parte rovinano l'Italia e sono terroristi e/o malvagi, e rubano il lavoro.

Motivazioni date alla risposta «No non ho paura dei migranti perché...»

- Perché si spostano e non fanno niente di male;
- Perché anche se vengono da lontano sono bravi e gentili e sono uguali a noi tranne qualche particolare;
- Perché vengono dalla guerra e sono disarmati;
- Sono loro che dovrebbero aver paura di noi, invece di accoglierli a volte li uccidiamo;
- Perché sono uguali a noi, vengono solo da un altro paese e parlano un'altra lingua ma per questo non bisogna escluderli;
- Perché è gente venuta dalla guerra e hanno bisogno di un aiuto;
- Perché sono persone come noi, magari più sfortunati ma sono identici a noi;
- No, perché non importa se è migrato, potrebbe sempre essere simpatico;
- Non mi sembrano persone cattive;
- Perché non hanno molto potere, come il Presidente, quindi non possono farmi male;
- Sono persone come noi che vogliono solo cercare una vita migliore per la loro famiglia;
- Perché credo che i migranti siano persone che arrivano da un altro paese, che cercano lavoro, cibo e un paese senza guerra;
- Perché secondo me vengono per una giusta causa e non per farci del male;
- Perché hanno avuto coraggio a venire qua in Italia;
- Perché sono adulti e bambini che vanno rispettati;
- Sono persone normali che scappano dalla guerra e cercano casa, cibo soldi e amore;
- Perché sono poveri;
- Sono come noi, hanno gli stessi sentimenti;
- Secondo me non fanno niente di male, anzi sono loro che vengono trattati male;
- Perché sono coraggiosi;
- Perché non sono mostri, ma persone come noi;
- Perché sono indifesi;
- Perché sono normali e magari loro hanno paura di me;
- Perché loro scappano da guerre o fame e quindi non credo siano venuti per fare del male;
- Perché secondo me sono bravi: infatti quando sono andata a fare un viaggio fuori dall'Italia erano anche più gentili degli italiani;
- Perché sono persone normali non degli alieni che vogliono distruggere la Terra o l'Italia;
- Ne ho conosciuti, ed erano molto bravi con me;
- Sono sempre persone, solo che si spostano da una parte all'altra;
- Per me i migranti vengono nel nostro paese per cercare più fortuna e non per farci del male;

- Perché sono persone come noi e in tutte le popolazioni c'è qualcuno che infrange la legge;
- Perché ne ho conosciuti alcuni e sono molto amichevoli;
- Perché non tutti sono delinquenti e quei pochi delinquenti rovinano il pensiero che si fa un italiano di un migrante;
- Perché ho letto un po' di libri sulla loro vita e, sinceramente, non mi sembrano per niente persone cattive;
- Secondo me sono persone comuni (come noi) certi bravi e certi (magari) cattivi, ma alla fine anche gli italiani sono buoni e certi cattivi;
- Perché sono persone come noi, che superano situazioni difficili molto spesso;
- Sono persone normali in cerca di serenità;
- Da piccolo avevo paura ma crescendo mi sono reso conto che ero stupido, perché sono persone molto brave e non ti fanno niente;
- Perché loro cercano aiuto, stanno scappando dalla guerra;
- Sono persone come noi e non bisogna ignorarle ma bisogna aiutarli ad abituarsi ad un paese straniero;
- Perché non ce n'è bisogno;
- Perché dovrei averne?;
- Sono persone che hanno vissuto un viaggio lungo e terribile, come potrebbero fare del male alle persone?;
- Perché non bisogna per forza avere paura di chi è diverso;
- Perché sono uguali al resto delle persone e quindi dovrei avere paura di tutti;
- Perché qualunque persona può avere intenzioni ostili e non solo perché è un immigrato;
- Perché non c'è un motivo oggettivo per avere paura;
- Sono persone normali, come noi, non bisognerebbe mai escludere qualcuno per via del paese dal quale arriva, per il colore della pelle, per la cittadinanza, ecc.;
- Perché dovrei giudicarli solo per questo?! A me stanno pure simpatici anche non conoscendoli, quindi no, non mi fanno paura;
- Perché se uno è migrante non è per forza una cattiva persona;
- Perché non sono pericolosi, sono al massimo, spaventati. Sono scappati dal proprio paese per guerra o altro e noi dovremmo aiutarli e non rispedirli a casa;
- Perché sono persone come noi che hanno i nostri stessi diritti e scappano da una situazione grave e hanno bisogno in certi casi di aiuto;
- Perché non è corretto giudicare le persone dal loro aspetto, si deve prima conoscerle.

20) Ti sentiresti a tuo agio con uno straniero come:

Il quesito 20 ricalca in modo preciso la domanda QA6 dell'Eurobarometro speciale 469, anche le opzioni sono state mantenute, ad eccezione di "collega di lavoro" e "capo", che sono state sostituite da "compagno di classe" ed "insegnante". In questo modo si è ritenuto possibile confrontare i dati dell'Eurobarometro, relativi agli adulti, con quelli raccolti tramite il questionario preliminare, relativi a bambini e ragazzi.

48. TI SENTIRESTI A TUO AGIO CON UNO STRANIERO COME...
(%_F11)

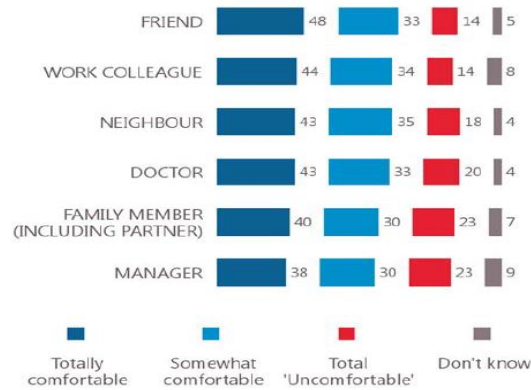


Grafico 48. Elaborazione dei dati relativi al quesito QA6 dell'eurobarometro speciale 469.

A livello europeo, nell'indagine svolta tra gli adulti si può notare una sostanziale parità tra tutte le figure proposte, con percentuali di gradimento che tendono leggermente a diminuire andando verso figure di maggiore responsabilità o prestigio.

I dati raccolti attraverso l'indagine condotta tra i bambini e i ragazzi si discostano leggermente da quelli degli adulti. Per gli adulti riscontriamo una percentuale massima di gradimento del 48% (per l'opzione "amico"), mentre nei bambini sono state riscontrate percentuali di gradimento superiori al 50% in 5 casi su 6, con un massimo del 70% nel caso dell'opzione "compagno di classe".

50. PERCENTUALE DI INTERVISTATI CHE SI SENTIREBBERO A PROPRIO AGIO CON UNO STRANIERO COME AMICO

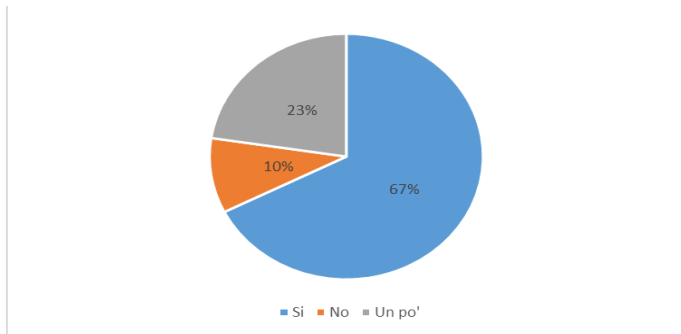


Grafico 49. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (%)

51. PERCENTUALE DI INTERVISTATI CHE SI SENTIREBBERO A PROPRIO AGIO CON UNO STRANIERO COME PARENTE

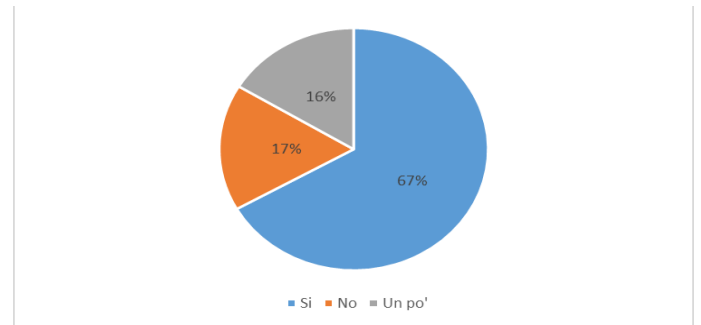


Grafico 52. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (%)

49. PERCENTUALE DI INTERVISTATI CHE SI SENTIREBBERO A PROPRIO AGIO CON UNO STRANIERO COME COMPAGNO DI CLASSE

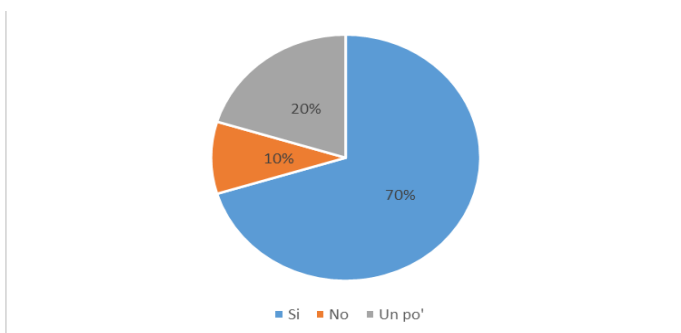


Grafico 50. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (%)

52. PERCENTUALE DI INTERVISTATI CHE SI SENTIREBBERO A PROPRIO AGIO CON UNO STRANIERO COME DOTTORE

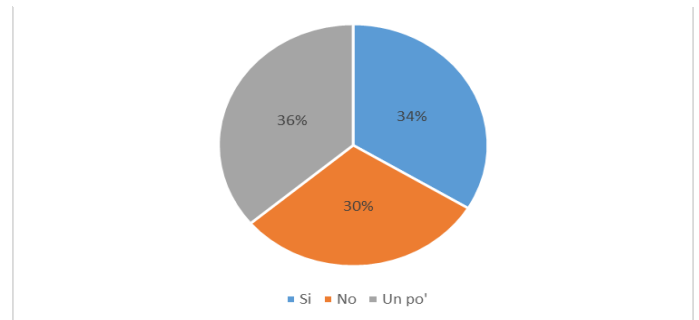


Grafico 54. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (%)

54. PERCENTUALE DI INTERVISTATI CHE SI SENTIREBBERO A PROPRIO AGIO CON UNO STRANIERO COME VICINO DI CASA

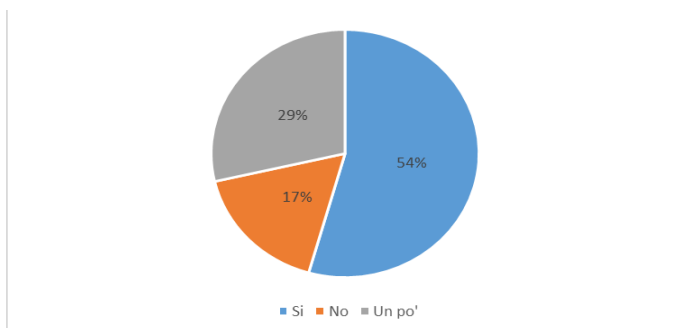


Grafico 51. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (%)

53. PERCENTUALE DI INTERVISTATI CHE SI SENTIREBBERO A PROPRIO AGIO CON UNO STRANIERO COME INSEGNANTE

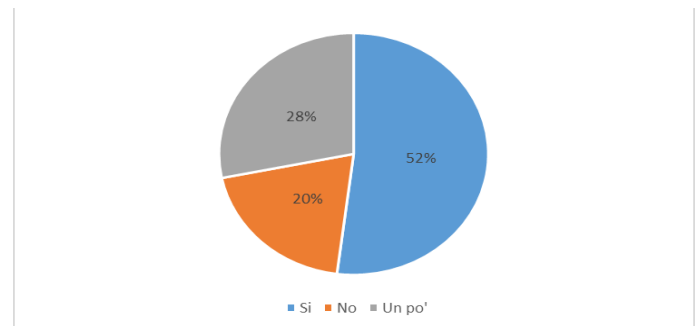


Grafico 53. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (%)

L'unica eccezione è rappresentata dall'opzione "dottore", in questo caso la percentuale i bambini che si sentirebbe a proprio agio con uno straniero scende sotto il 50%. Se si sommano le risposte negative e quelle parzialmente negative si arriva ad una percentuale complessiva del 46% di intervistati che esprimono disagio. Questo è uno schema del tutto peculiare in quanto non ve n'è traccia nelle risposte degli adulti. Infatti è stato tema di dibattito durante gli incontri con le classi.

21) Quanto sei d'accordo con queste affermazioni?

Questo quesito è stato formulato in modo analogo al QA9 dell'eurobarometro speciale 469.

55. QUANTO SEI D'ACCORDO CON LE SEGUENTI AFFERMAZIONI? (%- UE)

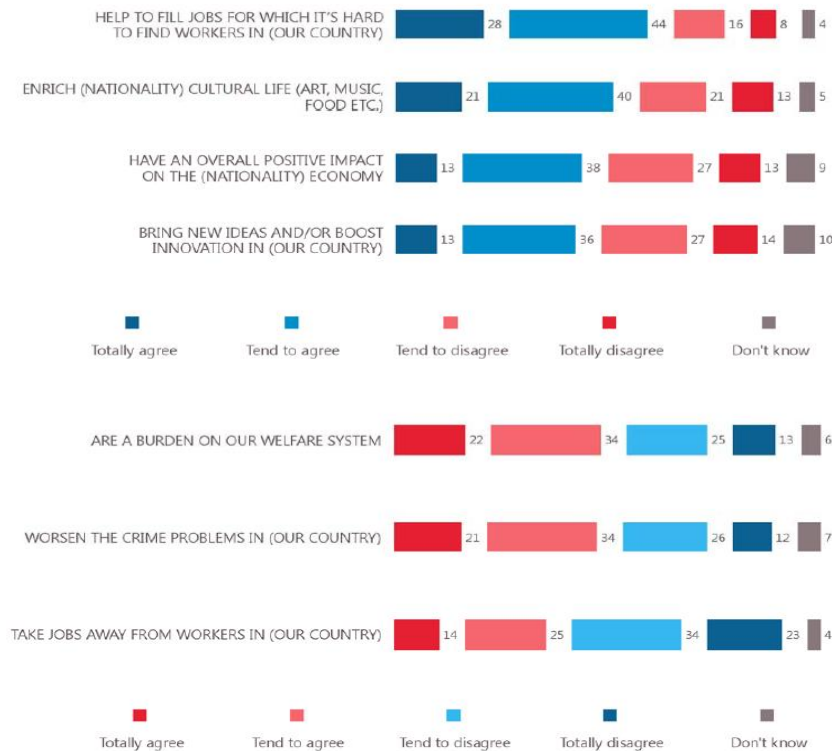


Grafico 55. Elaborazione dei dati relativi al quesito QA6 dell'eurobarometro speciale 469. (%- EU).

Nel questionario proposto ai bambini non sono state utilizzate tutte le affermazioni, in quanto alcune sono state ritenute non collegabili al loro vissuto e perciò poco comprensibili. Per questi ultimi quesiti è stato indispensabile il ruolo degli insegnanti, sia nella formulazione, sia per eventuali spiegazioni fornite agli alunni al bisogno. Nonostante ciò le percentuali di "non so" registrate tra i bambini restano comunque alte.

Per utilizzare i dati raccolti è stata esclusa dall'analisi la percentuale relativa ai "non so", in questo modo emerge un certo grado di similitudine tra le risposte degli adulti e quelle dei bambini.

Per quanto riguarda l'affermazione «Gli immigrati fanno i lavori che gli italiani non vogliono più fare», si può notare che il 27% dei bambini affermano di non essere d'accordo. Dato molto vicino al 24% registrato dagli adulti. Si discostano invece notevolmente le quote di coloro che si dichiarano d'accordo: 56% tra gli adulti e 32% tra i bambini.

56. CAMPIONE PER OPINIONE - GLI IMMIGRATI FANNO I LAVORI CHE GLI ITALIANI NON VOGLIONO PIÙ FARE

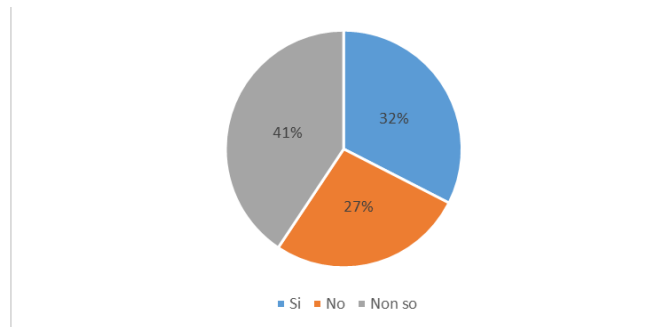


Grafico 56. Percentuale di intervistati che si dichiarano d'accordo con l'affermazione n° 1. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (%)

Anche nel caso dell'affermazione «Gli immigrati arricchiscono la nostra cultura», le percentuali di coloro che non sono d'accordo tra adulti e bambini sono piuttosto vicine (34% tra gli adulti e 30% tra i bambini). Ma se si guarda al grafico relativo ai bambini nella sua totalità si evince che, molto probabilmente questa domanda non è stata compresa appieno, non solo a causa dell'alta percentuale di "non so", ma anche per il fatto che le tre opzioni si dividono circa equamente senza indicare una direzione.

57. CAMPIONE PER OPINIONE - GLI IMMIGRATI ARRICCHISCONO LA NOSTRA CULTURA

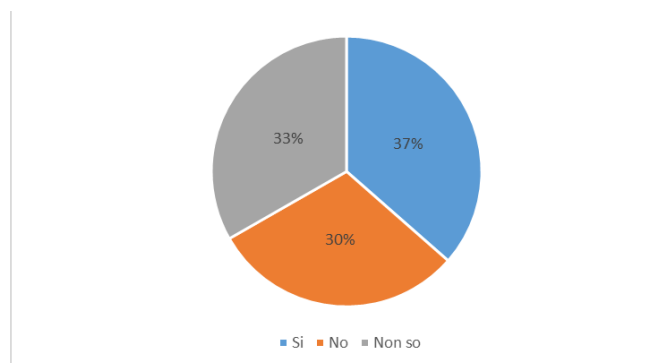


Grafico 57. Percentuale di intervistati che si dichiarano d'accordo con l'affermazione n° 2. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (%)

Il grafico 54, relativo all'affermazione «Gli immigrati peggiorano i problemi di criminalità», indica una posizione un po' più netta da parte dei bambini, con il 43% di intervistati che dichiarano di non essere d'accordo. Percentuale che negli adulti è stata rilevata al 38%. Anche i dati relativi a coloro che si dichiarano d'accordo differiscono molto: 55% tra gli adulti e appena 25% tra i bambini.

58. CAMPIONE PER OPINIONE - GLI IMMIGRATI PEGGIORANO I PROBLEMI DI CRIMINALITÀ

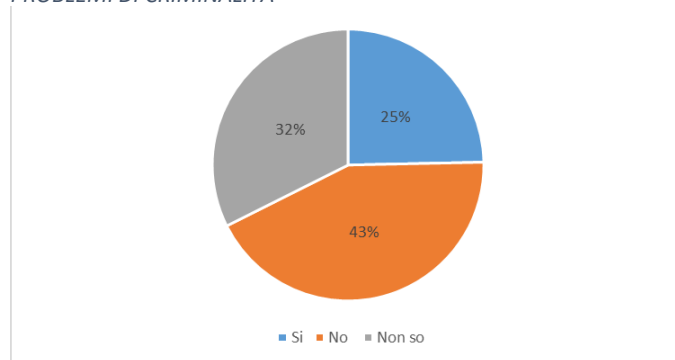


Grafico 58. Percentuale di intervistati che si dichiarano d'accordo con l'affermazione n° 3. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (%)

«Gli immigrati portano idee nuove ed innovazione» rappresenta nuovamente una domanda non compresa appieno con il 45% dei bambini che opta per la scelta "non so" e percentuali vicine anche tra coloro che si dichiarano d'accordo e coloro che si dichiarano contrari. Da notare che anche tra gli adulti questa è stata l'affermazione con valori più alti di "non so", il 10%.

59. CAMPIONE PER OPINIONE - GLI IMMIGRATI PORTANO IDEE NUOVE ED INNOVAZIONE

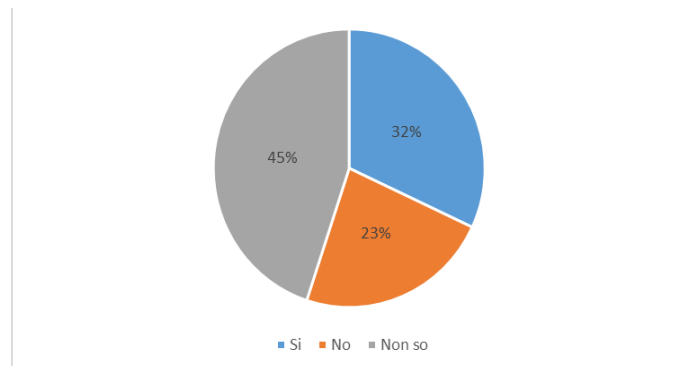


Grafico 59. Percentuale di intervistati che si dichiarano d'accordo con l'affermazione n° 5. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (%)

L'ultima affermazione, «Gli immigrati rubano il lavoro agli italiani» è quella che, tra i bambini, ha registrato una presa di posizione più netta con il 67% del campione che dichiara di non essere d'accordo, ponendosi 10 punti percentuali al di sopra degli adulti. Divario che si allarga ulteriormente se vengono presi in considerazione i dati relativi agli intervistati che si dichiarano d'accordo: 10% tra i bambini e 39% tra gli adulti.

In conclusione si può affermare che questo quesito, nella sua totalità si è rilevato

60. CAMPIONE PER OPINIONE - GLI IMMIGRATI RUBANO IL LAVORO AGLI ITALIANI

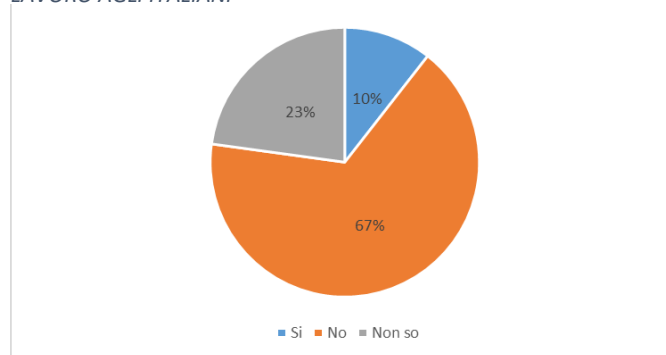


Grafico 60. Percentuale di intervistati che si dichiarano d'accordo con l'affermazione n° 4. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (%)

piuttosto ostico per il campione di riferimento, rendendo i dati raccolti poco significativi a livello statistico. Nonostante ciò sembra emergere che le affermazioni relative a cose più tangibili o più discusse nella società odierna, come «Gli immigrati rubano il lavoro agli italiani» o «gli immigrati peggiorano i problemi di criminalità», restituiscono grafici più significativi, con posizioni più nette. Le affermazioni relative a eventuali influssi o contaminazioni culturali tra popoli diversi invece restituiscono dati più confusi, indice che l'affermazione è troppo lontana dalla comprensione di bambini compresi tra gli 8 e i 13 anni.

22) Pensi che l'immigrazione sia un problema o un'opportunità?

61. RITIENI CHE L'IMMIGRAZIONE SIA PIÙ UN PROBLEMA O UN'OPPORTUNITÀ? (% UE)

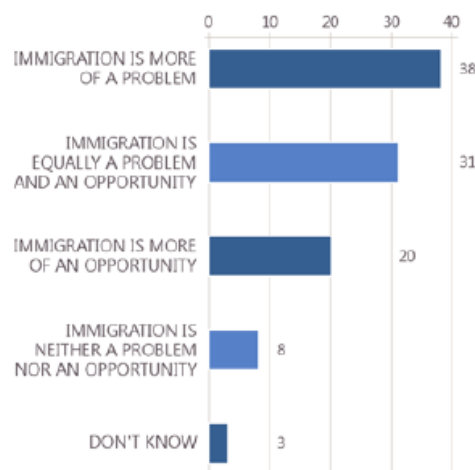


Grafico 61. Elaborazione dati relativi al QA2 a cura di eurobaometro speciale 469.

L'ultimo quesito del questionario preliminare ricalca il QA2 dell'eurobarometro speciale 469. Per motivi di semplificazione la domanda proposta ai bambini prevedeva solo due possibilità di scelta: "problema" o "opportunità".

62. CAMPIONE PER OPINIONE - RITIENI CHE L'IMMIGRAZIONE SIA PIÙ UN PROBLEMA O UN'OPPORTUNITÀ?

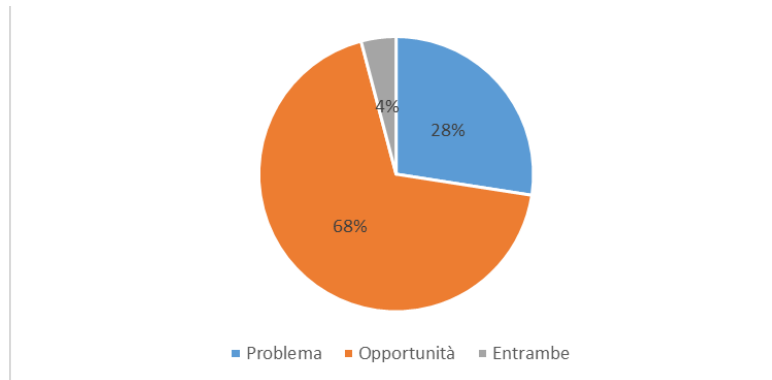


Grafico 62. Percentuale di intervistati che ritengono l'immigrazione un problema e percentuale di intervistati che ritengono l'immigrazione un'opportunità. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (%)

Come già riscontrato in casi precedenti alcuni studenti hanno sentito la necessità di aggiungere la terza opzione "entrambe", che inizialmente non era prevista. Le spiegazioni fornite per questa scelta sono state principalmente di due tipi:

- Un'opportunità per loro, ma un problema per noi,
- Un'opportunità perché portano cose nuove, ma un problema perché adesso stanno arrivando in troppi.

I dati raccolti mostrano una presa di posizione piuttosto netta con il 68% degli intervistati che ritiene l'immigrazione un'opportunità, quindi non qualcosa di cui avere paura o da cui doversi proteggere. Questo dato risulta ancora più significativo se comparato con quello relativo agli adulti, fermo al 20%. La percezione di bambini in questo caso risulta totalmente ribaltata rispetto a quella degli adulti, per cui, in maggioranza l'immigrazione è un problema.

3.2 RISULTATI E ANALISI DEL QUESTIONARIO FINALE

Zona di provenienza:

63. CAMPIONE PER PAESE

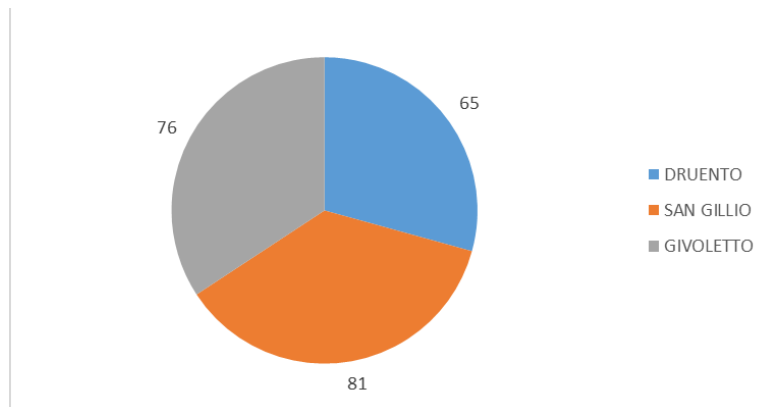


Grafico 63. Ripartizione del campione per Comune della scuola frequentata. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (valori assoluti).

Non tutte le classi a cui è stato sottoposto il questionario preliminare hanno poi effettivamente svolto le attività del progetto e quindi svolto il questionario finale.

Ad 11 classi, tutte della Scuola Primaria, è stato somministrato il questionario finale, di queste, 9 hanno partecipato a tutte le attività del progetto, mentre 2 hanno svolto il ruolo di gruppo di controllo. Le 11 classi erano suddivise in tre istituti diversi, situati in tre Comuni diversi¹³.

1) Classe:

64. CAMPIONE PER CLASSE

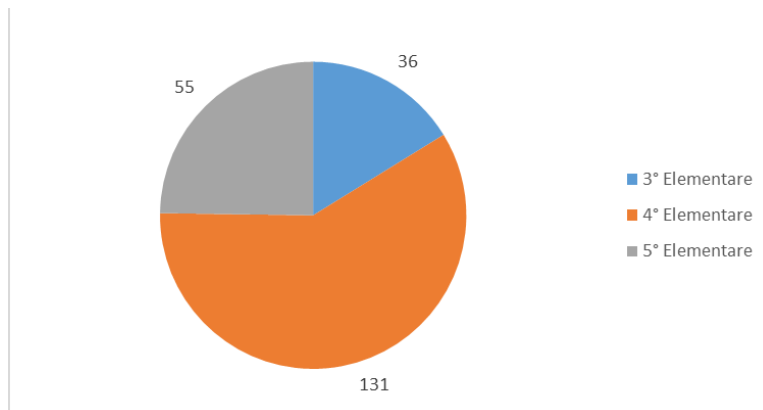


Grafico 64. Ripartizione del campione per grado della classe frequentata. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (valori assoluti).

Come accennato in precedenza, le attività del progetto *Ius Migrandi* erano strutturate per bambini tra gli 8 e gli 11 anni. Per questo motivo hanno partecipato e di conseguenza svolto il questionario finale solo le classi terze, quarte e quinte della scuola Primaria.

¹³ Per la descrizione completa dei Comuni si veda *Risultati e analisi preliminare* pp.53-54.

2) Sei?

65. CAMPIONE PER SESSO

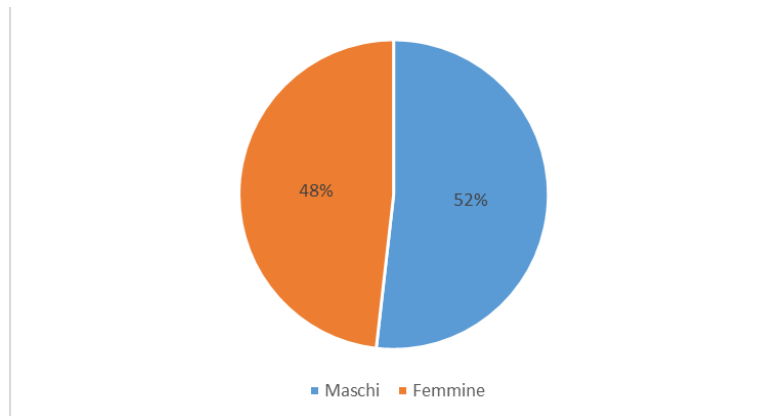


Grafico 65. Ripartizione del campione per genere dei partecipanti.
Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (%).

È stata posta nuovamente la domanda riguardante il sesso per controllare che ci fosse equilibrio nel campione.

3) Sei italiano/a?

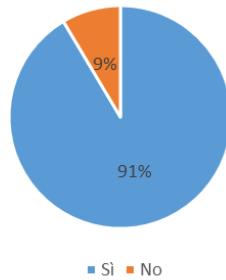
La questione relativa a questo quesito è stata già affrontata nel capitolo precedente. Si è deciso di riproporre comunque la domanda perché durante le attività in classe, principalmente durante i dibattiti, è emersa la questione della cittadinanza. La tematica è quindi stata spiegata e discussa con i bambini, i quali si sono dimostrati molto interessati all'argomento. Le modalità di acquisizione della cittadinanza italiana sono state il fulcro delle discussioni in classe in quanto i bambini trovavano ingiusto e faticavano a credere che i loro compagni, nati e cresciuti in Italia, ma con genitori stranieri non avessero la loro stessa cittadinanza.

L'acquisizione di cittadinanza in Italia, salvo casi eccezionali avviene tramite *Ius Sanguinis*, quindi, indipendentemente dal territorio in cui si viene al mondo, la cittadinanza viene tramandata dai genitori. Infatti è sufficiente avere anche un solo genitore italiano per avere la cittadinanza italiana. Questo significa che ad un bambino non basta essere nato e cresciuto in Italia per averne la cittadinanza, ma deve attendere di arrivare alla maggiore età e, qualora soddisfatti determinati requisiti, può farne richiesta. Questo meccanismo burocratico si è rivelato abbastanza ostico per i bambini, che pur avendone capito il funzionamento tendevano a rifiutarlo. Tendenza emersa in modo chiaro dai dati raccolti, in quanto solo 8 bambini si sono dichiarati non italiani, un numero ancora di molto inferiore ai dati forniti dagli insegnanti (circa 20).

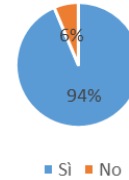
4) Pensi che in Italia ci siano dei pregiudizi verso gli stranieri?

66. CAMPIONE PER OPINIONE 7

Pensi che in Italia ci siano dei pregiudizi verso gli stranieri?



Pensi che in Italia ci siano dei pregiudizi verso gli stranieri? - Treated Group



Pensi che in Italia ci siano dei pregiudizi verso gli stranieri? - Control Group

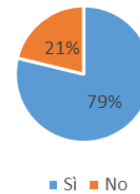


Grafico 66. Percentuale di intervistati che ritiene che in Italia ci siano pregiudizi verso gli stranieri. Con composizione del campione all'interno del gruppo di controllo e all'interno del gruppo trattato. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (%).

I Pregiudizi sono stati il punto di partenza della prima attività svolta con le classi. Dopo essere giunti ad una definizione di pregiudizio sono stati fatti molti esempi dai bambini, che in modo autonomo si sono indirizzati verso la categoria dei migranti e degli stranieri in genere. Ciò ha spinto i bambini a rendersi conto che la società che li circonda è carica di pregiudizi indirizzati verso questa categoria di persone.

I dati raccolti mostrano che addirittura il 94% dei bambini che hanno partecipato all'attività riconosce che in Italia ci sono dei pregiudizi verso gli stranieri. La percentuale si abbassa fino al 79% nel gruppo di controllo, indice che l'attività svolta ha avuto un peso.

5) Pensi che gli stranieri in Italia siano troppi?

67. CAMPIONE PER OPINIONE 8



Grafico 67. Percentuale di intervistati che ritiene che in Italia ci siano troppi stranieri. Con composizione del campione all'interno del gruppo di controllo e all'interno del gruppo trattato. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (%).

Il quesito 5 è stato formulato per testare nuovamente una domanda già proposta nel questionario preliminare e valutare eventuali cambiamenti nelle risposte.

La domanda in questione è la numero 8 del questionario preliminare: «Pensi che in Italia ci sia un'invasione di stranieri?», che a sua volta era stata ideata a partire dal dato più eclatante emerso dall'eurobarometro speciale 469, ovvero l'errata percezione e la sovrastima che gli europei, e gli italiani in particolare, fanno degli stranieri presenti sul proprio territorio. Il tema è stato largamente trattato in tutte le classi, gli alunni hanno ammesso di non conoscere i numeri relativi alla popolazione italiana e alla presenza di stranieri e quindi si sono resi conto che la loro opinione era probabilmente basata su un pregiudizio. Ai bambini sono allora stati forniti i dati ufficiali sulle presenze e sugli arrivi di stranieri in Italia e sono stati aiutati a comprendere le reali dimensioni di questi dati con esempi e paragoni alla portata di bambini tra gli 8 e gli 11 anni.

I dati raccolti mostrano un quadro totalmente cambiato rispetto al questionario preliminare. Prima delle attività il 53% degli studenti aveva affermato che in Italia ci fosse un'invasione di stranieri, alla fine delle attività solo il 19% dei bambini riteneva ancora che in Italia ci fossero troppi stranieri. Il ruolo svolto dal progetto è dimostrato anche dal fatto che nel gruppo di controllo la percentuale sale nuovamente di 20 punti percentuali.

6) Secondo te ci sono degli immigrati molto ricchi e/o famosi?

68. CAMPIONE PER OPINIONE 9

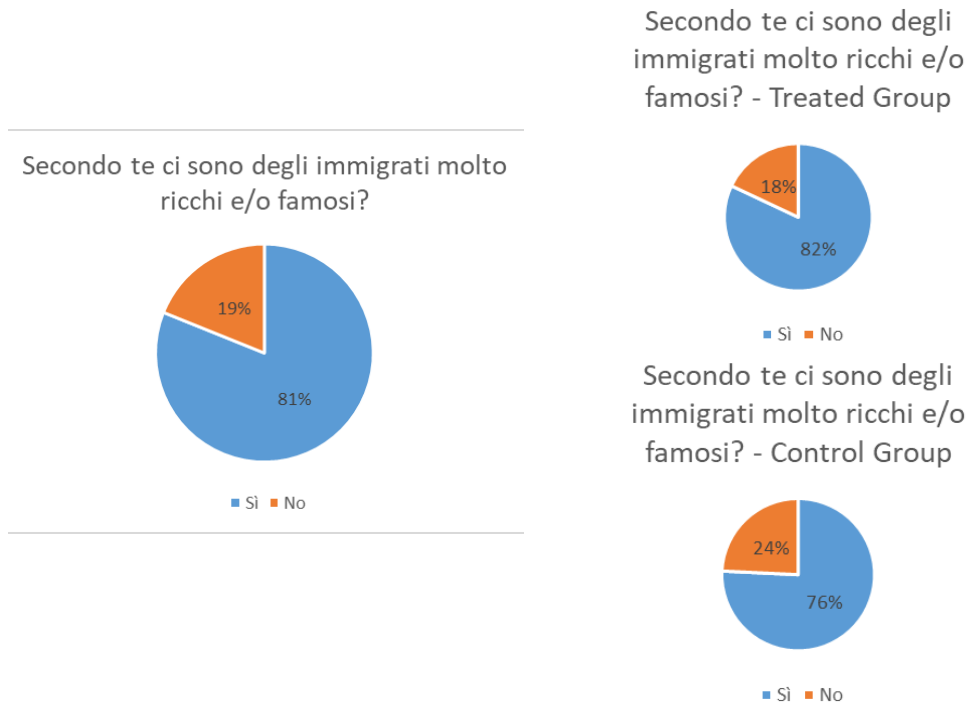


Grafico 68. Percentuale di intervistati che ritiene che possano esserci immigrati anche ricchi o famosi. Con composizione del campione all'interno del gruppo di controllo e all'interno del gruppo trattato. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (%).

Il quesito 6 è volto a ri-testare la domanda 17 del questionario preliminare, in cui venivano indicati alcuni personaggi famosi e veniva chiesto di indicare se fossero o meno migranti.

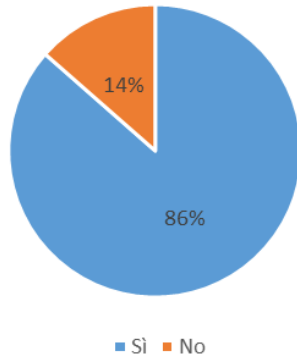
Dai risultati del questionario preliminare era risultato evidente che ci fosse un'associazione molto forte, quasi esclusiva, tra migranti e povertà o disagio, quindi attraverso il lavoro in classe si è cercato di portare i bambini a capire che il gruppo sociale dei migranti è molto più variegato e che le persone si spostano da un paese ad un altro per molte ragioni diverse e non solo per scappare.

Il grafico restituito dal quesito 6 mostra che la maggior parte degli studenti (82%) ha preso consapevolezza del fatto che non c'è una relazione esclusiva tra migrazione e disagio. Nuovamente il gruppo di controllo registra una percentuale più bassa.

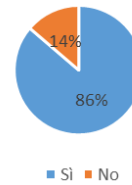
7) In Italia gli stranieri vengono discriminati?

69. CAMPIONE PER OPINIONE 10

In Italia gli stranieri vengono discriminati?



In Italia gli stranieri vengono discriminati? - Treated Group



In Italia gli stranieri vengono discriminati? - Control Group

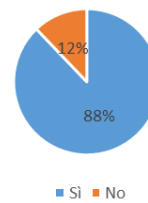


Grafico 69. Percentuale di intervistati che ritiene che in Italia gli stranieri vengano discriminati. Con composizione del campione all'interno del gruppo di controllo e all'interno del gruppo trattato. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (%)

La seconda attività del progetto *Ius Migrandi* è stata incentrata sulle discriminazioni, anche in questo caso si è ritenuto opportuno verificare attraverso un quesito l'effetto del lavoro svolto.

Si registra una percentuale molto alta di consapevolezza, l'86% dei bambini ritiene infatti che in Italia gli stranieri vengano discriminati. In questo caso, però anche il gruppo di controllo fa registrare percentuali molto simili, quindi non si può attribuire unicamente al progetto la responsabilità di questa consapevolezza.

8) Secondo te in Italia c'è razzismo?

70. CAMPIONE PER OPINIONE 11

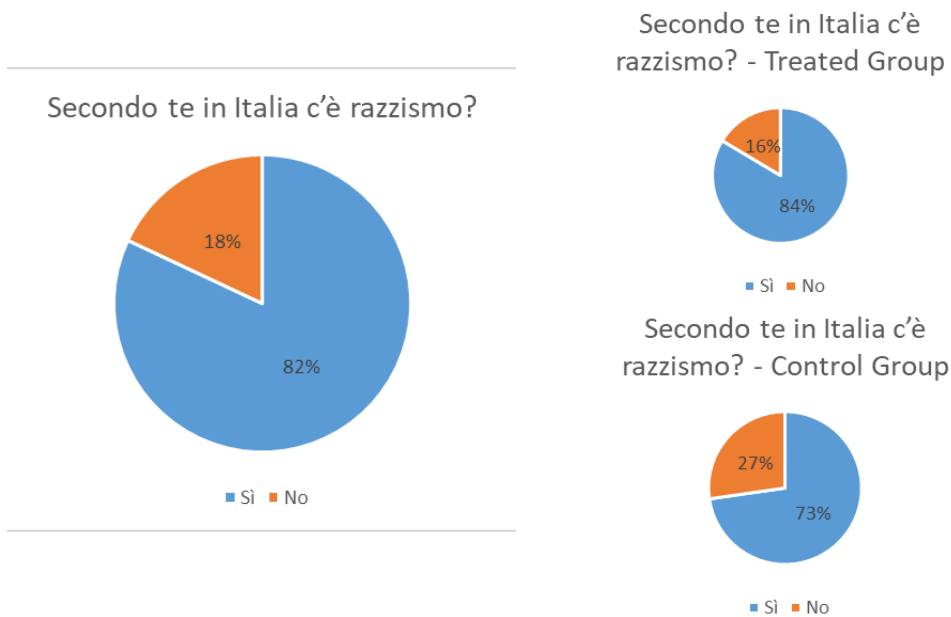


Grafico 70. Percentuale di intervistati che ritiene che in Italia ci siano episodi di razzismo. Con composizione del campione all'interno del gruppo di controllo e all'interno del gruppo trattato. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (%)

Analizzando con i bambini la piramide dell'odio del rapporto della Commissione Jo Cox, già mostrata in precedenza, è stato loro spiegato come possa esserci un collegamento diretto tra pregiudizi e discriminazione e che se questa è rivolta verso determinate categorie etniche può facilmente sfociare in atti di razzismo. Gli alunni della Scuola Primaria erano già entrati in contatto con il termine razzismo, principalmente tramite iniziative legate alla Shoah svolte in occasione della Giornata della Memoria¹⁴. La definizione di razzismo è quindi stata applicata al periodo e alla società attuale ed è stato chiesto agli studenti se avevano l'impressione che episodi di razzismo fossero presenti oggi in Italia.

Nelle classi che hanno partecipato attivamente al progetto l'84% degli alunni ritiene che in Italia capitino episodi di razzismo. La percentuale si abbassa al 73% nel gruppo di controllo.

¹⁴ Il Giorno della Memoria è una ricorrenza internazionale celebrata il 27 gennaio di ogni anno come giornata per commemorare le vittime dell'Olocausto. Si è stabilito di celebrare il Giorno della Memoria ogni 27 gennaio perché in quel giorno del 1945 le truppe dell'Armata Rossa liberarono il campo di concentramento di Auschwitz. In occasione di questa ricorrenza, ogni anno, le scuole organizzano attività ed enti per avvicinare gli alunni a questo tema.

9) Hai paura dei migranti?

71. CAMPIONE PER OPINIONE 12

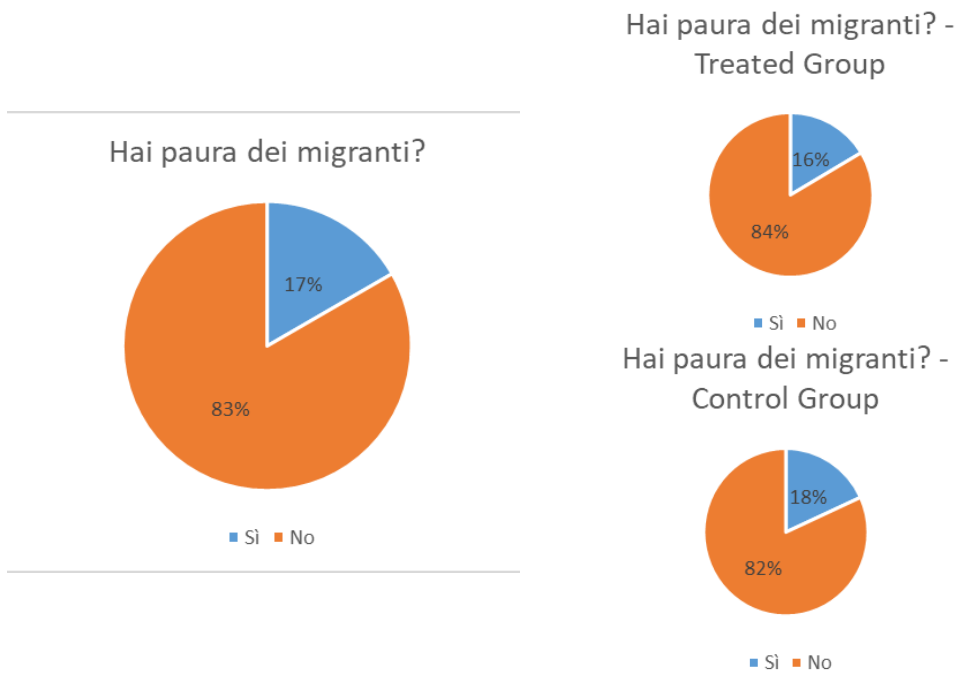


Grafico 71. Percentuale di intervistati che dichiara di avere timore dei migranti. Con composizione del campione all'interno del gruppo di controllo e all'interno del gruppo trattato. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (%)

Il quesito 9 era già stato proposto, senza alcuna modifica, anche nel questionario preliminare, quesito 19. I risultati erano stati molto netti, con l'80% degli intervistati che dichiarava di non avere paura. È stato ritenuto opportuno ripetere la domanda, in quanto durante il progetto la conoscenza dei bambini sul tema immigrazione e migranti è aumentata, l'aumento di conoscenza avrebbe anche potuto avere come esito un aumento della paura.

I dati dimostrano che l'aumento di conoscenza non ha prodotto effetti sulla paura, la percentuale di "No" resta sopra all'80% sia nel *treated group* che nel *control group*.

10) Prova ad immaginare: ti senti male e i tuoi genitori ti portano al pronto soccorso, ci sono due medici liberi, entrambi parlano la tua lingua, ma uno è italiano mentre l'altro è indiano. Da quale medico preferiresti essere curato?

72. CAMPIONE PER OPINIONE 13 - ESEMPIO PRATICO

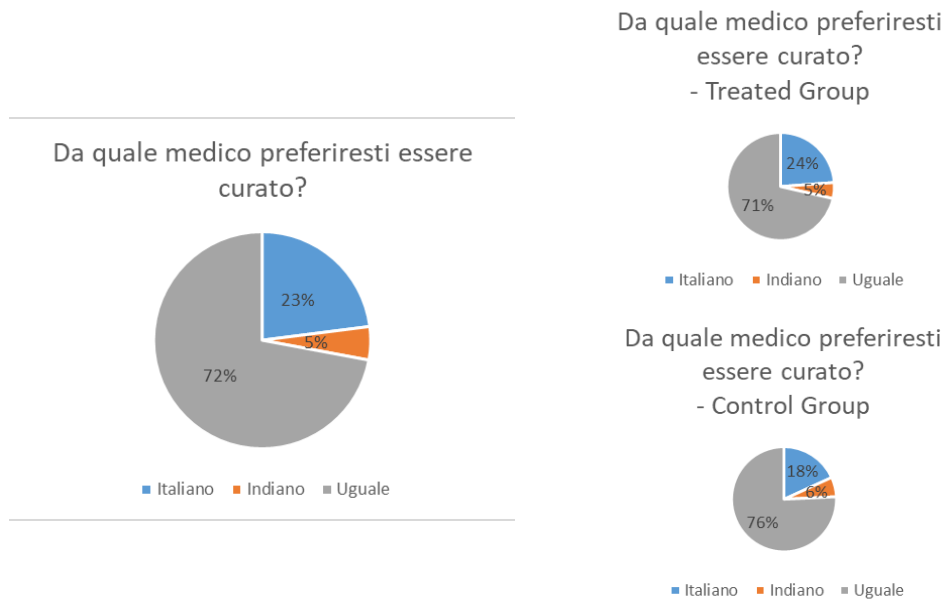


Grafico 72. Divisione del campione secondo la preferenza accordata al medico. Con composizione del campione all'interno del gruppo di controllo e all'interno del gruppo trattato. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (%)

Il quesito 10 è stato pensato in risposta al particolare esito del quesito 20 del questionario preliminare, in cui era emerso come la figura del medico straniero fosse quella che metteva più a disagio i bambini, con valori di disagio totale o parziale molto alti (66%). Si è ritenuto opportuno formulare il quesito sotto forma di esempio pratico, in modo da evitare incomprensioni.

Le risposte date ad un esempio pratico in effetti smentiscono i dati raccolti in precedenza, in questo caso troviamo percentuali oltre il 70% di bambini che dichiarano di non avere preferenze riguardo la nazionalità del medico curante. Le percentuali sono addirittura più alte all'interno del gruppo di controllo, ma in caso occorre specificare che durante le attività del progetto non è stato svolto un lavoro mirato su questo quesito in particolare. Si è voluto testare il cambiamento statistico nella sola riformulazione della domanda, in quanto già in precedenza, durante l'analisi del questionario preliminare, era emerso come una formulazione delle domande con esempi pratici portasse a risultati più netti, grazie al fatto che i bambini potessero immedesimarsi in situazioni vicine al loro vissuto.

11) Pensi che l'immigrazione sia un problema?

73. CAMPIONE PER OPINIONE 14

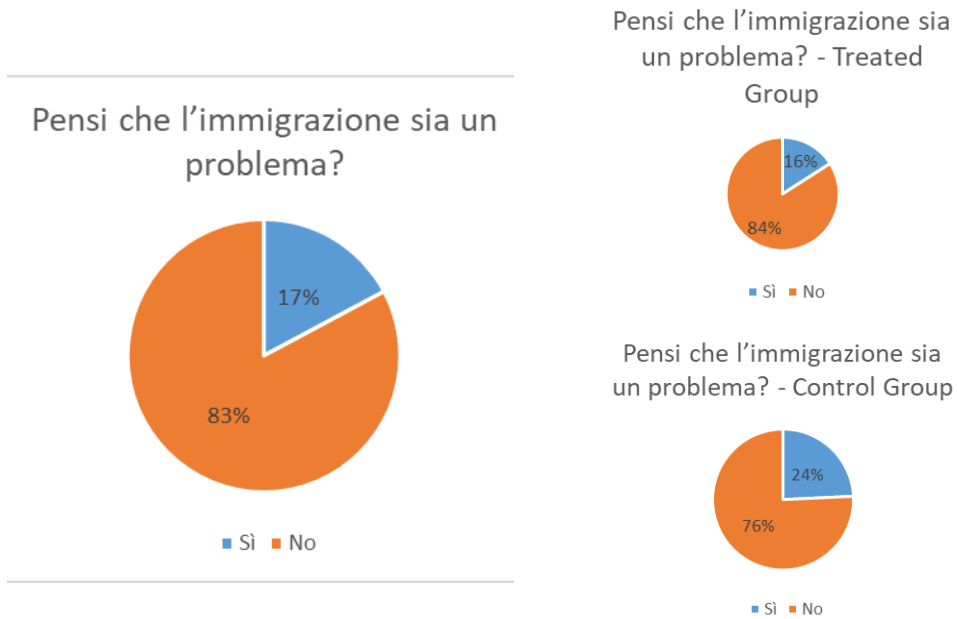


Grafico 73. Percentuale di intervistati che ritiene che l'immigrazione sia un problema per l'Italia. Con composizione del campione all'interno del gruppo di controllo e all'interno del gruppo trattato. Elaborazione dei dati raccolti durante il progetto "Ius Migrandi" (%)

Si è ritenuto opportuno ri-testare anche il quesito 22 del questionario preliminare, perché anche in questo caso, come già visto per il quesito 9, una conoscenza più profonda della tematica avrebbe potuto portare ad un cambio di opinione.

I dati raccolti prima delle attività avevano mostrato che l'immigrazione era ritenuta un problema dal 28% degli intervistati, cifre molto vicine a quelle restituite dal gruppo di controllo durante il questionario finale. Gli alunni che hanno partecipato alle attività del progetto *Ius Migrandi* hanno, invece, fatto registrare un calo di 12 punti percentuali tra coloro che ritengono l'immigrazione un problema.

CONCLUSIONI

Grazie alla struttura del progetto è stato possibile raccogliere una considerevole quantità di dati in modo preliminare. Questi dati sono stati sistematizzati ed analizzati per strutturare le attività del progetto, ma hanno anche fornito un quadro delle opinioni di bambini e ragazzi tra gli 8 e 13 anni, e quindi hanno permesso di rispondere ad alcune delle domande da cui aveva preso avvio il progetto. È apparso in modo evidente, come era facile immaginare, che l'opinione dei bambini fosse molto influenzata da quella degli adulti, ma il dato inatteso è che, nel momento in cui i bambini vengono messi di fronte ad esempi pratici, più alla loro portata, le loro opinioni divergono, in alcuni casi completamente, da quelle degli adulti. È emerso, in ogni caso che i bambini si rendono conto di come molte delle loro opinioni riguardo all'argomento immigrazione derivino da ciò che viene proposto dai *media* oltre che da ciò che sentono dire dagli adulti.

Molti degli stereotipi tipici della società adulta vengono ripetuti in modo automatico dai bambini, i quali sembrano però svuotarli di significato o comunque non comprenderli e non dividerli appieno. Ad esempio, ci si trova di fronte ad un 53% di bambini che ripete il *cliché* dell'invasione di stranieri e poche righe dopo ci si trova a commentare un 90% degli stessi bambini che non esiterebbe a giocare o a dividere il pasto con bambini stranieri, o ad un 80% di loro che ammette di non avere nessuna paura dei migranti nonostante tutte le notizie di cronaca.

In conclusione, riguardo al lavoro svolto durante le attività in classe è parso evidente che, rispetto agli adulti, i bambini hanno una mente più elastica, si sono dimostrati sempre disposti a mettere in discussione le proprie opinioni attraverso dibattiti con i compagni e con gli adulti. Inoltre non è mai capitato che i bambini mettessero in dubbio la veridicità dei dati ufficiali, ma sempre i dati hanno rappresentato il punto di partenza per supportare o anche cambiare la propria opinione. Il parere degli insegnanti a questo riguardo è che i bambini di quell'età sono più abituati a ragionare e ad affrontare le diverse situazioni in questo modo, un po' come in un problema matematico, la prima cosa da fare è individuare i dati, i quali saranno la base di tutto il ragionamento successivo, che si concluderà con la formulazione della risposta. Questo meccanismo è risultato particolarmente evidente con la domanda «Pensi che in Italia ci siano troppi stranieri?», durante il questionario preliminare il 53% dei bambini si è dichiarato d'accordo con questa affermazione. Nel corso del dibattito in classe sono stati forniti loro i dati ufficiali e i numeri riguardanti la popolazione in Italia, durante il questionario finale solo il 19% era ancora d'accordo, quindi il 34% dei bambini ha cambiato opinione.

Un ultimo dato sembra essere di buon auspicio per il futuro: prima ancora di svolgere ogni attività il 68% dei bambini e dei ragazzi ha indicato l'immigrazione come un'opportunità, quindi qualcosa da ricercare, regolare e sfruttare al meglio, non da temere e ostacolare. I bambini si sono rivelati molto più preoccupati dell'invecchiamento della popolazione italiana, di cui non erano minimamente al corrente, che non di una cosiddetta "sostituzione etnica" sempre più spesso paventata da una parte della politica italiana come pericolo supremo. La semplice risposta dei bambini, in questo caso, è stata «Basta far diventare italiani gli stranieri che vengono qui, così non potranno mai scomparire gli italiani.»

APPENDICI

APPENDICE 1: QUESTIONARIO PRELIMINARE

QUESTIONARIO PRELIMINARE

1) Classe:

3° elementare 4° elementare 5° elementare 2° media 3° media

2) Sei?

Maschio Femmina

3) Hai fratelli o sorelle?

No Sì

Se sì, quanti? _____

4) Ti piace andare a scuola?

No Sì

5) Hai mai visitato paesi stranieri?

No Sì

6) Sei italiano/a?

No Sì

7) Perché pensi che le persone lascino il loro Paese? (Sono possibili più risposte)

Guerra Fame Lavoro migliore Terrorismo

8) Pensi che in Italia ci sia un'invasione di stranieri?

No Sì

9) Pensi che tra i migranti ci siano più uomini o più donne?

Uomini Donne

10) Come riconosci un migrante? (Sono possibili più risposte)

Aspetto fisico Lingua Abbigliamento Religione Comportamento diverso

11) Hai occasione di incontrare persone straniere?

No Sì

12) Conosci personalmente qualcuno che è emigrato?

No Sì

13) Se sì chi sono?

14) Hai amici stranieri?

No Sì

15) Divideresti la tua merenda o presteresti la tua palla ad un bambino straniero?

No Sì

16) Prova ad immaginare: Pablo e Pedro arrivano nella tua scuola dal Brasile, Pablo è bravissimo a giocare a calcio, Pedro ama molto leggere. Cercheresti di fare amicizia con loro?

No Sì

Con chi? Pablo Pedro

17) Secondo te queste persone sono migranti?

Paulo Dybala No Sì Justin Bieber No Sì

Benji e Fede No Sì Cristiano Ronaldo No Sì

Belen Rodriguez No Sì

18) Ti piacerebbe conoscere degli stranieri?

No Sì

Perché?

19) Hai paura dei migranti?

No Sì

Perché?

20) Ti sentiresti a tuo agio con uno straniero come:

Amico Sì Un po' No

Compagno di classe Sì Un po' No

Vicino di casa Sì Un po' No

Parente Sì Un po' No

Dottore Sì Un po' No

Insegnante Sì Un po' No

21) Quanto sei d'accordo con queste affermazioni?

Gli immigrati fanno i lavori che gli italiani non vogliono più fare Sì No Non so

Gli immigrati arricchiscono la nostra cultura Sì No Non so

Gli immigrati peggiorano i problemi di criminalità Sì No Non so

Gli immigrati rubano il lavoro agli italiani Sì No Non so

Gli immigrati portano idee nuove e innovazione Sì No Non so

22) Pensi che l'immigrazione sia un problema o un'opportunità?

Problema Opportunità

APPENDICE 2: QUESTIONARIO FINALE

QUESTIONARIO FINALE

1) Classe:

- 3° elementare 4° elementare 5° elementare

2) Sei?

- Maschio Femmina

3) Sei italiano/a?

- No Sì

4) Pensi che in Italia ci siano dei pregiudizi verso gli stranieri?

- No Sì

5) Pensi che gli stranieri in Italia siano troppi?

- No Sì

6) Secondo te ci sono degli immigrati molto ricchi e/o famosi?

- No Sì

7) In Italia gli stranieri vengono discriminati?

- No Sì

8) Secondo te in Italia c'è razzismo?

- No Sì

9) Hai paura dei migranti?

- No Sì

10) Prova ad immaginare: ti senti male e i tuoi genitori ti portano al pronto soccorso, ci sono due medici liberi, entrambi parlano la tua lingua, ma uno è italiano mentre l'altro è indiano. Da quale medico preferiresti essere curato?

- Italiano Indiano È uguale

11) Pensi che l'immigrazione sia un problema?

- No Sì

INDICE DEI GRAFICI

1. NUMERO TOTALE DEI MIGRANTI INTERNAZIONALI	7
2. TASSO MIGRATORIO INTERNO PER AREA GEOGRAFICA	8
3. NUMERO TOTALE DEI MIGRANTI INTERNAZIONALI COME PERCENTUALE SULLA POPOLAZIONE TOTALE	7
4. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE	9
5. LA PIRAMIDE DELL'ODIO IN ITALIA	12
6. IMMIGRATI REALI E PERCEPITI	13
7. IMMIGRATI REALI E PERCEPITI IN ITALIA PER ORIENTAMENTO IDEOLOGICO (VALORE MEDIO %)	14
8. IMMIGRATI REALI E PERCEPITI IN ITALIA PER LIVELLO D'ISTRUZIONE (VALORE MEDIO %)	14
9. IMMIGRATI REALI E PERCEPITI IN ITALIA PER TIPO DI OCCUPAZIONE PROFESSIONALE (VALORE MEDIO %)	15
10. QUALI SONO I PRINCIPALI PROBLEMI CHE DEVE AFFRONTARE L'UE (OPINIONE DEI CITTADINI)	16
11. IN MEDIA QUANTO SPESSO HAI INTERAZIONI CON IMMIGRATI? (%-EU)	17
12. TI SENTIRESTI A TUO AGIO CON UNO STRANIERO COME... (% - EU)	18
13. PERCEZIONE RIGUARDO ALL'IMPATTO DEGLI IMMIGRATI SULLA SOCIETÀ. (% - EU)	19
14. PERCEZIONE RIGUARDO ALL'IMPATTO DEGLI IMMIGRATI SULLA SOCIETÀ. (%)	20
15. SCELTE EFFETTUATE DAGLI STUDENTI DURANTE LA PRIMA ATTIVITÀ DEL PROGETTO "IUS MIGRANDI"	26
16. SCELTE EFFETTUATE DAGLI STUDENTI DURANTE LA PRIMA ATTIVITÀ DEL PROGETTO "IUS MIGRANDI", LE PRIME TRE FIGURE IN ORDINE DI PREFERENZA	27
17. SCELTE EFFETTUATE DAGLI STUDENTI DURANTE LA PRIMA ATTIVITÀ DEL PROGETTO "IUS MIGRANDI", LA QUARTA FIGURA IN ORDINE DI PREFERENZA	28
18. SCELTE EFFETTUATE DAGLI STUDENTI DURANTE LA PRIMA ATTIVITÀ DEL PROGETTO "IUS MIGRANDI", LA NONA ED ULTIMA FIGURA IN ORDINE DI PREFERENZA	28
19. SCELTE EFFETTUATE DAGLI STUDENTI DURANTE LA PRIMA ATTIVITÀ DEL PROGETTO "IUS MIGRANDI", L'OTTAVA FIGURA IN ORDINE DI PREFERENZA	29
20. SCELTE EFFETTUATE DAGLI STUDENTI DURANTE LA PRIMA ATTIVITÀ DEL PROGETTO "IUS MIGRANDI", LA QUINTA FIGURA IN ORDINE DI PREFERENZA	29
21. SCELTE EFFETTUATE DAGLI STUDENTI DURANTE LA PRIMA ATTIVITÀ DEL PROGETTO "IUS MIGRANDI", LA SESTA FIGURA IN ORDINE DI PREFERENZA	30
22. SCELTE EFFETTUATE DAGLI STUDENTI DURANTE LA PRIMA ATTIVITÀ DEL PROGETTO "IUS MIGRANDI", LA SETTIMA FIGURA IN ORDINE DI PREFERENZA	30
23. CAMPIONE PER PAESE	37
24. CAMPIONE PER CLASSE	38
25. CAMPIONE PER SESSO	39
26. CAMPIONE PER NUMERO DI COMPONENTI DELLE FAMIGLIE	39

27. NUMERO DI COMPONENTI DELLE FAMIGLIE - MEDIA NAZIONALE	40
28. CAMPIONE PER GRADIMENTO SCOLASTICO	40
29. CAMPIONE PER VIAGGI ALL'ESTERO	41
30. CAMPIONE PER NAZIONALITÀ.....	42
31. CAMPIONE PER OPINIONE 1.....	42
32. CAMPIONE PER OPINIONE 2.....	43
33. CAMPIONE PER OPINIONE 3.....	44
34. CAMPIONE PER OPINIONE 4.....	46
35. CAMPIONE PER INTERAZIONI CON STRANIERI	47
36. CAMPIONE PER CONOSCENZA DI MIGRANTI	48
37. CAMPIONE PER AMICIZIA CON STRANIERI.....	49
38. CAMPIONE PER COLLABORAZIONE CON STRANIERI	49
39. CAMPIONE PER COLLABORAZIONE CON STRANIERI - ESEMPIO PRATICO	50
40. CAMPIONE PER COLLABORAZIONE CON STRANIERI - ESEMPIO PRATICO	51
41. CAMPIONE PER OPINIONE - PAULO DYBALA.....	52
42. CAMPIONE PER OPINIONE - BENJI & FEDE.....	53
43. CAMPIONE PER OPINIONE - BELEN RODRIGUEZ.....	53
44. CAMPIONE PER OPINIONE - CRISTIANO RONALDO.....	54
45. CAMPIONE PER OPINIONE - JUSTIN BIEBER	54
46. CAMPIONE PER OPINIONE 5.....	55
47. CAMPIONE PER OPINIONE 6.....	56
48. TI SENTIRESTI A TUO AGIO CON UNO STRANIERO COME.....	60
49. PERCENTUALE DI INTERVISTATI CHE SI SENTIREBBERO A PROPRIO AGIO CON UNO STRANIERO COME AMICO.....	61
50. PERCENTUALE DI INTERVISTATI CHE SI SENTIREBBERO A PROPRIO AGIO CON UNO STRANIERO COME COMPAGNO DI CLASSE.....	61
51. PERCENTUALE DI INTERVISTATI CHE SI SENTIREBBERO A PROPRIO AGIO CON UNO STRANIERO COME VICINO DI CASA.....	61
52. PERCENTUALE DI INTERVISTATI CHE SI SENTIREBBERO A PROPRIO AGIO CON UNO STRANIERO COME PARENTE	61
53. PERCENTUALE DI INTERVISTATI CHE SI SENTIREBBERO A PROPRIO AGIO CON UNO STRANIERO COME DOTTORE	61
54. PERCENTUALE DI INTERVISTATI CHE SI SENTIREBBERO A PROPRIO AGIO CON UNO STRANIERO COME INSEGNANTE	61
55. QUANTO SEI D'ACCORDO CON LE SEGUENTI AFFERMAZIONI? (%- UE)	62

56. CAMPIONE PER OPINIONE - GLI IMMIGRATI FANNO I LAVORI CHE GLI ITALIANI NON VOGLIONO PIÙ FARE	63
57. CAMPIONE PER OPINIONE - GLI IMMIGRATI ARRICCHISCONO LA NOSTRA CULTURA	63
58. CAMPIONE PER OPINIONE - GLI IMMIGRATI PEGGIORANO I PROBLEMI DI CRIMINALITÀ...	64
59. CAMPIONE PER OPINIONE - GLI IMMIGRATI PORTANO IDEE NUOVE ED INNOVAZIONE.....	64
60. CAMPIONE PER OPINIONE - GLI IMMIGRATI RUBANO IL LAVORO AGLI ITALIANI	65
61. RITIENI CHE L'IMMIGRAZIONE SIA PIÙ UN PROBLEMA O UN'OPPORTUNITÀ? (% UE)	65
62. CAMPIONE PER OPINIONE - RITIENI CHE L'IMMIGRAZIONE SIA PIÙ UN PROBLEMA O UN'OPPORTUNITÀ?	66
63. CAMPIONE PER PAESE	67
64. CAMPIONE PER CLASSE	67
65. CAMPIONE PER SESSO	68
66. CAMPIONE PER OPINIONE 7	69
67. CAMPIONE PER OPINIONE 8	70
68. CAMPIONE PER OPINIONE 9	71
69. CAMPIONE PER OPINIONE 10	72
70. CAMPIONE PER OPINIONE 11	73
71. CAMPIONE PER OPINIONE 12	74
72. CAMPIONE PER OPINIONE 13 - ESEMPIO PRATICO	75
73. CAMPIONE PER OPINIONE 14	76

BIBLIOGRAFIA

- Ambrosini M.** 2014, *Il passaggio alla diversità etnica e culturale*, in *L'Italia contemporanea dagli anni Ottanta ad oggi*, II, *Il mutamento sociale*, a cura di E. Asquer, E. Bernardi e C. Fumian, Carocci Editore, Roma, pp.137-153.
- Angeli F.** 2018, rapporto *Notizie da paura 2017*, Associazione Carta di Roma, Milano.
- Baubock R. Trypcovic M.**, 2017, *Integration of Migrants and Refugees*. Capitolo a cura di Rainer Munz, *Integration of migrants and Refugees - A European Synopsis*, pp. 7-22.
- Bauman Z.** 2006, *Paura liquida*, Laterza, Roma-Bari.
- Binotto M. Bruno M. Lai V.** 2016, *Tracciare confini. L'immigrazione nei media italiani*, Franco Angeli, Milano.
- Calvanese E.** 2011, *Media e immigrazione tra stereotipi e pregiudizi. La rappresentazione dello straniero nel racconto giornalistico*, Franco Angeli, Milano, quarta di copertina.
- Chiurco L.** 2019, *Migranti e migrazioni nelle opinioni pubbliche europee Uno studio su dati ESS*, INAPP Public Policy Innovation, Media, Migrants and Human Rights, Università degli studi di Enna Kore, Enna.
- Cipollini L.** 2012, *La scuola delle opportunità. Strategie didattiche per una pedagogia della complessità nelle società contemporanee*, Morlacchi.
- Commissione Jo Cox**, 2017, *La piramide dell'odio in Italia. Relazione finale*, Camera dei Deputati, Roma.
- Colucci M.** 2018, *Per una storia del governo dell'immigrazione straniera in Italia. Dagli anni Sessanta alla crisi delle politiche*, in *Meridiana*, 91, pp. 9-36.
- De Cesaris V. Diodato E.** 2018, *L'invasione immaginata. L'Italia e l'immigrazione via mare*, in *Il confine mediterraneo. L'Europa di fronte agli sbarchi dei migranti*, Carocci Editore, Roma, pp. 17-32.
- De Cesaris V.** 2018, *Il grande sbarco. L'Italia e le scoperte dell'immigrazione*, Guerrini e Associati, Milano, pp. 25-36.
- Dražanová L.** 2018, *Eurobarometro, speciale immigrazione: in che modo le opinioni degli italiani differiscono da quelle dei cittadini europei?* in *Rubrica Diritti Senza Confini*, Unione europea.
- European Commission**, 2018, *Special Eurobarometer 469. Integration in the EU*.
- European Commission**, 2018, *Standard Eurobarometer 90*.
- Fondazione Leone Moressa**, 2018, *Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione. La dimensione internazionale delle migrazioni*, edizione 2017, Il Mulino, Bologna.
- Fox J. Klüsener S. Myrskylä M.** 2015, *Is a Positive Relationship between Fertility and Economic Development Emerging at the Sub-National Regional Level? Theoretical Considerations and Evidence from Europe*. Max Planck Institute for Demographic Research Working Paper, Rostock, Germania.
- Hein de Haas**, 2014, *Human Migration: Myths, Hysteria and Facts*, Wolfson College Oxford, Cambridge, Regno Unito.

Istituto Cattaneo, 2018, *Immigrazione in Italia: tra realtà e percezione*, Bologna.

Lee E. 1966, *A Theory of Migration*, in *Demography*, Vol. 3, No. 1, pp. 47-57.

Manconi L. Resta F. 2017, *Non sono razzista, ma. La xenofobia degli italiani e gli imprenditori politici della paura*, Feltrinelli Editore, Milano.

Martinelli M. 2003, *Le donne nelle migrazioni internazionali: immagini e realtà di una risorsa nascosta dei regimi di welfare*, in *Studi di Sociologia*, Anno 41, Fasc. 2 (Aprile-Giugno 2003), pp. 149-178.

Messing V. Sàgvàri B. 2018, *Looking behind the culture of fear. Cross-national analysis of attitudes towards migration*, Friedrich-Ebert-Stiftung (FES), Budapest.

Ravenstein E.G. 1889, *The laws of migration*, in *Journal of the Royal Statistical Society*, Vol. 52, No. 2 (Jun., 1889), pp. 241-305.

Sclavi M. 2003, *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*, Bruno Mondadori, Milano.

Schottes M. Treibel A. 1997, *Frauen - Flucht - Migration. Wandermotive von Frauen und Aufnahmesituationen in Deutschland*, in *Soziale Welt*, pp. 85-117.

Visentin E.P. 2014, *Cosa Determina i Pregiudizi? Gli effetti del Contatto Positivo e del Contatto Negativo in The inquisitive mind*, 8, pp. 25-31.